L'AVVENIRE D'ITALIA

Mercoledì 12 Febbraio 1930 — (Anno VIII) QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) o XXXV - N. 37 — C. C. Postale

Cent. 25 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie { ANNO L. 65.— | SEMESTRE L. 33.— | TRIMESTRE L. 16,50
Estero . . . . { ANNO L. 150 | SEMESTRE L. 75.— | TRIMESTRE L. 38.—
Per gli abbonamenti all'estero fatti attraverso gli uffici postali uguale prezzo che per l'interno.

Direzione e Amministrazione BOLOGNA - Via Mentana N. 4 Telefoni: Urbani 16-65 16-65, Intercomunali Cabine A

Periodici della CASA EDITRICE CARDINAL FERRARI
LA FESTA — SETT. ILL. DELLA FAMIGLIA ITALIANA — Anno L. 60 - Sem. L. 32
IL CARROCCIO — MENSILE DI CULTURA PER I GIOVANI — Anno L. 14 - Sem. L. 7,50
LA FIORITA — QUINDICINALE PER SIGNORINE — Anno L. 14 - Sem. L. 7,50
L'ALBA — SETTIMANALE ILLUSTRATO FEMMINILE — Anno L. 15 - Sem. L. 8
IL CORRIERINO — SETT. ILLUSTR. A COLORI PER RAGAZZI — Anno L. 15 - Sem. L. 8

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50.
Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - Via Indipendenza N. 2
Per l'Italia e l'Estero: UFFICIO PUBBLICITÀ DE "L'AVVENIRE D'ITALIA" - BOLOGNA, Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Armorari 8 - Telef. 37-921 - 37-922.

Sig. Giuse Via del Fri

Il cordiale consenso della Nazione alle celebrazioni anniversarie dell' 11 Febbraio

Il ricevimento alla Nunziatura e all'Ambasciata d'Italia - Il Collare dell'Annunziata consegnato da S. E. De Vecchi al cardinal Pietro Gasparri - Le città imbandierate

Segni ed auspici

L'anniversario della Conciliazione ha avuto davvero quello che si suol dire « una buona stampa ». I giornali sono stati unanimi nell'esaltare il significato della ricorrenza, i vantaggi che la Chiesa e lo Stato possono ritenere di aver realizzato in questo primo anno di graduale e crescente applicazione degli storici patti. Discussioni hanno avuto luogo alcune su punti delicatissimi che interessano la materia più viva degli accordi; talora provocando l'intervento altissimo della suprema autorità religiosa. Il contegno della stampa è stato in quei momenti, di quasi unanime e guardinga riserva, ma il dissenso è innegabile e avvertito.

Oggi, accennando a queste delicate e altissime controversie, i giornali affermano che esse non furono, nè potranno diminuire, o alterare o comunque compromettere il valore, non solo passato, degli accordi, ma la loro efficacia attuale e operante.

Lo spirito dei tempi è mutato, forse per sempre il dualismo creato fra la vita civile e la coscienza religiosa; antitesi che solo il settarismo gretto poteva volere, dissociando gli elementi costitutivi della nazione.

* * *

Non possiamo dunque che esser soddisfatti e prendiamo atto volentieri di tanta unanime manifestazione di concorde ottimismo, anche perchè ci sembra che essa superi le stesse intenzioni dei suoi espositori, per essere il riflesso di uno stato d'animo più universale e profondo.

La Conciliazione è stata attuata da pochi uomini — di somma autorità o di supremo governo — ma era già matura e — se così può dirsi — immanente alla vita e all'aspettazione di tutto un popolo. La nazione la voleva: i negoziatori, superando l'oscuro labirinto delle forze che si contrastavano — nel rappresentare le vere aspirazioni della maggioranza degli italiani — venivano incontro ad essa, alla sua vera e grande anima. E la prova di questa aderenza e corrispondenza è nel suffragio e nella concordia di oggi.

* * *

Concordia soltanto formale o occasionale? Non lo possiamo, nè vogliamo credere: per le ragioni che abbiamo già esposte, innanzi tutto, e per altre ancora.

E' evidente, nei commenti che abbiamo esaminati e fra i più autorevoli, una valutazione più oggettiva di talune posizioni mentali, una doverosa e conveniente cautela di linguaggio: sopratutto la comprensione che per risolvere eventuali controversie è necessario porsi da un punto di vista di affiatamento cordiale che è più della metà del cammino per giungere alla soluzione e all'accordo.

I giornali del fascismo affermano questa volontà concorde e cordiale che è, nel tempo stesso, valutazione doverosa e simpatica dell'omaggio che si deve a un'autorità quale è quella del Pontefice.

Ciò è molto significativo. Se poniamo in rapporto queste affermazioni con quanto scriveva giorni sono un autorevole giornale romano a proposito della visita di S. E. Turati al S. Padre e cioè che le voci provocatrici dei più gravi pronunziamenti non possono nè debbono considerarsi l'espressione della volontà del fascismo, il quale parla solo per bocca dei suoi dirigenti e del suo Capo supremo, il giudizio è ancor più alto, confortevole e significativo.

r. m.

Il Cardinal Gasparri Collare dell'Annunziata

Città del Vaticano, 11 sera

Stamane a S. E. il Cardinale Gasparri è giunto il seguente telegramma di S. M. il Re d'Italia: « Nel desiderio di dare a V. E. manifesto segno della mia particolare considerazione ho oggi conferito alla E. V. l'ordine supremo della SS.ma Annunziata. Aff.mo Cugino: Vittorio Emanuele ».

Conte De Vecchi consegna il Collare al Card. Gasparri

ROMA, 11 sera

Stasera a Villa Giulia, in via Nomentana, si sono aperte le bellissime sale dell'Ambasciata d'Italia presso la S. Sede al ricevimento offerto al Collegio cardinalizio, ai membri del corpo diplomatico, ai dignitari pontifici ed alle autorità della Città del Vaticano, in occasione del primo anniversario della Conciliazione.

Erano presenti ben dodici cardinali, fra i quali S. E. il card. Gasparri e S. E. il card. Eugenio Pacelli, nuovo Segretario di Stato di S. Santità, il Corpo diplomatico al completo e la Corte pontificia.

Le personalità hanno cominciato ad affluire alle 17. Verso le 18 S. E. De Vecchi ha invitato S. E. il card. Gasparri e tutti cardinali e dignitari presenti nelle sale d'onore dell'Ambasciata, al cui centro ha presentato le insegne del S. Ordine della SS. Annunziata a S. E. il card. Pietro Gasparri, accompagnandole con le seguenti parole:

« Eminenza, nel nome di S. M. il Re, ho l'onore di imporre all'Em. Vostra le insegne del Collare dell'Ordine della SS. Annunziata, segno di gratitudine dell'Italia verso Vostra Eminenza, che è stato uno dei massimi fattori della Conciliazione ».

Quindi S. E. l'Ambasciatore gli ha conferito la fascia dell'Ordine e gli ha applicata la placca e chinatosi all'Eminentissimo porporato, gli ha baciata la mano.

S. E. evidentemente commosso gli ha stretto a lungo la mano.

In quel punto l'orchestrina ha suonato le note della Marcia Reale e di Giovinezza, dopo le quali il Cardinale ha pronunziato le seguenti parole:

« La ringrazio, eccellentissimo signor Conte, delle sue preziose parole. Questa mattina S. M. il Re ha avuto la grande, estrema bontà di partecipparmi con telegramma la concessione dell'alta onorificenza firmando il telegramma: «Suo aff.mo cugino Vittorio Emanuele. Mio dovere fu di ringraziare subito S. M. per telegramma ed ora prego V. E. di esprimere nuovamente a S. M. i miei ringraziamenti, che poi avrò l'onore di confermare a viva voce ».

I presenti hanno fatto eco alle parole dell'eminentissimo cardinal Gasparri con applausi e quindi lo hanno circondato per le congratulazioni e felicitazioni. Poco dopo, il Conte De Vecchi consegnava inoltre a S. E. il Nunzio Apostolico monsignor Borgoncini Duca il Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro. Terminata la breve suggestiva cerimonia, che riveste in questo giorno un carattere di particolare importanza, è continuato il ricevimento durato fino alle 19.

Il dono del Governo italiano al S. Padre per il suo Giubileo

Città del Vaticano, 11 sera

Oggi alle ore 12 S. E. l'ambasciatore d'Italia presso la S. Sede, Conte De Vecchi di Val Cismon, è stato ricevuto in forma ufficiale dal Pontefice, al quale ha rimesso un ricchissimo rocchetto con finissimo pizzo di Burano, arricchito da pallette e da manopole anche in pizzo, dono del Governo italiano per il suo giubileo sacerdotale. Il rocchetto è contenuto in un elegante astuccio, rivestito di damasco veneziano all'esterno e di raso bianco all'interno.

Il Pontefice ha gradito moltissimo il dono ed indosserà domani il rocchetto nella cerimonia, che avrà luogo alla Cappella Sistina per lo anniversario della sua incoronazione. (Stefani).

La presentazione del dono

CITTA' DEL VATICANO, 11 sera

Questa mattina alle ore 11,45 giungeva in Vaticano al cortile di San Damaso l'automobile di S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia. S. E. De Vecchi indossava la sua divisa ufficiale con la gran fascia mauriziana verde. L'Ambasciatore, per la scala papale è salito dapprima negli uffici della Segreteria di Stato per ossequiare il nuovo cardinale Segretario di Stato S. E. Eugenio Pacelli, al quale ha mostrato il dono. Il cardinale lo ha molto apprezzato e ammirato. S. E. De Vecchi ha quindi proseguito per la sala Clementina e quindi è stato introdotto dal Santo Padre al quale ha fatto omaggio del dono.

Il rocchetto è nei dettagli, di una fattura meravigliosa. E' eseguito in finissima ricciatura con un pizzo veneziano di circa 40 centimetri di lunghezza di inestimabile squisita fattura, tanto da costituire un vero gioiello del genere. Per eseguirlo sono occorsi numerosi anni da parte delle esperte maestranze di Burano, che hanno profuso nei lavori di ricamo le risorse della loro finissima arte.

Il Santo Padre ha gradito moltissimo lo splendido dono ed ha incaricato S. E. l'Ambasciatore di rendersi interprete dei suoi sentimenti di gratitudine presso il Governo d'Italia. L'udienza si è svolta nella sala del tronetto. Il Santo Padre a testimoniare il gradimento Suo per il dono, indosserà il preziosissimo rocchetto domani mattina alla cerimonia che si svolgerà nella capella Sistina per l'anniversario della Sua incoronazione.

Le bandiere pontificie sugli edifici romani

ROMA, 11 sera

Oggi, anniversario della Conciliazione, la bandiera nazionale è apparsa sul Campidoglio, ai Ministeri e negli altri edifici pubblici. Tutta l'urbe ha voluto dimostrare con quale animo essa ricordi la grande data. Anche nella Città del Vaticano la bandiera dello Stato pontificio sventolava su tutti gli edifici.

Stamane alle 11,30 in piazza San Pietro sono convenuti numerosi giornalisti e fotografi, essendosi diffusa la voce di una possibile visita da parte di S. E. Mussolini al Santo Padre; ma i gruppetti si sono a poco a poco diradati, essendosi avuta la smentita, da fonte autorevole, della voce.

La colazione alla Nunziatura

ROMA, 11 sera

In occasione dell'anniversario della firma dei Patti del Laterano S.E. Monsignor Borgoncini Duca, Nunzio Apostolico presso S. M. il Re d'Italia, ha offerto una colazione cui hanno partecipato S. E. il Cardinal Gasparri, il Card. Paccelli, S. E. Federzoni Presidente del Senato, le LL. EE. i Ministri De Bono, Rocco, Mosconi, Gazzera, Balbo, Giuliano, Acerbo, Ciano e Bottai, i sottosegretari di Stato Giunta — che rappresentano il Capo del Governo Foni, Russo, Di Croilalanza, l' on. Turati, S. E. Mons. Pizzardo, Segretario degli Affari ecclesiastici straordinari Ottaviani Sostituto della Segreteria di stato, il marchese Pacelli consigliere dello stato della Città del Vatiiano. Erano presenti anche S. E. il Duca Borea d'Olmo, prefetto di palazzo di S. M. il Re S. E. il marchese generale Asinari di Bernezzo Primo Aiutante di Campo generale di S. M. il Re, il nobile Ruffo di Calabria Mastro delle cerimonie di Corte, S. E. il Conte De Vecchi di Valcismon, Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia presso la SS. Sede, il gr. uff. Sandicchi, Direttore Generale al Ministero degli Affari Esteri, il Ministro Taligni Capo del Cerimoniale del Ministero degli Esteri e il Conte D'Ancora Vice Governatore di Roma. Oltre al Nunzio erano presenti mons. Testa, consigliere della Nunziatura e Mons. Serena, Uditore. Il Presidente della Camera, on. Giuriati era assente perchè in lutto.

La Conciliazione alla prova dei fatti

(Nostra intervista col marchese Pacelli)

CITTA' DEL VATICANO, 11 sera

Ci siamo recati, oggi, anniversario della Conciliazione, da S. E. il marchese avv. F. Pacelli, a chiedergli per l'Avvenire d'Italia qualche rievocazione e giudizio sui fatti e evenienze, che hanno caratterizzato questo primo anno di pace fra la S. Sede e l'Italia.

Il marchese Pacelli è stato uno dei principali negoziatori dei patti firmati l'11 febbraio 1929 nel Palazzo di S. Giovanni in Laterano.

Uomo di fiducia del S. Padre, egli è stato, nei lunghi e delicati periodi delle trattative, il « trait-d'union» fra le due podestà, quella vaticana e quella italiana.

Nessuno meglio dell'attuale Consigliere generale della Città del Vaticano può penetrare nell'ambiente storico da cui è uscita la Conciliazione e darci l'esatta proporzione dei celebri avvenimenti, che hanno riempito e riempiono — ben legittimamente, del resto — il mondo tutto dei loro echi.

Il marchese Pacelli — fratello del card. E. Pacelli, neo Segretario di Stato — possiede una vasta cultura giuridica: il diritto canonico, il diritto civile, il diritto amministrativo hanno in lui un cultore appassionato e fedele.

Un prezioso negoziatore

Docente alla R. Università di Roma, è uno specialista negli studi riguardanti le acque pubbliche e su questo argomento sta per pubblicare la terza edizione di un suo libro, che vedrà la luce non appena sarà pubblicato il Testo Unico concernente appunto le acque pubbliche.

Successo all'avv. Patriarca, nella qualità di Consulente legale dei Palazzi apostolici, copre tale delicato e importante ufficio dal 1916 e cioè dagli albori del Pontificato di Benedetto XV.

Da più di sei anni a questa parte, il marchese Pacelli è uno degli esperti più ascoltati da SS. Pio XI, il quale ha subito individuato in lui delle rare doti di intelligenza e di saggezza che, messe poi al servigio della S. Sede, hanno fruttato dei preziosi risultati.

Ma per un altro titolo ci pareva naturale ricorrere al marchese Pacelli. Egli è un amico di antica data dell'attuale ministro della Giustizia, S. E. Rocco, amicizia che risale al 1899, e andò sempre più consolidandosi col passare degli anni.

La Conciliazione doveva trovare entrambi, l'uno all'altro vicini, nella stessa ponderosa opera di preparazione al grande atto di pace fra l'Italia e la S. Sede.

Non era, forse, nei disegni della Provvidenza, che quella chiamata dovesse essere un elemento di più nell'agevolare ai due rappresentanti quella mutua comprensione e fiducia, sì necessaria per determinare un'atmosfera di serenità chiarificatrice?

Il lavoro delle Commissioni

Abbiamo incontrato S. E. Pacelli nel villino di Via Boezio: il suo gabinetto di lavoro sembra un piccolo santuario di ricordi e di evocazioni: Pio X, Benedetto XV, Pio XI; le sale famose ove si è firmata la Conciliazione, onorificenze, decorazioni.

— Eccellenza, ci perdoni se portiamo via del tempo alle sue tante occupazioni...

— Non ho, infatti, ancora avuto un giorno di riposo da una ben lunga teoria di mesi. La sistemazione della nuova Città del Vaticano mi ha recato un lavoro senza tregua, immenso.

— Se, poi, aggiungiamo quello reso necessario dall' applicazione del trattato e del concordato...

— Difficile e delicata opera quella, che ha domandato per essa sola l'impiego di settimane e mesi di attività intensa.

— Le trattative, però, ebbero a svolgersi in un'atmosfera di cordialità fra le commissioni italo-vaticane. In parte sono state condotte personalmente da me presso i rispettivi uffici dello Stato e in parte in seno alla commissione paritetica, la quale si adunava presso il Ministero della Giustizia e della quale faccio parte.

La Commissione ha tenuto oltre 40 sedute sotto la presidenza del Ministro Rocco e col concorso da parte della Santa Sede di monsignor Rossi assessore della Concistoriale, di monsignor Serafini della Congregazione del Concilio, di monsignor Testa, Uditore presso la Nunziatura. Sono pure intervenuti per alcune determinate materie altri esperti fra cui monsignor Bruno della Congregazione del Concilio e monsignor Iorio dalla Congregazione dei Sacramenti.

Il Comm. PACELLI

— Basta — davvero — passare in rivista i capitoli di tutta questa attività per capacitarsi dell'immane lavoro.

— E' vero: si pensi alla legge per il matrimonio pubblicata il 27 maggio 1929, il regolamento per la esecuzione della legge sugli enti ecclesiastici pubblicata il 2 dicembre 1929; si ricardi la convenzione col Ministero delle Finanze per i dazi e le dogane, quella per l'esenzione tributaria, dell'imposta di ricchezza mobile per gli impiegati e dell' imposta complementare; per l'esenzione da tasse di registro, di successione, la convenzione per la conclusione col Ministro delle comunicazioni per la circolazione autoveicoli; per le poste e telegrafi; per l'impianto radiotelegrafico e telefonico...

— Non dimentichiamo a questo proposito la recentissima visita fatta dal sen. Marconi al S. Padre.

— L'impianto sarà autonomo. Verrà installato nei giardini vaticani e sarà alimentato da energia elettrica prodotta nel Vaticano in officina, che è in parte idroelettrica e in parte termoelettrica.

— Se ne farà evidentemente il collegamento con gli impianti dello Stato.

— A tutto questo elenco di convenzioni — ha continuato a dirci il nostro illustre interlocutore — si aggiungano le sei leggi fondamentali della Città del Vaticano, pubblicate negli Acta Apostolicae Sedis, il 17 giugno 1929, il giorno stesso, cioè, dello scambio delle ratifiche.

— E della legge riguardante la complessa materia matrimoniale può dirci, Eccellenza, quali sono stati gli effetti della sua applicazione?

— Il nuovo regime del matrimonio è andato in vigore in tutta Italia l'8 agosto e, relativamente, poche sono le difficoltà incontrate nella pratica applicazione della legge. Il clero ha perfettamente ed ovunque corrisposto alle speciali esigenze richieste dalle norme instaurate col nuovo regime.

Le statistiche — di cui i giornali si sono occupati pochi giorni fa — ci segnalano una esigua percentuale di poco più del 5 per cento dei matrimoni non celebrati secondo le nuove forme del Concordato.

— Di modo che, a distanza di un anno, la Conciliazione ha già recato i suoi benefici frutti...

— Dica di più: oggi, come un anno fa, ho fiducia salda che Trattato e Concordato dovranno segnare un periodo di fortune per l'Italia, sopratutto in funzione del rinnovamento spirituale e morale del Paese.

— La visita dei Sovrani d'Italia, dei Principi di Piemonte, la visita di S. E. Turati al S. Padre possono essere considerate come una progressiva attuazione del nuovo clima spirituale inaugurato con la Conciliazione...

— Il S. Padre è stato molto consolato della visita dei Sovrani d'Italia, come pure di quella dei Principi di Piemonte. La solennità grandiosa con la quale è stato celebrato il matrimonio di S. A. Reale il Principe Ereditario Umberto di Savoia con la Principessa Maria di Brabante, con l'intervento alla Reggia di un Cardinale e coronata dalla visita degli augusti Sposi a Pio XI è la più eloquente realtà di altissima importanza, che riafferma la bontà e il valore intrinseco della Conciliazione, non solo per l'Italia, ma di fronte al mondo intiero convenuto in Roma, con un numero eccezionale di monarchi, principi e missioni speciali.

La visita di S. E. Turati — ultima in linea di tempo — rappresenta uno sviluppo logico del grande avvenimento della Conciliazione dalla quale ci ripromettiamo i più confortanti risultati, specie per la soluzione di alcuni importanti problemi.

Da parte mia — ci ha continuato a dire il marchese Pacelli — ho cercato di volgarizzare la Conciliazione, recandomi in varie città d'Italia, come Napoli e Bologna, a trattare in solenni adunate del tema della Conciliazione. Il due marzo parlerò anche a Taranto, il 16 a Pisa e in seguito a Trieste. Ho tenuto inoltre a questo scopo delle lezioni in Roma e in altri centri, per illustrare i nuovi provvedimenti legislativi sul matrimonio e gli enti ecclesiastici.

Visioni ottimiste

Tutto questo lo ritengo opportuno, non solo perchè gli italiani conoscano esattamente la portata dell'avvenimento, ma anche perchè è, nel mio caso, un doveroso tributo di riconoscenza ai fattori di questo movimento di rinascita: voglio alludere al S. Padre Pio XI, a S. E. il card. Pietro Gasparri, a S. E. Benito Mussolini. Noi che — storicamente siamo i contemporanei della Conciliazione — non ci rendiamo sufficientemente conto del significato e del valore della Conciliazione e non l'apprezziamo in tutta la sua complessità e profondità. Gli avvenimenti bisogna osservarli a distanza per abbracciare la loro estensione storica: solo fra 50 anni, quando sarà scomparsa la presente generazione, si potrà valutare il grande gesto del Pontefice, il quale, animato solo dal desiderio ardente del bene delle anime, ha saputo — per così dire — spogliare la « questione romana » di tutte le sue difficoltà e — spiritualizzandola — ha ridotto tutto ciò che riguarda la parte temporale al minimo indispensabile.

— Pio XI è un grande Papa, il Papa provvidenziale dell'ora attuale.

Il Marchese Pacelli fa eco alle nostre parole e ci esprime tutto il suo amore e la sua ammirazione per Pio XI.

— E l'avvenire? gli domandiamo alla fine della nostra conversazione?

— Non possiamo nutrire che impressioni di ottimismo per l'avvenire; lontano assolutamente da qualsiasi previsione pessimistica e tanto meno catastrofica per il futuro...

Ci siamo congedati da S. E. il marchese Pacelli, Consigliere generale della Città del Vaticano, col cuore aperto alle più vivide certezze e alla più schietta letizia.

Ha ragione il marchese Pacelli: il Patto del Laterano che ha dato Dio all'Italia e l'Italia a Dio, si è compiuto sotto gli sguardi della protezione della Vergine Immacolata, castellana d'Italia, apparsa agli uomini nei cieli dei Pirenei.

La Conciliazione è e resterà il più vero monumento delle aspirazioni cattoliche d'Italia.

Sante Maggi

"LA PACE DURERÀ"

I commenti della stampa italiana

MILANO, 11 sera

La data anniversaria della Conciliazione, ha avuto, com'era logico, la più larga e simpatica eco su la stampa cittadina. Tutti i giornali milanesi sono concordi nell'esaltare il valore permanente e grandioso degli storici patti e i grandi benefici che già lo Stato e la Chiesa possono averne ricavato in questo primo anno in cui si è atteso alla loro graduale applicazione.

Gli accenni alle discussioni che si sono svolte su taluni punti degli accordi, provocando anche l'intervento altissimo della massima autorità religiosa, sono pieni di deferenza per la Chiesa, e intesi a rassicurarne la pace, l'accordo tra i due poteri non potrà, anche da eventuali divergenze in via di eliminazione, essere minimamente turbato.

Scrive il *Popolo d'Italia*, in un editoriale del suo direttore:

« Nel breve tempo trascorso molto si è discusso e non sempre obiettivamente. Qualcuno è arrivato a credere difficile se non impossibile l'applicazione dei patti liberamente discussi, scritti e sottoscritti. Sono nuvole passate e che passano e che non oscurano l'orizzonte, sebbene non sufuggano a coloro che annotano con diligenza le vicende del pensiero religioso e politico contemporaneo ».

"Atmosfera serena"

Dopo aver detto che la Conciliazione è tale fatto che nessuna difficoltà attuale può diminuire o distruggere e che il problema dei giovani ha nell'Enciclica papale un buon punto di riferimento, scrive il giornale di Arnaldo Mussolini:

« Il Fascismo, che è profondamente originale, deve superare le piccole interpretazioni e le posizioni mentali di vecchio stile. Non bisogna credere e valorizzare coloro che soffiano sulla brace spenta per provocare un'artificiosa discordia.

« L'educazione dei giovani si può fissare nella sua essenza e nel suo spirito, in un'equa quantità di doveri della Chiesa, della famiglia e dello Stato. Allo Stato è lealmente riconosciuto come era giusto, il diritto di promuovere la elevazione spirituale e morale dei giovani, non in antitesi, ma in concorde volontà di bene con la Chiesa.

« L'« Osservatore Romano » si è affrettato a prendere atto dei commenti comprensivi al valore della Enciclica papale.

« Tutto ciò dimostra che un'atmosfera più serena e un elevato piano di discussione presiedono oggi i rapporti fra lo Stato e la Chiesa. Il Collare dell'Annunziata conferito al cardinale Gasparri e la visita dell'on. Turati al Papa, dànno una ratifica ufficiale a questa rinnovata e più profonda concordia.

« Le ombre sono dissipate. La Storia procede solennemente verso un avvenire denso di fati e di promesse. Spetta ora agli uomini di buona volontà di cooperare insieme perchè la vita serena e feconda del popolo italiano si illumini della perenne luce spirituale dell'Italia fascista e cattolica ».

A sua volta il *Corriere della Sera*, dedica una lunga nota romana, pur non egualmente intonata, per voler distinguere tra Trattato e Concordato come fra due momenti di diversa portata e valore.

"Profonda cordialità"

Anche il *Corriere* rileva l'atmosfera concorde della nazione e la profonda volontà di conservare preziosi i frutti della pace religiosa.

« Discussioni e polemiche hanno servito dunque a dimostrare anzitutto la grande, intangibile vitalità del Trattato stesso e del Concordato che ad esso si accompagna, e infine la buona disposizione degli animi, che non può essere diminuita da dissensi particolari o da divergenze di principio. Sicchè, alla fine del primo anno, considerando ciascuno l'opera compiuta, non più col semplice entusiasmo dei primi giorni, ma con l'esperienza delle prime e non facili applicazioni, si trova indotto a una nuova e più profonda cordialità ».

Anche i giornali della sera dedicano ampi e simpatici commenti.

Scrive *La sera* in un editoriale intitolato « La Conciliazione »:

« Il senso storico ed universale di questa conciliazione che restituiva agli spiriti italiani quella intima pace spirituale che nelle gloriose, ma polemiche, vigilie del 1870 aveva dovuto scindersi di fronte al sorgere di inevitabili conflitti di opinione, si vedrà sempre meglio in seguito. Ma ad un anno di distanza dalla firma dei patti del Laterano i benefici derivanti dallo avere ricondotto la coscienza del popolo italiano nel suo alveo naturale e tradizionale, sono già molto visibili: e tutto affida che le cose continueranno a svolgersi nel senso di condurre abbastanza rapidemente al limite della desiderata perfezione il processo iniziato ».

I giornali romani

ROMA, 11 sera

Larga e cordiale la partecipazione della stampa alla celebrazione anniversaria della Conciliazione. Tutti i giornali dedicano ampi e simpatici commenti, ispirati ad una stessa visione ottimista e cordiale, per esaltare il valore degli storici patti e chiarire la portata delle discussioni intercorse entro l'anno su taluni problemi.

Il *Giornale d'Italia* in un editoriale di ier sera, rifacendosi ai precedenti storici che hanno preceduto la Conciliazione, così si esprime nella sua parte conclusiva:

« Il Governo fascista e la Segreteria di Stato pontificia, si trovarono concordi nel proposito di risolvere la questione sotto tutti gli aspetti e di risolverla in pieno. Poteva sorgere il dubbio che alla prova dei fatti non reggessero le formule e questo dubbio sarebbe stato ragionevole se le formule stesse fossero state il risultato di compromessi ottenuti con insidiose manovre.

« La chiarezza dei patti, i reciproci riconoscimenti, la coraggiosa creazione di uno Stato indipendente, sovrano e neutrale, il regolamento dei rapporti in forma concordataria da secoli già sperimentata dalla Chiesa in tutti i paesi, creavano l'equilibrio stabile destinato a rimanere. Le stesse discussioni cui hanno dato argomento, quando a quando, alte parole pronunciate dalle due parti, costituiscono una dimostrazione ben più efficace che non ambigui silenzi.

Anche il *Popolo di Roma* trova modo di dire tutta la sua soddisfazione, per la grandiosità dell'evento che il tempo non può nè sminuire, nè incrinare.

« La storia ormai acquisita nella coscienza dei popoli — esso scrive — dice che un solo uomo, come il Duce, poteva affrontare, con la decisa volontà di risolverla, una questione sì formidabile: la storia dice pure, con le memorabili parole dello stesso Duce, che nessuna polemica, nessun gioco dialettico e, meno ancora, nessuna stolta calunnia, può diminuire dinanzi al popolo italiano e dinanzi alla storia la grandiosità dell'evento ».

Un commento de "La Stampa"

TORINO, 11 sera

La stampa cittadina commenta con simpatia la ricorrenza del primo anniversario della Conciliazione. Scrive *La Stampa* a conclusione di un suo lungo editoriale in cui riepiloga le ragioni storiche e politiche dell'evento:

« Le discussioni che sorsero e sorgeranno per qualche punto del Concordato saranno sempre profittevoli e benefiche, purchè siano ispirate soltanto alla buona fede ed al reciproco rispetto. Dopo tanti anni di imperversante propaganda massonica, ben s'intende come in Italia si sia potuta formare in taluni, sopratutto dei meno giovani, una particolare mentalità che talvolta invelenisce con compiacimento le discussioni che in sì delicata materia debbono farsi e si fanno con vantaggio comune. Ma per tali deviazioni non è possibile, da chi veda serenamente, avere alcuna preoccupazione ».

Giudizi cattolici

COMO, 11 sera

L'Ordine, il quotidiano cattolico cittadino, commenta oggi largamente l'anniversario della Conciliazione scrivendo a chiusura del suo editoriale:

« Pagina gloriosa, e non morranno i nomi di quelli che l'hanno scritta. L'ora che fu solenne, sarà feconda: per l'Italia e per la Chiesa. Le trasformazioni più profonde si operano in un momento: e sono più facili a compiersi gli atti materiali, giuridici che non le mutazioni e le modificazioni dei sentimenti. L'avvenire è delle generazioni nuove: esse saranno più degne di noi del grande evento che porta la data dell'11 febbraio ».

GENOVA, 11 sera

A commento dello storico anniversario della Conciliazione, il *Nuovo Cittadino* scrive:

« L'avvenimento di cui ricorre oggi il primo anniversario è uno di quelli che non si dimenticano, che son già nella storia quando ancora sta registrandoli la cronaca. Il suo ricordo è così vivo che potrebbe apparire superfluo ripeterlo agli italiani, i quali vissero i lunghi anni di quel dissidio che parve insanabile anche alle menti più illuminate ».

La scomparsa di Kutepof

NUOVE SEGNALAZIONI alla Polizia

PARIGI, 11 sera

Sulla misteriosa scomparsa del generale Kutepof non si hanno ancora notizie concrete, ma la Polizia ha avuto altre segnalazioni. Intanto è giunta nel porto di Marsiglia la nave sovietica *Smolny* con un carico di 500 tonnellate di carne congelata. La nave ripartirà prossimamente per Novorossijk nel Mar Nero. Nulla è apparso sospetto nel viaggio della nave nè nel modo con cui si comporta l'equipaggio. Tuttavia vi è una persona, che ha voluto mantenere l'incognito, che ha dichiarato di aver visto sulla passeggiata della Corniche, presso Tolone, un'automobile grigia pilotata da un uomo assai corpulento che aveva vicino a sè un sacco molto lungo e voluminoso. Questa testimonianza vorrebbe essere messa in relazione con la presenza della nave sovietica nei pressi di Tolone e di Marsiglia. La polizia si interessa della questione ma si teme trattarsi di una nuova pista falsa.

La lotta contro Dio nel paese dei soviets

La "libertà„ nelle leggi e la reale tirannica persecuzione bolscevica contro le Chiese, i fedeli e i ministri del culto

I nostri lettori hanno seguito i commenti con cui abbiamo illustrato la portata e la gravità della lettera pontificia sulle condizioni religiose della Russia e la necessità da parte dei cattolici di adoprarsi a diffonderla, a illuminarla, a farne alimento della loro vita e stimolo alla preghiera.

Fedeli a questo programma cominciamo da oggi un'ampia e autorevole documentazione della condotta dei bolscevichi verso la Chiesa, anzi *le chiese e le religioni*, qualunque esse sieno. Lotta diabolica e terrificante che ha per oggetto l'Autore stesso della vita e di tutti i suoi beni.

Diamo questi primi articoli per concessione della celebre *Revue des deux mondes*. Seguiranno scritti e documentazioni raccolti da mons. Giovanni Menara.

Fra tanta rovina di istituti, di ordini e di valori, l'opera distruttiva che più preme al bolscevismo — accanito contro tutti i principii costitutivi della società — è, manco a dirlo, quella diretta contro la religione: l'ateismo fa parte integrante del materialismo maxista.

Nè esso fa alcuna differenza fra le diverse confessioni, trattate tutte come nemiche, come un «oppio» per il popolo, e un'arma favorevole per l'oppressione del proletariato.

« E' necessario — dichiara J. Stepanoff — nei suoi «Problemi e Metodi di propaganda antireligiosa» *— che tutti i colpi portati agli elementi della fede, sia ai canoni e alla struttura tradizionale della Chiesa che al clero, abbiano l'ampiezza d'un assalto generale contro la religione.*

« Noi dobbiamo condurre una lotta decisiva contro il prete, qualunque egli sia, si chiami pastore, rabbino, patriarca, Moullah *o papa. Questa lotta deve avere tutti i caratteri di una lotta contro Dio: Jeova, Gesù, Budda o Allah, poco importa ».*

Pure l'assalto del bolscevismo contro la religione è essenzialmente un assalto al cristianesimo, i cui comandamenti sono indissolubilmente legati alla morale delle società moderne.

La moglie di Lenin, Krouprkava, diceva: «Gli interessi della classe proletaria sono diametralmente opposti agli interessi cristiani ».

La rabbia sovietica

Anche un'altra ragione spiega la rabbia del potere sovietico contro la religione.

M. Joseph Douvillet, l'antico fondé de pouvoirs *del dottor Nansen per il Sud-Est dell'U.R.S.S. e già console del Belgio in Russia, dice nel suo eccellente libro* Mosca senza velo: *«Il comunismo è una forza dissolvente, mentre la religione agisce in senso diametralmente opposto. La religione è una forza che sostiene l'ordine, l'equilibrio, la moralità che umanizza e addolcisce i cattivi istinti dell'essere umano. La religione è dunque un ostacolo sulla strada del comunismo: ell'è la sua nemica. Così i comunisti lottano contro di lei. Essi dicono: la religione o noi. Insieme, non possono abitare in uno stesso stato ».*

L'offensiva contro la religione è condotta dal bolscevismo con grande brutalità, ma anche con profonda ipocrisia, poichè lo Stato bolscevico porta sul suo frontone la iscrizione: «Libertà di religione».

Ma, di fatto, la lotta contro la religione costituisce uno degli elementi essenziali della politica generale bolscevica; impossibile conoscere esattamente la faccia del bolscevismo russo se si ignora questa pagina della sua storia e della sua attività.

Ora, in Italia la si ignora quasi completamente.

Mentre si hanno opere importanti in lingua inglese, come la raccolta The assault of Heaven, *il libro di William Chauneey Comhardt,* Religione in Soviet Russia, *quello del capitano Francis Mac Cullagh,* The Bolshevik Persecution of Christianity, *e in lingua francese esiste il piccolo libro di G. Goyau,* Dieu chez les Soviets, *grido d'indignazione di cui bisogna apprezzare tutta l'importanza, in Italia, per quanto mi sappia, non è stato pubblicato niente del genere.*

Noi consacreremo dunque alcuni articoli alla Rovina morale dei Soviets e alla politica antireligiosa del partito comunista e del governo sovietico.

Le condizioni del passato

Ma rischieremmo di mancare di chiarezza se noi ommettessimo qualche parola di spiegazione su ciò che era l'organizzazione della Chiesa russa avanti la rivoluzione dell'ottobre 1917.

La Chiesa si trovava allora alle dipendenze dirette dello Stato. La Chiesa dominante — la Chiesa ortodossa di rito orientale — godeva della protezione più larga da parte del potere imperiale. In virtù delle leggi fondamentali dell'Impero l'imperatore di Russia, l'imperatrice sua sposa e il principe ereditario, dovevano appartenere alla fede ortodossa.

L'imperatore era il protettore e il difensore della Chiesa.

Lo Stato aveva una larga parte nelle spese d'amministrazione e incoraggiava, in termini, è vero, molto modesti lo sviluppo dell'insegnamento ecclesiastico concedendo dei crediti, di poca entità, per le scuole ecclesiastiche dei diversi gradi.

Dopo la riforma di Pietro il Grande, che abolì il Patriarcato, l'amministrazione suprema della Chiesa appartenne al Santo Sinodo, i cui membri erano scelti tra i vescovi ortodossi russi e nominati con un ukase *imperiale: tutte le decisioni importanti del Sinodo non acquistavano forza di legge se non erano sanzionate dall'imperatore.*

Questi era rappresentato presso il Sinodo dal suo procuratore generale, che gli faceva un rapporto su tutti gli affari relativi al Sinodo.

E' piena giustizia riconoscere che durante i cinquant'anni che precedettero la rivoluzione, il Governo russo manifestò sempre, in materia religiosa, la più grande tolleranza.

Una protezione speciale era accordata dalla legge alla Chiesa ortodossa, come Chiesa dominante, ma tutte le altre confessioni, comprese le non cristiane, godevano, senza alcuna restrizione, piena libertà di celebrare gli uffici divini conforme i loro riti e potevano organizzare nelle scuole l'insegnamento religioso del loro culto.

La Chiesa era interamente libera nella sua vita interiore e il potere civile non fece mai pressione sulle coscienze in fatto di religione.

Le parocchie non avevano, è vero, prima del Concilio 1917-18, un'organizzazione ben definita, ma i fedeli non avevano nessun impedimento per riunirsi intorno alla loro chiesa, averne cura e mantenerla.

Il concorso prestato dallo Stato era piuttosto morale che materiale: nelle parrocchie dei villaggi, le principali risorse del clero consistevano in appezzamenti di terreno di 30 o 40 ettari, che lo Stato metteva a disposizione dei preti, aggiungendovi una piccola sovvenzione in denaro, del resto molto modesta. Dove queste rendite non arrivavano, provvedevano le offerte dei fedeli.

Lo spogliamento del clero

Tale era la situazione della Chiesa ortodossa russa alla vigilia della rivoluzione russa del febbraio 1917: essa aveva il privilegio della protezione del potere, mentre la più grande tolleranza era accordata alle altre confessioni.

Il governo provvisorio cominciò col proclamare, nella sua politica religiosa, due principi: separazione completa della Chiesa dallo Stato, e protezione, eguale per tutte le confessioni, della libertà di coscienza, libero esercizio dei culti e rinuncia, dello Stato a immischiarsi degli affari interni della Chiesa.

Nel corso della sua breve esistenza, dal marzo al novembre 1917, il Governo provvisorio ebbe, riguardo alla Chiesa, tre provvedimenti: l' espropriazione senza indennità delle terre appartenenti alle chiese e ai conventi e il trasferimento al Ministero dell'Istruzione Pubblica di tutte le scuole parrocchiali — misura dannosa alla Chiesa e che aveva un carattere nettamente politico. Però, egli prese l'iniziativa della convocazione del Concilio panrusso al quale affidò la missione di riorganizzare l' amministrazione ecclesiastica e di ristabilire il patriarcato — impresa delle più felici e d'una importanza storica per la Chiesa ortodossa-russa.

Il principio dell'espropriazione delle terre appartenenti alle chiese, fu la conseguenza della legge generale dell'espropriazione senza indennità di tutte le proprietà fondiarie private. Questa legge, non facendo eccezione per le terre appartenenti alle chiese, provocò un vivo terrore nel clero, ridotto allo spogliamento più completo, poichè gli appezzamenti di terra che lo Stato metteva a disposizione del clero delle campagne, costituivano la sua principale risorsa.

E la Chiesa protestò contro questa misura per bocca del patriarca Tikhon subito dopo la sua elezione e per mezzo del Concilio.

Protesta che doveva restare sterile, come ben sapevano Patriarca e Concilio, perchè a quest'epoca il potere era passato nelle mani dei Soviets.

Il provvedimento che concerneva le scuole parrocchiali, minacciava di disorganizzare la vasta rete di scuole primarie, che raggiungevano il numero di 37.000 con un milione 800.000 scolari e che non erano affatto scuole confessionali. Esse avevano lo stesso programma delle scuole primarie ordinarie, con un insegnamento più esteso delle Sacre Scritture.

La terza misura adottata dal Governo provvisorio — la convocazione del Concilio panrusso Comiestny Sobor *— bisogna riconoscere imparzialmente che fu un atto di grande importanza, e che — se la sua realizzazione non fosse stata impedita dalla caduta del Governo dopo il colpo di Stato bolscevico del 7 novembre — avrebbe potuto avere sulle sorti della Chiesa una influenza benefica e decisiva.*

La separazione dello Stato aveva profondamente modificato le condizioni nelle quali si era trovata la Chiesa nei due secoli dopo la riforma di Pietro il Grande e per conseguenza era necessario dare alla vita e all'amministrazione della Chiesa una nuova organizzazione.

Il Governo provvisorio decise di convocare a Mosca il Concilio panrusso — il primo dopo duecento anni — composto di rappresentanti dell'episcopato, del clero delle città e dei villaggi e dei fedeli, eletti secondo un sistema eguale per tutti.

Il Concilio Panrusso

Il Concilio si riunì il 15 agosto 1917 a Mosca, al Kremlino. Ognuna delle sessantasei diocesi mandò il suo vescovo, due preti e tre fedeli. Vi furono rappresentati anche le scuole ecclesiastiche, le università e i conventi.

Il Governo, a firma di M. Kerensky, aprì un credito di un milione di rubli per le spese del Concilio. Il presidente del Consiglio assistè all'apertura, e il metropolita Wladimir di Kief ne fu il presidente.

Il ministro dei Culti salutò il Concilio con una breve allocuzione nella quale espose le larghe vedute e la benevolenza del Governo provvisorio verso la Chiesa ortodossa. Dichiarò che il Governo considerava il Concilio come l'organo autorizzato per l'elaborazione del progetto di legge che doveva assicurare alla Chiesa ortodossa una piena indipendenza dallo Stato.

Con l'entrata in vigore di questa legge, doveva sparire l'istituzione del Santo Sinodo e il ministro dei Culti non conserverebbe, riguardo alla Chiesa ortodossa, altra attribuzione che quella di vegliare all'applicazione della legge.

I lavori del Concilio durarono fino alla fine dell'anno. Furono elaborate le basi dell'autonomia della Chiesa ortodossa, separata dallo Stato, e, cosa di grandissima importanza per la Chiesa ortodossa, fu deciso di ristabilire l'istituzione del patriarcato, abolito da Pietro il Grande.

Nella discussione si sostenne la necessità di avere a capo della Chiesa un alto prelato colla autorità necessaria per difendere la condizione della Chiesa autonoma. Per l'elezione fu ripristinato il rito in uso nel 1634 per l'elezione del patriarca Giuseppe primo.

La discussione in assemblea plenaria cominciò l'11 settembre. Il 28 ottobre — mentre i bolscevisti cannoneggiavano il Kremlino — il metropolita di Mosca, Tikhon, che presiedeva, chiese la chiusura della discussione e l'elezione.

Tre nomi furono designati: Anthony metropolita di Kharkoz, Arseny di Novgorod e Tikhon di Mosca. Le tre schede, coi nomi sigillati, furono deposti in un'urna davanti a un'icona venerata della Madre di Dio, e all'indomani, il padre Alessio, il più vecchio tra i monaci, estrasse dall'urna una scheda. Portava il nome di Tikhon, che fu acclamato come l'eletto da Dio.

Il patriarca Tikhon era un prelato di grande pietà e dolcezza, ma di non minore energia. Non esitò ad alzare la voce contro i primi eccessi del potere bolscevico, e più tardi, ansioso prima di tutto, dell'avvenire della Chiesa ortodossa, seppe trovare le vie per salvaguardare l'autorità della Chiesa, malgrado la tempesta che le ruggiva intorno, e per ottenere l'appoggio dei fedeli, rendendo così vano ogni tentativo di scisma.

L'andata al potere dei bolscevichi coincise dunque per la Chiesa ortodossa russa, con una profonda modificazione della sua organizzazione doppiamente secolare e con la restaurazione del patriarcato. Ma fu presto seguita da atti ostili diretti dai bolscevichi contro la Chiesa e con l'arresto del primo patriarca eletto, Tikhon.

Conte Kokovtzoff

La solidarietà dei francesi per la protesta di Pio XI contro la Russia

PARIGI, 11 sera

Molti e gravi commenti ha suscitato il documento papale che denuncia le inaudite persecuzioni del bolscevismo contro la Chiesa e ogni forma di religione. La stampa francese ha registrato con molta sensibilità la vibrante protesta del Pontefice contro i sacrileghi bolscevichi.

Il *Journal des Débats* ieri in un articolo intitolato:

« Augusta riprovazione», ricorda con parole di fervido omaggio l'appello del Pontefice e scrive che, anche coloro i quali non credono all'autorità spirituale del Papato, ne riconoscono però l'autorità morale e perciò aderiscono volentieri al suo invito di partecipare spiritualmente alla cerimonia di espiazione che egli si appresta a celebrare nel prossimo marzo, tanto più che la religione oltraggiata dai Soviety è la religione dissidente da quella di Roma e può quindi essere difesa anche da coloro che non si sentono di piegarsi alla disciplina cattolica ».

Il *Figaro* dal canto suo scrive:

« Il documento pubblicato dall'*Osservatore Romano* avrà la più grande eco nel mondo civile. I bolscevichi infatti accumulano bestemmie e sacrilegi. Essi chiudono le chiese e ne saccheggiano la roba le trasformano in luoghi di piacere, bruciano gli arredi religiosi, impediscono le cerimonie sacre ed arrivano per fino ad impedire la celebrazione del Natale. Purtroppo non si tratta di un passeggero abuso di una grande rivoluzione. I Soviety, infatti, si sono vantati di avere intrapresa la lotta contro Dio e ciò che li anima non è una semplice furia iconoclastica, è invece una vera e propria filosofia brutalmente materialistica che rinnega tutte le tradizioni del passato, tutti gli ideali nella fede che hanno formato la civiltà occidentale. Il monito del Papa si rivolge a tutti, esso proviene da una augusta autorità e mentre i Governi si odstinano a mantenere rapporti coi dirigenti sovietici, invocando ragioni economiche, l'appello del Papa ci riconduce al problema essenziale che è di ordine spirituale ».

Pubblicheremo domani la terza puntata della nostra **INCHIESTA SUL MESSICO: PERCHE' TRE MILIONI DI MESSICANI SONO FUGGITI DALLA LORO PATRIA**

Michele Bianchi commemorato al Consiglio Superiore dei LL. PP.

ROMA, 11 sera

Oggi si è riunita in assemblea straordinaria il Consiglio Superiore dei LL. PP. per commemorare S. E. Michele Bianchi. Il Presidente conte gr. uff. ing. Luigi Cozza, dopo avere elevato un pensiero reverente e devoto alla memoria di S. E. Michele Bianchi ha rievocato in particolare modo la fervida e feconda opera da lui data quale Sottosegretario prima e Ministro poi alla amministrazione dei LL. PP. L'assemblea al completo è rimasta per un minuto in reverente raccoglimento.

La "Gazzetta Ufficiale„

Il personale del Fondo Culto — Gli ufficiali di Aeronautica — Il bestiame bovino in Sardegna

ROMA, 11 sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 11 gennaio 1930 N. 29 concernente la sistemazione dei servizi e del personale della Direzione generale del fondo per il culto nel Ministero della Giustizia e degli affari di culto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. L. 1920, 16 gennaio 1930, N. 24. Art. Unico: L'articolo 16 della legge 23 giu. 1927, N. 1018, sul reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali della R. Aeronautica, è sostituito dal seguente art. 16. I tenenti in servizio permanente del ruolo ingegneri del corpo del genio aeronatico, sono tratti per pubblico concorso, per titoli e per esami, dai cittadini italiani laureati in ingegneria (civile, industrale, navale, aeronautica e chimica) dai laureati in chimica nonchè dai tenenti di artiglieria e del genio, che abbiano seguito con esito favorevole i corsi regolari della Accademia di artigliera e genio. L'anzianità assoluta nel grado di tenente decorre dalla data del decreto di nomina. L'anzianità relativa sarà determinata in base ai risultati della graduatoria del concorso. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il Ministro proponente è incaricato della presentazione del relativo disegno di legge.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Ministro per l'Interno in data 1 febbraio 1930 concernente l'importazione in Sardegna di bestiame bovino.

Se provate una sensazione di
GONFIORE DOPO I PASTI
si tratta D'INDIGESTIONE

I DISTURBI di stomaco non si manifestano sempre con dei dolori intensi, ma spesso si rivelano da una sensazione di sonnolenza, di pesantezza e di gonfiore dopo d'aver mangiato. Che siano gravi od apparentemente indolenti i disturbi digestivi sono quasi sempre dovuti ad una soverchia acidità che interrompe la digestione, fa fermentare gli alimenti e provoca dei gas che gonfiano e distendono lo stomaco. Ne risultano delle nausee, gonfiori, e qualche volta perfino delle palpitazioni. Voi potete evitare facilmente questi malesseri ed ottenere un sollievo immediato prendere della Magnesia Bisurata. L'acidità, radice di tutti questi mali, verrà neutralizzata immediatamente, la fermentazione arrestata, i dolori spariranno e le pareti dello stomaco raddolcite. È proprio assolutamente inutile continuare a provare questa sensazione sgradevole di gonfiore dopo i pasti. Prendete della Magnesia Bisurata che si trova in tutte le Farmacie e vi sentirete subito risollevati.

MAGNESIA BISURATA

Rimedio sovrano contro L'INDIGESTIONE, LA DISPEPSIA, LA GASTRITE, LA FLATULENZA, I GAS, I BRUCIORI DI STOMACO e L'ACIDITÀ.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono per la città di Bologna e provincia presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA [illegible] non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle … — per fuori Bologna agli UFFICI DI PUBBLICITA' DELL'AVVENIRE D'ITALIA, Milano, Via Mercalli 9; Bologna, … tana 4.

Chi non intende dare il proprio … nell'avviso può servirsi delle cassette … recapito della Unione Pubblicità … L. 3, valevole per 10 giorni, oppure … Cassette di Recapito presso gli … pubblicità del giornale.

Possono essere inviati per posta … mati dall'importo corrispondente … pere al costo dell'inserzione la tassa … gativa dell'1.50 per cento dell'ammontare … dell'avviso col minimo di cent. 30 … blicazione e cent. 20 per ogni gruppo … inserzioni per tassa in favore della … Previdenza dei Giornalisti.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate e … ma debbono a norma di legge … affrancate e spedite per posta

Annunzi di indole commerciale … Cent. 60 per parola …

INGRESSO, studiolo stile fiorentino … Prezzi miti, Mobilificio Via Po…va, 2.

Vari occasioni

ACQUISTO torpedo 509 - 4 porte … sione, Ferrari - Drapperie, 5.

SALOTTO inglese vendesi favorevolissime condizioni, Rivolgersi: … Battista - Solferino, 20.

VENDESI carrozzina nuova, … - prezzo 250, Gombruti 4.

Affitti Appartamenti Locali

AFFITTASI 8 maggio, posizione centrale, vicino Tribunale studio … mere, anticamera, comodità … Rivolgersi: Cane, 8.

AFFITTASI anche subito otto … ingresso, cucina, bagno, terrazzo … mosifone. Visibile sempre. Rivolgersi Delbello, Azzogardino 34.

AFFITTASI 8 Maggio, anche … casa civile, abitazione 12 … amena posizione S. Viola. … Oberdan, 28 · Dalle 13 alle 14.

AFFITTO per Ufficio od abitazione … zoli primo piano, corridoio, … mere, bagno, cucina, grandi … Rivolgersi portineria Artieri N. …

AFFITTASI quattro camere, … cantina, piano secondo. Visibile … Guerrazzi, 25 - Ravaldoni.

AFFITTASI negozi varie grandezze … uffici - Orso 12.

AFFITTANSI locali comodità … uso studio abitazione. Farini 10.

BOTTEGHE 2, si affittano subito … Maggiore, 39.

CONIUGI soli cercano appartamento … duemila circa 2 camere, cucina … comodi, piano terra rialzato … piano da Mazzini a Castiglione … ta 18 M. Unione Pubblicità - …

CERCO affitto tre camere, cucina … cessori. Cassetta 6 P. Unione … cità - Bologna.

Camere ammobiliate con pensione

AFFITTASI subito ammobiliata … matrimoniale, salotto, cucina … 8 primo piano. Referenze.

Offerte d'impiego e di lavoro

STENODATTILOGRAFA contabile … noscenza francese, cercasi … venerdì 14. Colombo - Banzole …

Domande d'impiego e di lavoro

MAESTRO casa, contabile, … besi amministrazione privata … la Azienda commerciale, … ineccepibili - Cassetta 9 L. Unione … blicità - Bologna.

DALLA CITTÀ DEL VATICANO

Il chirografo pontificio per la nomina del Card. Pacelli a Segretario di Stato

CITTA' DEL VATICANO, 11 sera

Nella colonna degli annunci ufficiali *L' Osservatore Romano* pubblica:

« Sua Santità Pio XI ha inviato, in data 7 corr., a Sua Em. Rev.ma il Card. Pietro Gasparri il seguente venerato autografo:

« Signor Cardinale - Si compie oggi l'ottavo anno dal giorno in cui, all'indomani della Nostra elezione, Ella, cedendo alle Nostre istanze, Ci prometteva e cominciava a prestarCi quell'assistenza e collaborazione che nell'alto ufficio di Segretario di Stato aveva con così intelligente e devota fedeltà, con così felice successo, prestate al Nostro immediato antecessore Benedetto XV di sempre cara e venerata memoria; e sono ormai passati alcuni mesi dacchè Ella, signor Cardinale, accettando con trasporto l'offertale presidenza della Commissione cardinalizia da Noi costituita per preparare la codificazione canonica orientale, Ci presentava le Sue dimissioni da Segretario di Stato non vedendo la possibilità di tenere contemporaneamente i due uffici.

« E se abbiamo tardato fino ad oggi a prendere atto formale e accettarle per quanto a malincuore, come facciamo con la presente Nostra, ciò non è accaduto soltanto perchè questo giorno nel quale si mutano gli anni del Nostro Pontificato può sembrare non inopportuno per un mutamento così importante come quello che facciamo della persona Sua nella persona del Suo successore nell'alto e delicato ufficio, successore che Ella già tanto bene e favorevolmente conosce e che non abbiamo bisogno di presentarLe nel sig. Cardinale Eugenio Pacelli.

« Questa mora di più mesi vuole anche dire e dice da sè sola le pena che sentiamo nel privarCi della Sua continua e quotidiana assistenza e collaborazione, sebbene molto Ci consoli il pensiero di poter contare sempre su di Lei e sull'opera Sua: e non soltanto nella difficile e importante impresa della codificazione canonica orientale.

«Anche per un altro scopo abbiamo avuto bisogno di un poco di tempo e fu quello di farle preparare uno conveniente dimora nel suo ben meritato e non inoperoso riposo.

« Ed ora, con grato animo, ringraziandoLa del prezioso contributo di intelligente e fedele e devota collaborazione, in questi otto anni prestataCi — particolarmente laboriosi e non meno particolarmente da Dio benedetti in questi ultimi tempi — « augurandoLe e pregandoLe dal buon Dio ogni bene di tutto cuore La Benediciamo.

« PIUS PONTIFEX MAXIMUS XI »

Il giornale vaticano soggiunge subito dopo:

« Ieri, 10 febbraio, S. E. Rev.ma il sig. Card. Eugenio Pacelli, chiamato dall'Augusto Pontefice a succedere all'Em.mo sig. Card. Pietro Gasparri, à assunto l'alto ufficio di Segretario di Stato di S. Santità ».

La giornata di ieri in Vaticano

Oggi, ricorrendo il primo anniversario della firma dei patti lateranensi, sugli edifici vaticani, sventolano le bandiere pontificia e italiana.

Al Sommo Pontefice e alla Segreteria di Stato sono giunti numerosi telegrammi, fra cui alcuni di altissime personalità, in cui vengono rinnovate le espressioni di profondo compiacimento per la fine del doloroso dissidio, si constata il benefico sviluppo e i salutari effetti subito conseguiti al memorabile accordo, e si fanno voti perchè esso si prolunghi e si consolidi a vantaggio della Chiesa, dell'Italia e della pacificazione universale dei popoli.

In onore del Santo Padre domani, mercoledì, anniversario della sua incoronazione, alle ore 16,30, gli alunni del pontificio Seminario lombardo dei Santi Ambrogio e Carlo daranno una accademia musicale, alla quale seguirà l'inaugurazione del busto di Sua Santità e la benedizione eucaristica impartita dal cardinale Gaetano Bisleti, prefetto della Sacra Congregazione dei seminari nella cappella recentemente decorata.

In occasione dell'anniversario della incoronazione di Pio XI, il Nunzio Apostolico in Italia, mons. Borgongini Duca mercoledì nella sede della Nunziatura, darà un ricevimento dalle 17 alle 19.

Udienze pontificie

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

il cardinale Vincenzo Vannutelli, vescovo suburbicario di Ostia e Palestrina, decano del Sacro Collegio e suo datario;

il signor Cajus Brediceani, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Romania;

i monsignori: Edoardo Tonna arcivescovo di Smirne;

Francesco Marchetti Selvaggiani, arcivescovo titolare di Seleucia di Isauria segretario della Sacra Congregazione di Propaganda Fide,

Gustavo Matteoni, vescovo di Grosseto,

Giovanni Galbiati, prefetto della biblioteca ambrosiana,

il generale Enrico Caviglia, Maresciallo d'Italia.

Congregazione dei Riti
Il ven. Corrado da Parzham

Oggi presso il cardinale Andrea Fruhwirth ponente della causa di beatificazione e canonizzazione del venerabile servo di Dio Corrado da Parzham, laico professo dell'ordine dei Minori cappuccini, si è tenuta la Congregazione dei Santi Riti antipreparatoria per discutere due miracoli, che si asseriscono da Dio, operati per intercessione del medesimo venerabile e proposti per la sua beatificazione.

Tribunale della Rota
Neo avvocato

Nella sessione invernale di esami ha conseguito il titolo di procuratore e avvocato rotale, don Alessandro Merlo della diocesi di Alba.

Un' iscrizione di Padre Rosa

L'*Osservatore Romano* pubblica in prima pagina, come leggenda alla immagine del Papa, la bellissima iscrizione che trascriviamo qui sotto, dettata dalla penna, meglio dal cuore e dall'intelletto di Padre Enrico Rosa:

« Pio XI. Pontifici Maximo — Domini Gregis Rectori Magistro Patri — Religionis Christianaeque juvenum institutionis — adsertori providentissimo — divini iuris humanique cultus — nafario auso in Russia protriti — uni omnium vindici invicto — annum a suscepto sacerdotio quinquagesimum — fauste feliciter emenso — a sacro initio principatu nomen auspicato exordienti — unanimi consensu ovatione laetitia cristianus orbis universus adplaudit — ardentissimis votis a deo adprecatus — ut quae fidem ad gentes in C. H. R. regno consociandas — evangelisque moribus imbuendas — hoc juventam in primis informadam — docuit praecepit instituit resertissimo suo lumen — foveat sospitet fortunet ».

IL CONGRESSO NAZIONALE degli impiegati comunali

NAPOLI, 11 sera

Il congresso nazionale degli impiegati comunali si è interessato, fra l'altro, dei problemi riguardenti il personale daziario in seguito alla abolizione delle barriere daziarie. Ha riferito il cav. Loffredo. Molti congressisti hanno preso la parola. Si è demandato al prossimo secondo congresso, che si terrà fra breve, la formulazione delle relative proposte.

Processione di elefanti in India per il Giubileo del Papa

ERNAKULAN (India Merid.), 11 sera

Per il Giubileo Sacerdotale del Santo Padre la Diocesi di Changanachry organizzò una grande processione il cui sfilamento durò oltre due ore, ed alla quale presero parte, all'uso indiano, parecchi elefanti riccamente bardati. Sul dorso del primo e più imponente elefante era issato un grande ritratto del Papa Pio XI.o, che così era visibile da tutta la entusiastica folla dei fedeli accorsi alla solenne dimostrazione. Dopo la processione ebbe luogo una grande adunata di popolo, presieduta dal Vescovo mons. Kalacherryn durante la quale un magnifico discorso di circostanza venne tenuto dal rev. dr J. C. Penjikaran. Presso la residenza episcopale venne eretta, in ricordo permanente del Giubileo Papale, una bella e ricca cappella.

In Ernakilam, sede dell'Archidiocesi dello stesso nome e centro della Chiesa Cattolica di rito Siro-Malabarico, le diciotto parrocchie organizzarono per la stessa circostanza una grandiosa dimostrazione, ed importanti adunanze ebbero pure luogo nelle altre due Diocesi di Trichur e di Kottayan.

Le quattro sopranominate Diocesi di rito Siro-Malabarico hanno una popolazione cattolica di 550.000 anime mentre i scismatici Giacobiti, che vivono nella stessa regione, sono circa 350.000. Queste interessantissime popolazioni dell'India sono quelle che vennero evangelizzate, secondo la tradizione, dall'Apostolo San Tommaso. - (Ag. Fides.)

"Te Deum„ a Budapest

BUDAPEST, 11 sera

Ricorrendo ieri l'anniversario dell'incoronazione di Pio XI, ha avuto luogo nella chiesa dell'Incoronazione di Offem una Messa solenne celebrata dal primate d'Ungheria cardinale Szerady, alla quale ha fatto seguito un solenne *Te Deum*. Alla funzione religiosa hanno partecipato tra gli altri il ministro del Culto Klebesberg in rappresentanza del Reggente Horthy, i membri del Governo e del Corpo diplomatico, il Nunzio apostolico Orsenigo, i vescovi Mikes e Csiszary, l'arciduca Giuseppe Francesco e l'arciduchessa Isabella, i rettori dell'Università e delle scuole superiori, i rappresentanti della capitale ed altre autorità. Il reverendo Papay ha pronunciato un discorso esaltando le virtù del Pontefice. (*Stefani*).

La stampa cattolica belga

ROMA, 11 febbraio

Sotto la denominazione di Unione dei giornali cattolici belgi si è costituita in questi giorni un nuovo gruppo di stampa sotto il patronato dell'Associazione dei giornalisti cattolici. La nuova associazione differisce da questa per il fatto che mentre l'associazione riunisce i giornalisti cattolici, l'Unione raggruppa i giornali cattolici. La nuova società ha lo scopo di difendere gli interessi morali e materiali della stampa cattolica e mantenere contatti intimi fra direttori e capiredattori onde arrivare a migliorare i diversi servizi d'informazione e di documentazione. Nel comitato direttivo figurano i rappresentanti della *Gazzetta di Liegi*, della *Gazzetta d'Anversa*, della *Libre Belgique* e dello *Standard* di Bruxelles.

Cruenta zuffa a New York per lo sciopero degli operai della moda

NEW YORK, 11 sera

Ieri si sono verificate parecchie zuffe tra scioperanti e non scioperanti addetti all'industria dell'abbigliamento femminile. Si deplorano un morto e parecchi feriti. La polizia ha operato una ventina di arresti. (*Stef.*).

EPILETTICI,

NERVOSI, INSONNI, ISTERICI

curatevi, col **LUNAL COC.** Chi non lo trovasse alla Farmacia può richiederlo alla Officina Farmac. Lunal Coc di Bologna. Opuscolo gratis

MALATTIE DELLE DONNE
Dott. L. FINELLI
SPECIALISTA OSTETRICO - GINECOLOGO e PUERICULTORE
già Assistente Ospedale S. ORSOLA
Bologna - Via Zini, 5 (angolo Via Repubblicana)
Riceve 10-12; 16-18 - Domenica 10-12 (telefoni 35-63; 45-69)
Giovedì: 14-16 visite gratuite per i poveri

RENI VESCICA VIE URINARIE
Cure Endoscopiche e Chirurgia
Dott. MATTIOLI Via Barberia 11 - ore 14-16 - Telefono 33-52 Via Castiglione N. 103 - 105 (Villa Rosa) ore 10-11,30

RENI - VESCICA - URETRA
(*compresa blenorragia e sue complicanze*)
Dr. ZARDA Visita P. Umberto I. N. 9 Ore 10-12; 17-19. Opera nelle Case di Cura Policlinica e Villa Verde.

SINOVIAL RIVALTA

La Gotta, l'Artrite, i Reumi, la Sciatica, le Nevriti e la Sinovite, migliorano prontamente col **SINOVIAL**, che scioglie l'acido urico e in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore e rimette in piedi l'ammalato. Effetto garantito. Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco. Non disturba l'intestino. Ricevendo L. 17,50 spedirò scat. racc. franco dovunque: **Prof. Dott. P. RIVALTA - C. Magenta, 10 - Milano (9).**

Un quaderno interessantissimo de

"La Festa,,

E' quello uscito domenica ** L'ingresso dei Principi a Torino, il recupero della salma di Dal Molin, hanno magnifiche, originali illustrazioni.

Chiedete copia all'Amministrazione de *LA FESTA* (via Mentana 4, Bologna).
L. 2 (anche in francobolli)

VISITATE LA TRIPOLITANIA
3 Crociere per Tripoli organizzate dalla
AGENZIA CHIARI-SOMMARIVA
Ente Viaggi Educativi …
in occasione della 1.a Fiera Internazionale …

GITA 4-13 MARZO: Siracusa - … Tripoli — Escursioni a Leptis Magna, Homs, alle Oasi, ecc. - … Siracusa.
Prima cl. L. 1300 - Seconda cl. …

CROCIERA 25 Marzo - 3 APRILE: Genova - Livorno - Cagliari - Tunisi … Cartagine - Tripoli (escursioni) … racusa.
Prima cl. L. 1500 - Seconda cl. …

VIAGGIO DISTINTO 10-24 APRILE: … racusa - Malta - Tripoli (escursioni) … Sousse - Kairouan - Tunisi … gine - Cagliari - Civitavecchia … vorno - Genova.

Riduzioni del 50% sulle Ferrovie per recarsi al porto d'imbarco …

Richiedete i programmi … a Milano, Via Dante 7 e presso … stra Amministrazione in Via …

IL PENULTIMO

Uscirà domani in nuova e bella veste il «Frontespizio» la rassegna mensile della Libreria Editrice Fiorentina, e recherà in testa questo articolo di Giovanni Papini

L'uomo è due volte penultimo. Quasi ultimo nella scala discendente verso il Nulla; quasi ultimo in quella che sale verso Dio. Un quasi lo divide dalla cenere morta

un quasi lo separa dalla luce eterna.

Perchè la grandezza ha due ordini: quello fisico ch'è pura quantità e si misura coi metri e quello spirituale ch'è pura qualità e si conquista con ascensioni d'amore. Nel primo, rispetto all'immensità dell'universo, l'uomo è poco più d'un verme; nel secondo, dinanzi alla paternità d'Iddio, è poco meno d'un angelo. Pesato nella materia è un pugno d'argilla che un soffio dissolve; considerato nello spirito è un'anima immortale desiderata da Cristo. Qualche grado all'ingiù nell'ordine misurabile lo farebbe simile agli atomi; qualche grado più in alto nell'ordine della carità lo farebbe simile a Dio. La sua infinità nel mondo naturale è pari quanto la sua dignità in quello soprannaturale. Unite nella medesima creatura fanno dell'uomo il più drammatico paradosso della creazione.

Ciascun di noi, rispetto alla vastità della terra, è come un seme di biada in una steppa; e la terra, a sua volta, è nel sistema solare come un sasso in un deserto; e il nostro sole coi suoi pianeti non è che un branchetto sparuto in mezzo ai milioni di soli giganti della Via Lattea; e la stessa Via Lattea non è che una povera isola filiforme nella moltitudine degli arcipelaghi stellari; e gli universi siderali, gli ammassi delle nebulose e gli sciami delle stelle nascenti o moribonde, non sono che rade sfumature di luce negli interminati spazi dell'infinito. In questa immensità gli uomini son meno che bacilli in una goccia di fango. Aggrappati a questi solchi detti mari, su queste verruche dette montagne, lungo questi rigagni detti fiumi e queste pozze chiamate mari, siamo tra i minimi parassiti di uno dei minimi satelliti del sole.

Ma se dall'ordine della fisica voliamo all'ordine della mistica la nostra umiltà s'inalza in orgoglio. Questa terra è una particola d'acqua e di pietra ma essa fu creata dalle mani d'Iddio e vide la nascita e la morte di un Dio. Io sono sulla terra come l'àcino di grano in un campo sterminato ma sotto la falce della morte posso diventare farina divina nel convito dell'eterno. Non sono che un frammento infimo terrestre ma quest'argilla fu modellata dalle mani stesse che fecero mondi. Sono un verme pasto di vermi ma peso e misuro le stelle che bruciano a migliaia d'anni di luce lontane da me e disegno le loro strade e so di quali sostanze son fatte. Sono un brùscolo che il vento trasporta ma col pensiero immagino l'infinito e origlio ai confini dell'apostolato. Appena mi distinguo dal nulla ma Dio m'ha fatto simile a sè dandomi libertà e ragione, e Dio ha bisogno di me per compiere l'opera della Redenzione e posso, se voglio, vivere eternamente con Dio, diventare compagno e quasi sostanza d'Iddio. Sotto di me, nell'economia dei viventi, c'è soltanto il verminaio dei bruti minori ma sopra di me, nella scala mistica che va dalla terra al cielo, non ci sono che gli angeli, e verrà un giorno, secondo la promessa di Paolo, che giudicheremo anche gli angeli (1).

Solamente nel santo è visibile, col rigore degli estremi, questo doppio mistero della massima altezza nella massima abiezione. Il santo, quando considera le miserie della sua carne e della terra, si sente un po' di polvere nella polvere. Ma quando pensa che contemplerà Dio faccia a faccia in una giornata che non avrà mai notte, allora sa con certezza che l'esercito dei soli non è che un po' di rena argentata sul cammino della sua gloria.

GIOVANNI PAPINI

(1) *I Cor.* VI, 3.

Michele di Romania

Un piccolo Re automobilist

(Nostro servizio particolare)

BUCAREST, 11 febbraio

(*S.I.C.*) - Uno dei più giovani guidatori di automobili che ci sia oggi al mondo è indubbiamente il giovanissimo Re Michele di Rumania il quale guida con perizia e disinvoltura la propria automobile. Si tratta esattamente di una macchina speciale a due soli posti e a propulsione elettrica, che è stata regalata al giovane Sovrano dall'zio, Principe Nicola, un automobilista appassionato ed audace.

Quasi ogni giorno gli abitanti di Bucarest ammirano il loro piccolo Re al volante della sua automobile elettrica a diporto attraverso le strade affollate della Capitale, sempre attento e prontissimo a qualunque inaspettata evenienza dovuta al traffico speciale in quei crocevia dove questo è più intenso. Abbigliato elegantemente con un costume sportivo e con il capo racchiuso in un berretto basco, la graziosa figura di Re Michele è facilmente riconosciuta da tutti i passanti che lo salutano con ammirazione ed affetto.

La scoperta in Egitto

di una antichissima tomba

CAIRO, 11 sera

E' stata messa completamente in luce una tomba che un'iscrizione rivela va appartenere a Raoul, gran sacerdote della dea Nekheb, il quale visse 2730 anni avanti Cristo. Egli era direttore del reale guardaroba, barbiere del Faraone, sovrintendente alle abluzioni di lui e altro ancora.

Fra le meraviglie scoperte nella tomba è stato svelato anche un dramma della criminalità. Nel sarcofago, che racchiudeva la mummia di Raoul, vi era pure una mano estranea ischeletrita e presso il sarcofago stesso lo scheletro di un uomo mutilato di quella mano. Evidentemente si trattava di un predone che, mentre aveva il braccio nel sarcofago per frugarlo, ebbe la mano addentata dal coperchio improvvisamente rinchiusosi. Accanto al cadavere del sacerdote fu rinvenuta una meravigliosa collana di pietre preziose. La tomba, in cui riposava la salma imbalsamata, è una delle più vaste che fossero scavate dagli egizi presso la Sfinge. Rassomiglia ad un tempio e sembra un labirinto a causa dei suoi complicati passaggi che corrono intersecandosi e unendo tra loro ottanta cellette. Sono stati trovati pure due rasoi, in selce, affilatissimi, e quindi atti ancora al servizio per cui furono fabbricati, ma sopratutto gli intenditori d'arte mettono in rilievo il fatto che dalla tomba dell'antico sacerdote della dea Nekheb sono uscite pure quarantacinque statue ben conservate e di fattura bellissima.

FIUTO

Il dottore dell'Università di Valladolid, Sahnez y Vila ha scoperto che tra l'uomo e la donna, esiste una superiorità schiacciante dell'uomo, come nei riguardi ormai comprovati del cervello, in quelli del naso.

L'odorato virile sarebbe di 200 mila volte maggiore che quello femmineo.

Per esempio tutti gli uomini, anche i meno intelligenti, scoprono le emanazioni dell'acido prussico « se pure questo è diluito in due milioni di volte il proprio volume di acqua »; (prendiamo fiato, non asfissiamoci col pensar troppo alla faccenda).

Le donne invece, anche quelle di genio, non senton nulla a meno che vi siano al più dieci parti di acqua per una di acido.

La dote del fiuto fisico non fa che accrescere il rimpianto di quell'altro, psicologico, che par difetti tra noi e che il dottor Sahnez non ha contemplato.

La sua scoperta è un premio di consolazione; il balsamo sedativo di un'altra nostra ottusità di naso; il pannicello caldo sopra una camerosa insufficenza della nostra natura; è un rimedio dato per trastullo al nostro orgoglio.

Contentiamoci delle emanazioni di acido prussico in acqua...

Ma chi ci darà la grazia di avvertire l'acido non diluito, o annacquato da sottintesi? e da moine, che emanano non poche donne.

Dott. Sahnez, è più urgente curarci di questa congenita e quasi universale ottusità, che consolarcene con le trovate scientifiche.

La scienza di aver buon naso nello sceglierci la domestica, la sposa, di individuare i gusti della suocera e le lunghe mene della comare — questa sì, che ci sarebbe di prima necessità.

E, nelle generali, o siamo bracchi per eccezione o siamo, comunemente, di naso tappato.

Poveri di fiuto, dai giorni di Adamo.

Martin con la cappa

DISCUSSIONI ARTISTICHE

SUL DUOMO DI FERRARA

La risposta del "Corriere Padano,, - L'esame tecnico del problema e le ingiustificate critiche alla Soprintendenza - Le 200.000 lire perno della questione

Il mio articolo obbiettivo e sereno del 7 febbraio u. s. sui restauri del Duomo di Ferrara non è riuscito del tutto bene accetto ai colleghi del « Corriere Padano » i quali mi rispondono in data 9 c. m. con ben due colonne di prosa, forse non altrettanto obbiettiva e serena, sotto il titolo: « Le duecentomila lire del Duce si spendono male ».

La questione posta da me su terreno esclusivamente tecnico, senza allusioni a persone e a beghe di carattere provinciale, viene anzitutto spostata dall'anonimo scrivente del giornale ferrarese su più delicato terreno.

Egli per prima cosa afferma, senza provarlo e dimostrarlo e contrariamente alla verità, che il comm. architetto Luigi Corsini R. Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna non è architetto.

E' bene anzitutto avvertire per rispetto alla verità che, tanto il comm. Corsini, come il cav. Ecchia appartengono nelle Belle Arti al ruolo degli architetti e che, per raggiungere tale qualità, non solo hanno dovuto superare regolare esame di concorso, ove in primo posto figuravano studi e prove di consolidamento di edifici monumentali, ma hanno anche, come funzionari e come tecnici, uno stato di servizio che li renre certamente stimati e considerati presso il competente Ministero della Educazione Nazionale e negli ambienti professionali.

Non basta; essi, come professionisti, sono regolarmente iscritti nel l'Albo degli architetti a termini della Legge 24 giugno 1923 n. 1395 e quindi, a norma della stessa Legge, sono forniti di un titolo che li rende equiparati agli ingegneri per quanto si riferisce alla costruzione, al consolidamento e al restauro di edifici, avendo di fronte alla Legge stessa, come tutti gli altri architetti riconosciuti, le stesse responsabilità civili e penali che ha l'ingegnere.

Trovo quindi indelicata e inopportuna la strana premessa del giornale ferrarese, anche perchè nella offesa personalità professionale del R. Soprintendente e dell'architetto Ecchia egli viene, forse involontariamente, ad investire una vecchia e grave questione di carattere professionale fra ingegneri e architetti, oggi finalmente e completamente risolta, grazie le provvide leggi emanate dal Governo fascista.

* * *

Venendo al sodo, il nocciolo della... questione sta nelle 200.000 lire del Governo che per mezzo del Ministero dell'Educazione Nazionale, come è di regola, sono state date da spendere al competente ufficio regionale.

Lo scrivente del « Padano » dichiara ora che esse vengono spese male ed entra quindi in argomento su terreno tecnico per dimostrarlo.

Riconosce le provvidenze preventivate e in parte attuate dalla R. Soprintendenza di Bologna, affermando che esse « porteranno forse qualche giovamento alla solidità della struttura, ma non sono certo state studiate con quella ponderatezza che, a giudizio dei cittadini ferraresi (sic), si sarebbe desiderato ».

Giudizio, come si vede, facile ad elargirsi ma difficile da sostenersi quando invece si dimostra a fatti che durante i lavori, certo non facili, e non scevri di pericolo, neppure una spia di controllo si è, sia pure minimamente, incrinata ed ora la compagine murale del pilone romanico e del suo rivestimento settecentesco gode già in buona parte i vantaggi di una maggiore omogeneità, dovuta appunto alle poderose e ben studiate legature in ferro della R. Soprintendenza.

Continuando diffusamente sulle cause delle lesioni notate nei pilastri di sostegno delle cupole e soprattutto di quello in corso di restauro, l'autore o gli autori dell'articolo del «Padano», con profonda erudizione in materia, condividono con me l'opinione che i sintomi di schiacciamento della parte più caricata del pilastro stesso, costituita dall'antico pilone, e il conseguente distacco delle lesene, addossatevi nel secolo XVIII, non sia dovuta altro che alla mancanza di legame e di omogeneità fra la romanica e la moderna muratura.

Escludendo quindi che il difetto sia dovuto a deficenza di fondazioni, essi finiscono col trovarsi in contraddizione aperta con quanto sul « Padano » era stato precedentemente e vivacemente scritto dall'ingegner Mongini.

Ciò che dimostra come fra gli stessi ingegneri di Ferrara non vi sia affatto sulla questione tecnica unità di vedute.

Continuando ancora, il « Padano » si ripete nelle ingiustificate critiche all'opera della Soprintendenza che, secondo lui, avrebbe proceduto troppo speditamente (è ben strano davvero un rimprovero simile ad un organo burocratico!) e, riguardo la cerchiatura di ferro al pilastro difettoso, è costretto a confessare che essa « certo male non fa, quando, come in questo caso, abbia la funzione di interessare murature sane e robuste nella resistenza affidata ad una parte malsicura ».

Ma, scendendo al particolare, trova però da osservare che le catene disposte dall'arch. Ecchia con curvature e piegature per vincere risalti o per non intaccare parti murarie troppo deteriorate, prima che vengano a trovarsi nelle condizioni di realizzare tutta la resistenza di tensione che ad esse si richiede, dovrebbero subire allungamenti o esercitare pressioni laterali contro materiali assai malamente connessi, che permetteranno, perciò, ancora in avvenire lenti spostamenti.

Se i critici ferraresi meglio osservassero come si compiono i lavori, troverebbero che le curvature sono logicamente date dalla forma stessa della colonna polistile romanica e dalla lesena della nave maggiore, le quali sono contenute dalle due fasciature in curva contro la parte sana del pilastro nei punti più alto e più basso dell'armatura, mentre ben quattro altre fasciature incrociate alle prime, che legano il solo pilone romanico e le altre due lesene, hanno la funzione di impedire la sfasciamento del pilone stesso ed ogni sua spinta obliqua anche sulle sopracitate fasciature, specialmente sul tratto in curva più facilmente deformabile.

Contrariamente però a quel che si pensa sul giornale ferrarese, le fasciature stesse, oltre allo scopo di rafforzamento che hanno da loro stesse, permettono buona parte del paziente lavoro di ripresa delle murature lesionate, senza la necessità di dovere demolire il pilone romanico, sostituendo, dove è possibile, il materiale frantumato con muratura nuova e applicando opportune iniezioni e colate di cemento liquido che a loro volta, tendono ad aumentare l'omogeneità della struttura.

Questo lavoro che, dallo scrivente del « Padano » è ritenuto a torto un ripiego, è invece quanto di meglio e di più opportuno si poteva compiere per assicurare nuovi e non pochi secoli di vita al monumento, avendo soprattutto a disposizione una somma la quale sarebbe forse bastata appena per il consolidamento di uno solo dei piloni lesionati, se davvero si fosse addivenuto ad opere più dispendiose di armatura degli archi per demolire radicalmente e rifare come era stato proposto.

Occorre invece tenere presente che, appunto per la non eccessiva gravità del caso (anche il «Padano» riconosce che manca nella questione dei pilastri l'assoluta e immediata urgenza) le 200.000 lire date dal Capo del Governo non debbono essere tutte spese a rifare uno, due o tre pilastri, distruggendo necessariamente i piloni antichi, (che invece è opportuno conservare, sia per ragioni storiche ed archeologiche, sia per lasciare anche ai posteri la possibilità di ripristinare tutta la cattedrale romanica), ma debbono principalmente servire per la sistemazione e il restauro dei marmi della facciata e del campanile e per il consolidamento e la ripassatura generale del tetto: opere queste che sono davvero improrogabili.

Non manca quindi neppure una precisa ragione economica che imponga imperativamente simile andamento di lavori, perciò, accusare di leggerezza la Soprintendenza riesce comodo e facile quando non si assume altra responsabilità all'infuori di quella di scrivere sui giornali.

Riguardo poi la *gravità* del fatto che qualche marmoreo frammento del già frantumato capitello antico ha dovuto essere sacrificato per il passaggio di una catena, mi pare si cada in soverchia e studiata esagerazione, dimenticando che una diversa condotta di lavori, come era ventilata da alcuni dei critici odierni, avrebbe portato, non solo alla parzialissima e ridottissima mutilazione di un già mutilato capitello, ma bensì alla completa distruzione di tutta la colonna polistile romanica.

Ma il nocciolo, il sodo della questione sta nelle 200.000 lire del Governo date da S. E. Mussolini al competente ufficio governativo per la conservazione del patrimonio artistico emiliano-romagnolo.

Ma dato che tale ufficio le spende regolarmente per i restauri del Duomo di Ferrara, e che i lavori procedono tecnicamente bene, quali mai ragioni vi possono essere di lamento e di discussione?

Giuseppe Rivani

Esperimenti per un'aerolinea Batavia-Singapore

SINGAPORE, 11 sera

Quanto prima verrà istituita una linea aerea regolare fra Batavia e Singapore. E' stato già effettuato un volo di esperimento con un apparecchio trimotore appartenente alla società Reale Olandese delle Indie Orientali. L'aeroplano, proveniente dalla Isola di Giava, è arrivato a Singapore stamane poco dopo l'una. (*Radio Stefani*).

La "Stampa,, stabilisce un premio letterario di 50.000 lire

TORINO, 11 sera

Un premio di 50.000 lire viene istituito dal giornale *La Stampa* per la migliore opera letteraria edita nel 1930. Una Commissione giudicatrice sarà nominata entro il 15 marzo. Il premio verrà assegnato il 15 febbraio 1931.

L'on. Turati ha così telegrafato al giornale: « Plaudo alla istituzione del premio letterario *La Stampa*; esso varrà più di molti articoli critici e più di molte discussioni ».

"FIORI DEL BRABANTE,,

L'ORDINE DI S. SEPOLCRO

TORINO, 11 sera

Ieri siamo rimasti alla entrata nel Regio dei Principi tra applausi squillanti e squilli di « Reale », di « Brabançonnes », di « Giovinezza ».

Platea e palchi ospitavano Torino militare, politica, patrizia, artistica al completo. Alcuni palchi spiccano per essere colmi di ufficiali in varie divise; altri per le preziose toelette delle Dame della Corte; uno è riservato ai soci della Filarmonica aristocraticissima; un altro ospita membri della Accademia di Italia.

La rappresentanza diplomatica estera è costituita dai Consoli tra i quali spetta a quello del Belgio, indubbiamente, la maggior soddisfazione dello spettacolo.

L'atmosfera del Regio si può immaginarla senza ricorrere alle abusate descrizioni di luci abbaglianti, di eleganze sontuose, di fiori ecc. Bellissimo nell'addobbo dove figuravano coi velluti anche i merletti che riportano a Venezia o in Fiandra, il Palco Reale.

La Principessa Maria Josè vi comparve in raso celeste con un diadema di gentilissima fattura; il Principe di Piemonte, in divisa da Colonnello.

Ai lati il Duca e la Duchessa di Aosta, la Duchessa di Pistoia, il Duca di Genova, il Duca di Bergamo, la Principessa Maria Adelaide, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Pistoia, il Duca di Spoleto.

La prima musica è uno scroscio di applausi che si ripetono negli intervalli della rappresentazione sopprimendo le battute di silenzio.

Danzata e ben resa dai mimi la Favoletta dell'Amor stregone (Amor brujo) del De Falla; segue il Gianni Schicchi. E' in una edizione di gran stile; ma il protocollo permette di applaudire... soltanto verso il Palco reale.

« I fiori del Brabante » svelano finalmente la tessitura che è poeticamente ingenua. L'intreccio sta tutto qui... il «putto di Bruxelles» dal suo piedistallo tra le case non vede più la Principessa Maria.

Fa un salto sulla strada, e mosso da gran nostalgia si mette in cerca. Ha deciso di partire verso Torino. Ma per non arrivare a mani vuote, fa il giro del Belgio e raccoglie canzoni, feste, danze, quadri di paese, personaggi della tradizione antica, ali di mulini, suono di campane e di carillons.

Allora tutto il poetico bagaglio del putto che Dina Galli impersona con patetica briosità, appare nella scena e lo commentano le musiche intonate magnificamente al soggetto.

Sono quadri di perfetta verosimiglianza riproduttiva e ai quali la musica dà una anima parlante.

Malipiero commenta col suo garbo ironico la riproduzione animata del quadro di Namur nel quale si dipinge una baruffa di monelli. Vittadini ha musicato il quadro della tradizionale festa in onore di un cavaliere Gille de Chine emulo di San Giorgio.

Franchetti ha fatto danzare con ritmo simpaticissimo i popolani delle Fiandre; e Alceo Toni ha accompagnato con deliziosa sensibilità il canto delle beghine che, nostalgiche della Principessa, restano a ricamare sul tombolo, i nomi di Maria e di Umberto, sfilano verso la Cattedrale lungo i canali che floriscono di gigli e di acque chete.

A Zandonai sono toccate le ragazze mugnaie che danzano allo stregone dei mulini.

Le « maschere » belghe che vengono dopo un coro fiammingo antico, sono mosse dai fili musicali di Casella.

Su di una barca, da Anversa, parte il putto con tutti i suoi compagni.

Giandujotti e Giacomette li attendono a Torino, precisamente in piazza Castello.

L'ultimo magico colpo di scena è al Putto che, con un cenno di mano, fa sbocciare un cespuglio di fiordalisi azzurri e di edelwais, che vengono agitati in aria per saluto agli Sposi. E ultima viene alla ribalta una cicogna, che è simbolo di feconda felicità.

Il pubblico applaude alla tessitura delicatissima e ai suoi artefici ed esecutori indirizzando i battimani verso il Palco dal quale la ispiratrice, Maria Josè, sorride inchinandosi. La dimostrazione ai Principi che al principio e tra le varie parti dello spettacolo, ha trovato modo di reiterarsi, prorompe alla fine con un diapason oltre il quale... non sarebbe possibile andare.

L'arte italiana ha dimostrato di saper ideare una cosa candidamente bella, fantastica e penetrante, con gli elementi più semplici. Ha dato una espressione al sentimento del popolo di Torino — e d'Italia — che non sarà facilmente dimenticata, che si dovrebbe far gustare, in altre serate, ad altro pubblico di Torino e di fuori.

E' rimasta fuori delle porte del Regio, fatalmente, tanta di quella buona folla torinese che avrebbe voluto entrare.

Si procuri di darci il bis dello spettacolo; si aprano i battenti del Regio con generosità a tutti i borghesi, impiegati, operai, studenti che stiperanno i posti e passeranno un'ora di letizia visiva e auditiva.

* * *

Alle 16 dello stesso giorno, ieri il Principe e la Principessa di Piemonte hanno ricevuto nella Sala dei Paggi col Capitolo di Torino le delegazioni dei Capitoli di Roma e di Lombardia del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano del Santo Sepolcro.

Il Balì del Capitolo pedemontano lesse alle Loro Altezze Reali l'indirizzo di omaggio di Sua Beatitudine il Patriarca latino Gran Maestro rievocante la tradizione generosamente cristiana delle auguste Case reali d'Italia e del Belgio, rivolgendo poi agli augusti Principi un augurale saluto. Quindi, ricevute le sacre insegne dai cancellieri dei Capitoli di Roma, Lombardia e Piemonte mons. Montanelli ne investiva secondo l'antico rito la Principessa di Piemonte alla quale rivolgeva devote parole di ossequio. Terminata la cerimonia, gli augusti Principi tennero circolo con i cavalieri e con le dame presenti.

La delegazione romana era composta dal Balì marchese Persichetti Ugolini, dal Principe don Camillo Massimo, dal conte Caracciolo, dal marchese Guasco di Bisio e Francavilla e della delegazione lombarda facevano parte il Balì conte Cambiaghi, il marchese sen. De Capitani d'Arzago, il conte Franco Ratti, il conte Negri da Oleggio e il gr. uff. Mocchi. I cavalieri in manto bianco crociato erano preceduti dal gonfalone di Gerusalemme e dall'arcivescovo di Vercelli primate del Piemonte mons. Montanelli.

UNA RIVOLUZIONE TEATRALE

(Nostro servizio particolare)

VIENNA, 11 matt.

(*S. I. C.*) - Per la prima volta nella storia del Teatro dell'Opera di Stato a Vienna, il corpo di ballo del Teatro medesimo verrà istruito e diretto da una donna. Finora quest'incarico era sempre stato affidato ad un uomo.

La Direzione del Teatro dell'Opera di Stato ha chiamato alla direzione del proprio corpo di ballo la russa signora Bronislava Nijinska.

La signora Nijinska e suo fratello fino all'epoca della rivoluzione bolscevica avevano ricoperto il posto di primi ballerini del Balletto Imperiale russo. Dopo il trionfo della rivoluzione ambedue avevano lasciato la Russia prendendo dimora a Parigi.

a disillusione di un graziato

"Niente più pollo,,

(Nostro servizio particolare)

OSSINING, 11 febbraio

(*S.I.C.*) - Il fatto di venir graziati qualche giorno prima della esecuzione della condanna capitale, e vedersi mutata la condanna a morte nell'ergastolo presenta indubbiamente un primo importantissimo vantaggio, che è quello di salvare la pelle per il momento, e come si dice, finchè c'è vita c'è speranza; ma la cosa presenta anche i suoi inconvenienti e le sue piccole disillusioni, come ha potuto constatare di persona Ernesto Duame, ospite del penitenziario di Ossining, in attesa di sedere sulla sedia elettrica.

Il Duame, che era stato condannato a morte per aver commesso un brutale assassinio, si è vista commutata la pena in quella del carcere a vita, pochi giorni prima della data stabilita per l'esecuzione della condanna capitale.

Quando nell'Ufficio del Capo Guardiano della prigione gli venne notificata la grazia concessagli dal Governatore e la commutazione di pena, la prima domanda che egli rivolse al Capo Guardiano fu questa: « Ditemi allora, perdo così il diritto ad avere del pollo ogni giorno a pranzo?»

Ed il Capo Guardiano John Sheeley rispose naturalmente che « non più esecuzione, niente più pollo », poichè essendo stato graziato egli aveva perduto il diritto che spetta per tradizione ai condannati a morte di veder esauditi tutti i loro desideri fino al momento di andare al patibolo.

Il Duame è rimasto sgradevolmente sorpreso e piuttosto seccato.

America quaternaria

ROMANZO DI IGINO GIORDANI — Illustrazioni di Mario Luzzi

Appendice puntata N. 25

[illegible] ad Elena disse parole di conforto, di fede — fede assoluta in Gesù e nella sua Madre: rimettersi nelle loro mani, come bambini nelle braccia materne; e lasciar fare [illegible] e sperare in Maria, dissi[illegible] nella fiducia i pensieri [illegible] comunicò. Il contatto di Gesù eucaristico le diede forza; sì che si asciugò le lagrime e dopo aver [illegible] le preghiere alla Vergine per sè e per gli altri, uscì. Fuori [illegible] un giovane sole, araldo di primavera.

Ai primi passi, Elena si sentì scuotere da brividi di freddo e la vista le si ottenebrò e le parve come se le carni le fossero strappate. Torse la bocca con spasimo, per reprimere il dolore, e s'affrettò verso casa. Le viuzze del paese già erano animate: i negozianti già sedevano sulla soglia delle botteghe a sfogliare il giornale o a guardare, con occhi imbambolati i viandanti; carretti e cavalli trasportavano verdure e materiali: dalle finestre le massaie, cantando sguaiatamente, sbattevano lenzuola e coperte; nella piazzetta sull'uscio del caffeucolo, il [illegible] già polemizzava col barbiere, brandendo il giornale, mostrando, dalla vivacità del gesto e la veemenza dell'eloquio, come avesse inghiottito alcool e bile; i ragazzi ruzzavano tra i panieri di verdure esposti in vendita da vecchie sedute su sgabelli o accovacciate sul selciato sconnesso.

Qualcuno la salutò. Una vecchietta seduta sulla soglia d'un povero uscio s'alzò e le venne incontro per augurarle, in nome della Madonna, un felice parto:

- Coraggio, Signora, non è niente. — Ma poi, vedendola allontanarsi, sussurrò tra sè: — E' ridotta un filo, senza sangue; poverina. — E crollava il capo, dubbiosa.

Nella stradetta dove ella abitava, altri la salutarono. Dalle finestre, qualche donnicciola che già oziava nell'occupazione monotona di riguardare i passanti e farne la critica malevola, sbirciò la vicina e disegnò dei gesti volgari: una, provvista d'una voce che faceva echeggiare le pareti della viuzza, motteggiò sguaiata.

Elena non intese bene il significato di quelle parole; ma capì che le veniva lanciata un'ingiuria, la quale scoppiò sul suo capo, colpendola dirittamente.

— Vergine santa! — mormorò; e s'affrettò verso la bottega, che era stata ormai aperta, perchè esibiva di fuori sacchi di patate e mazzi di scope, protesi come bastioni.

Quando mise il piede nel negozio, lo trovò ingombro di casse di merci appena scaricate; i due fratelli erano affaticati a porle in ordine; il più giovane, su una scala, collocava sopra gli scaffali superiori i carichi che il fratello via via gli stendeva.

Elena ebbe un brivido freddo; entrò in punta di piedi per non esser vista da Luigi. Alberto si tirò da una parte, e la lasciò passare, senza guardarla. Quando fu nelle stanze di sopra, si abbandonò su una sedia, affranta; le tempie le ardevano; il capo le ronzava di rumori vaghi; il respiro le veniva su rotto e a fatica. Si sentì sola come non mai: in quel momento di desolazione, la paura per il mistero imminente che invade tutte le donne, avrebbe avuto bisogno d'una madre: e il pensiero della madre le salì su nella memoria ad aumentare l'ampiezza della solitudine. La sorella non era in grado di comprenderla, e per quanto cortese, non era amorevole. Non era madre.

— Adolfo! — mormorava, — e ogni tanto alzava gli occhi alla statuetta della Vergine di Loreto, innanzi cui ardeva un lume, e stringeva, con uno spasimo d'invocazione, le mani.

Di sotto, scoppiarono voci di rissa, tra i due fratelli: Elena era abituata alle loro intemperanze, frutto delle loro gelosie d'interesse; ma quella mattina le suonarono più aspre. Come si poteva lavorare d'accordo con un violento quale Luigi? La pressura solo, della vicinanza di lui, costituiva per lei una mortificazione di tutti i giorni: mai una parola cortese, mai un'espressione d'affetto da quell'essere torvo e violento.

— O Signore, abbi pietà anche di lui! — sospirò.

— Maria! — chiamò Luigi dal negozio — Maria!... Elena... Non c'è nessuno?

Elena non si sentì l'animo di rispondere; e quella voce brutale le ingiganti il senso di pena.

— Maria! Elena! Tutte morte lassù?

Elena ebbe una stretta; ma non fiatò. Fu per emettere un gemito quando sentì il fratello, bestemmiando salir le scale.

— Queste oziose dannate non c'è caso che ti diano un aiuto... Non sanno che cicalare... Maria!

Quando emerse dalla botola, coi capelli arruffati e il volto congestionato, parve colto da un'apoplessia a veder la sorella seduta.

— Tu qui? Ti chiamo dunque e non rispondi? Io sto a schicitare e tu siedi qui oziosa e non ti fai uscire il fiato... Sono stufo di ammazzarmi di fatica per nutrire una parassita come te... Vieni subito giù, O....

— Non posso. Luigi, non posso. Sono malata. Abbi pazienza.

— Non puoi? Non puoi? Ma io non posso tenere più qui una mangiapane ingombrante.

— Abbi pietà un altro po'; Luigi; sento che ti leverò presto il disturbo.

— Vieni giù, ti dico, — urlò quello sgarrando la voce con una volgarità d'avvinazzato, intanto che si avvicinava con le mani levate.

— Non posso. Abbi pietà, non di me, che non merito nulla, ma di questa creaturina...

— Che storie e che piagnistei. O giù o via di qui, faccia di malafemmina... e la ghermì per un braccio, con una violenza tale che la poverina, pur volendo reagire alla parola e al gesto, non seppe che gemere con strazio.

Ma alle vociferazioni era accorso frattanto Alberto. Era già adirato col fratello, sì che a vederlo compiere quel gesto di bestialità, fu colto da un accesso di repulsione, lo afferrò alle spalle, lo sbattè con impeto contro il muro:

— Vigliacco! Non ti vergogni di far violenza a una donna incinta?

Luigi, pallido si voltò con la furia d'un giaguaro.

— A me vigliacco? — ed estratto un coltello a serramanico, si avventò contro il fratello, che afferrata una sedia, si schermì mulinandola impetuoso. L'altro, colpito a un braccio, maggiormente imbestialito gli saltò addosso, con la lama protesa; ma un calcio lo mandò a ruzzolare sul tappeto. Nella caduta la lama gli si serrò tra le dita, e con un ruggito alzò una mano sanguinante.

Il suo urlo di rabbia coperse un grido lungo lacerante, della sorella, che s'abbattè, senza voce, sul pavimento.

Dalle stanze vicine sopravvenne Maria che accorse a rialzare il fratello e dalle case d'intorno s'affollarono uomini e donne ad allontanare i contendenti e a dare aiuto alla poveretta svenuta.

Fu trasportata nella sua camera. Una cameretta dalle mura squallide, su cui era inchiodata qualche oleografia. Posta sul letto, parve, nella sua bianchezza marmorea accentuata dalla corona dei capelli biondi, morta. Le donne del vicinato portarono aceto, ammoniaca; qualcuna corse a chiamare il medico; tutte gareggiarono di premure. Solo la donna può capire il mistero tremendo d'una donna che sta per esser madre; e il dolore accomuna l'umanità femminile che in quei momenti dimentica cure di famiglia, risentimenti e interessi, e si solleva sopra sè stessa, eroicamente.

C'era in tutti quei volti un sentimento di pietà e di ansia e insieme un senso di rivolta contro la barbarie d'un uomo degradatosi sino a offendere una sorella malata; e quando la videro riaprire gli occhi e negli occhi pullulare un sussulto di pianto — un pianto accorato, di lontano — non seppero anch'esse trattenere le lacrime: e con volti materni la chiamarono: — Sorella.

E alcune erano povere donne, serve, mogli d'operai ubbriachi e violenti; ma in quel momento non erano che madri, anime.

Fuori, Alberto frattanto conversava col dottore sopraggiunto, e dava ordini per l'occorrente; la sorella aveva condotto via Luigi, ma era tornata subito, e si struggeva in lagrime, in un canto.

Quando il medico entrò nella stanza dell'inferma, se ne sentirono i gemiti angosciosi. Alberto scese nel negozio, nervoso. La sorella stette ad aspettare, aiutando le donne che andavano e venivano, ed entrando ella stessa di quando in quando a dire una parola di conforto alla sorella. Ma, nella sua costituzione fisica così robusta, Maria conteneva un animo debolissimo; e la vista di quella sofferenza le soverchiava la volontà.

Elena le volgeva degli sguardi, in cui si riverberava una pena atroce, una pena lontana, proveniente dalle più intime fibre dell'organismo, dalle scaturigini stesse della vita fisica torta e squassata da una veemenza inenarrabile; che l'obbligava di tratto in tratto emettere urli, non umani, ma di belva ferita, urli trafiggenti e lunghi, che non parevano uscire da quell'esile struttura muliebre.

Le sofferenze si fecero spasmodiche la sera. Il medico decise di ricorrere al cloroformio e aiutare il parto con una operazione. Maria, di là, con le mani in croce sul tavolo, singhiozzava disperatamente aspettando con brividi l'esito.

(*continua*)

CORRIERE COMMERCIALE

La Banca Nazionale di Credito si fonde col Credito Italiano

ROMA, 11 sera

Il Governo, proseguendo nella sua politica di coordinamento e rafforzamento della economia nazionale, ha portata la sua attenzione sulla attività bancaria italiana. Ed essendosi convinto della opportunità di concentrare l'attività stessa mediante opportuni raggruppamenti, allo scopo precipuo di diminuire il costo dei servizi, ha dato il suo patrocinio agli studi intrapresi recentemente da due dei maggiori istituti italiani di credito per perfezionare con intese razionali il loro sistema di lavoro. In conseguenza delle direttive così impartite dal Governo, è stato raggiunto l'accordo per la fusione della Banca Nazionale di Credito col Credito Italiano, e contemporaneamente la fusione dei relativi istituti finanziari, così da dare vita a due organismi, che, fra l'altro, si propongono di continuare due campi diversi della complessa attività bancaria. Uno dei due organismi, che conserverà il nome di Credito Italiano, si dedicherà essenzialmente alle operazioni bancarie propriamente dette. L'altro organismo, che assumerà il nome di Banca Nazionale di Credito, raccoglierà nel suo attivo le partecipazioni industriali attualmente possedute dai due Istituti insieme incorporati, e svolgerà la sua attività essenzialmente nel campo finanziario rinunziando a ricevere depositi.

Questa vasta operazione, che applica in Italia principi e direttive riconosciuti più che opportuni, necessari in altri paesi a economia più sviluppata (per esempio negli Stati Uniti), non mancherà di apportare i benefici che tutti se ne attendono, costituendo uno strumento poderoso per lo sviluppo degli affari e per l'assistenza finanziaria alle nostre industrie.

A fusione avvenuta il Credito Italiano avrà per Presidente il Grande Ufficiale Feltrinelli, per vice Presidente il dottor Alberto Pirelli e per Consigliere delegato il Grande Ufficiale Carlo Orsi.

La Banca Nazionale di Credito trasformata in Istituto Finanziario, avrà per Presidente l'on. prof. Motta, per vice Presidente il dottor Alberto Pirelli e per Consigliere delegato il Grande Ufficiale Orsi e il Commendator Solza.

Il Capo del Governo e il Ministro delle Finanze, che vollero essere minutamente informati dello svolgimento delle trattative, hanno ricevuto in particolare udienza il gr. uff. Feltrinelli e l'on. Motta, approvando le conclusioni di cui sopra e manifestando la loro convinzione della grande utilità, che al Paese deriverà dalla operazione deliberata.

Per la ratifica degli accordi così stabiliti, i Consigli del Credito Italiano e della Banca Nazionale di Credito sono stati convocati telegraficamente per sabato 15 corrente.

Per assicurare la rapida realizzazione del progetto, il Governo ha disposto alcune facilitazioni di carattere procedurale. (Stefani)

L'esportazione della canapa

Dal Bollettino di informazioni pubblicato a cura dell'Istituto nazionale per l'esportazione, rilevasi che dal 1.o gennaio a tutto novembre si sono esportati q.li 472.336 di canapa grezza e pettinata, mentre nello stesso periodo del 1928 solo q.li 439,217, quindi in più 33,119 q.li; risultato assai confortante perchè denota che nonostante la crisi acuta del lino, la canapa, all'estero, è sempre bene accetta quando il prezzo è ragionevole.

Dal 1.o gennaio al 30 novembre 129,369 q.li di stoppa di canapa contro 133.105 q.li nel 1928, ossia q.li 3736 in meno, per effetto della concorrenza delle fibre esotiche.

E dal 1.a gennaio al 30 novembre 45.972 q.li di filati di canapa contro 59.256 q.li nella precedente annata quindi in meno 13.284 quintali.

Le percentuali di quantità ed in valore, relative all'esportazione indicata negli 11 mesi di quest'anno in confronto allo stesso periodo del 1928 sono le seguenti:

	in quantità %	in valore %
Canapa grezza e pett.	107.5	103,3
Stoppa di canapa	97,2	104.4
Filati di canapa	77.6	71.5

Dal periodico inglese «The Times» abbiamo le quotazioni del mercato di Liverpool dal 15 al 29 gennaio:

Cotone pence 9.20; Lino Lst. 75; Canapa Lst. 53; Juta Lst. 25; Sisal Lst. 34.

E chiuderemo con il riportare le quotazioni pubblicate dal Consiglio provinciale dell'Economia:

Canapa partite buone L. 430/455; medie L. 405/425; andanti L. 365/400.

I prezzi s'intendono per merce sciolta posta sopra il luogo di produzione.

Stoppe I. II L. 265/285; Stoppe III L. 225/230; Scarti netti da quarti 310/350.

I prezzi s'intendono per merce imballata stazione partenza.

Società

IL «CREDIT V ALDOTAIN» AMMESSO AL CONCORDATO PREVENTIVO — Il Tribunale di Aosta ha accolta la domanda di concordato preventivo presentata dal *Crèdit Valdôtain*, nominando commissario giudiziario l'on. Bertone.

FEDERAZIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELL'EMILIA — I Monti di Pietà di 1.a categoria di Bologna, di Faenza, di Parma e di Reggio Emilia entrano a fa rparte della Federazione delle Casse di risparmio dell'Emilia.

IL CONCORDATO DELL'«ITALA» — Sono convocati in Tribunale, i creditori della Società «Itala», la fabbrica di automobili che un mese addietro ebbe a presentare istanza di concordato preventivo. Il commissario giudiziario prof. Segre esporrà i risultati dei suoi accertamenti intorno alla situazione.

Nella sua relazione espone le vicende dell'azienda e pone in rilievo che, mentre nella relazione degli amministratori l'attivo era calcolato a 45 milioni ed il passivo a 70 milioni, egli ha stabilito invece l'attivo in 37 milioni e 700 mila lire, che in base ai criteri di realizzo si ridurrebbe però a 28 milioni e 200 mila lire ed il passivo in 40 milioni e 803 mila lire di debiti chirografari in 33 milioni e 400 mila lire di crediti privilegiati.

R. R. TERME DI SALSOMAGGIORE. Roma - (Cap. L. 5.500.000). L'assemblea generale straordinaria degli azionisti presieduta dal gr. uff. Angelo Pogliani, ha deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 3.000.000 a lire 5.000.000 mediante emissione di n. 25 mila nuove azioni da L. 100.

BANCHE E BORSE

BORSA DI BOLOGNA

(g. s. c.) *Mercato poco attivo. Apertura ferma e conseguenti realizzi che fanno scendere di poco la quota. L'ottimo assorbimento impedisce peraltro ribassi più notevoli ed il mercato può ritenersi in buona tendenza.*

BOLOGNA, 11. — Rendita Italiana 3,50 per cento 67,80 — Consolidato 5% 80,42 — Obbligazioni Venezie 73,70 — Banca d'Italia 2070 — Banca Commerciale Italiana 1463 — Banco di Roma 118 — Cosulich 93 — Meridionali 1200 — N.G.I. - Rubattino 500 — Seta di Chatillon 200 — Snia Viscosa 65 — Ilva 228 — Montecatini 263.50 — Fiat 399 — Adriatica Elettrica 259 — Terni 416 — Riseria Italiana 64 — Bonifiche Feerraresi 482 — Assicurazioni Generali 4710 — Credito Fondiario 5% 453 — Credito Fondiario 6 per cento 488. — *Cambi*: Parigi 74,85 — Londra 92,90 — New York 19,11 — Svizzera 368,70.

BORSA DI MILANO

MILANO, 11. — Rendita Italiana 3,50 per cento 67.60 — Consolidato 5% 80.45 — Banca d'Italia 2070 — Banca Commerciale Italiana 1464 — Banca Nazionale di Credito 567 — Banco di Roma 117 — Credito Italiano 823 — Cosulich 93 — Mediterraneo 725 — Meridionali 1208 — N.G.I. - Rubattino 500,50 — Libera Triestina 120 — Cotonificio Cantoni 3060 — Cotonificio Veneziano 48,50 — Lanificio Rossi 35,75 — Seta di Chatillon 204 — Linificio Nazionale 324 — Snia Viscosa 67 — Ilva 227 — Metallurgica Italiana 182 — Miniere «Elba» 51,50 — Montecatini 263,50 — Fiat 398,50 — Adriatica Elettrica 259 — Edison 837 — Vizzola 924 — Terni 415 — Distillerie Italiane 155 — Industrie Zuccheri 770 — Raffinerie Liguri Lombarde 896 — Riseria Italiana 62 — Gulinelli Distilleria 268 — Bonifiche Ferraresi 475 — Fondi Rustici 190,75 — Beni Stabili 715 — Eridania 466. — *Cambi*: Parigi 74.80 — Londra 92,88 — New York 19,08 — Svizzera 368,65 — Berlino 4.56 — Bruxelles 266,15 — Zagabria 33,69 — Spagna 248,50 — Olanda 7,66.

BORSA DI ROMA

ROMA, 11. — Rendita Italiana 3.50 per cento cont. 67.60 — id. f. mese 67,70 — Consolidati 5% cont. 80.15 — id. f. m. 80.42 — Obbligazioni Venezie 3.50 % 73.75 — Banca d'Italia 2065 — Credito Fondiario 492 — Banca Commerciale Italiana 1464 — Credito Italiano 826 — Banco di Roma 117,50 — Banca Nazionale di Credito 565 — Credito Marittimo 518 — Banca d'America e d'Italia 102 — Consorzio Mob. Finanziario 826 — Ferrovie Meridionali 1210 — Rubattino 500 — S.N.I.A. 6775 — Soie de Chatillon 203,50 — Elba 53 — Metallurgica Italiana 207 — Ilva 227 — Ansaldo 112 — F.I.A.T. 397,50 — Azoto 153 — Montecatini 263 — Monte Amiata 297,50 — Antimonio 182 — Elettricità e Gas di Roma 819 — Romana Zuccheri 111.25 Eridania 465 — Pantanella 213 — Bonifiche Ferraresi 478 — Fondi Rustici 191,50 — Immobiliare 1010 — Beni Stabili 715 — Imprese Fondiarie 179 — Risanamento 1236 — S.A.T.A. 14 — Acqua Marcia 1520 — Condotte 742 — Acquedotto Serino 530 — Marconi 258 — Cementi Spalato 202 — Isonzo 78 — Fondiaria Vita 783 — Acquedotto Palermo 548 — S.I.E.T. 135,50 — Banca Italo Brit., serie B e eC 482. — *Cambi*: Parigi 74,80 — Londra 92,89 — New York 19,095.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 11. — Rendita Italiana 3.50 per cento f. m. 67.60 — Consolidati 5% f. mese 80,40 — Obbligazioni Venezie 3.50 % 73.90 — Banca Commerciale Italiana 1466 — Banco di Roma 117,50 — Banca Nazionale di Credito 566 — Banca Italo Brit. serie A 475 — id. id. serie B e C 475 — Assicurazioni Generali 4730 — Cosulich 93 — Veneziana Navigazione 267 — Libera Triestina 120 — Cantiere Navale Triestino 74 — Cantieri Acciaierie Venezia 115 — Costruzioni Venete 290 — Adriatica di Elettricità 259 — Terni 415 — F.A.T. 399 — Cotonificio Veneziano 4950 — Soie de Chatillon 201 — Grandi Alberghi 72 — Montecatini 263 — Conterie Veneziane 1730. — *Cambi*: Parigi 74.81 — Londra 92.90 — Zurigo 368,75 — New York 19.105 — Madrid 249 — Berlino 4.565 — Bruxelles 2.662 — Vienna 2,69 — Zagabria 33,72 — Praga 56,55 — Bucarest 11.37 — Budapest 334.

Il prezzo del denaro ribassa

WASHINGTON, 11 notte — La Banca di Riserva Federale di Saint Louis ha ribassato il tasso di risconto al 4,50 per cento. (*Radio Stefani*).

VIENA, 11 notte — La Banca Nazionale ha ridotto il tasso di sconto dal 7 al 6,50 per cento. (Radio Stefani).

Varie

IL RIBASO DEL PREZZO DEL COTONE E DEL GRANO NEGLI STATI UNITI. — Un forte ribasso, che va dai 1,50 doll. a 2 dollari per balla di cotone s'è recentemente verificato sul mercato americano. Questo ribasso è attribuito, in gran parte, alla smentita del presidente del «Federal Farm Board» alle voci secondo le quali questo organismo acquisterebbe del cotone a dei prezzi superiori a quelli praticati sul mercato. Anche prezzi del grano sono sensibilmente discesi sul mercato americano, in seguito a voci d'origine straniera.

LE IMPORTAZIONI DI GRANO FORTEMENTE RIDOTTE NEL 1929 — Nel gennaio 1929 furono importati quintali 1.872.213; nel mese di gennaio 1930 quintali 407.877, con una diminuzione di quintali di 1.464.336. Nel periodo dal 1.o luglio 1928 al 31 gennaio 1929, le importazioni furono di 13.032.242 quintali 13.032.242; nel corrispondente periodo dal 1.o luglio 1929 al 31 gennaio 1930 si ridussero a quintali 3.727.218 con una diminuzione di 9.305.024 quintali.

Fallimenti e concordati

ANCONA. — *Testa Antonio* fu Clemente, oleificio, Osimo.

BENEVENTO. — *Miele Nazzareno* fu Giovanni, frutta.

CAGLIARI. — *Scarleddu Giovanni*, S. Giovanni Suergiu S. Antioco.

FORLI' — *Braccesi Maria e Berti Ugo* coniugi, osteria, S. Sofia. — *Fabbrizioli Mario*, armaiolo, Rimini.

LANUSEI. — *Gadibbu Antonio*, Arbatax di Tortolì. — *Contu Salvatore* di Efisio, Ilbono — *Melis Severina*, liquoreria, Semi.

MODENA. — *Bacci Francesco*, calzature, Pievepelago.

NAPOLI. — *Carella Augusto* fu Francesco, salumeria, Gradoni di Chiaia 37 e vico Sant'Anna Palazzo 30. — *De Gennaro Maria e Isaia Luigi* di Giuseppe coniugi, drogheria, via Sanità 93. — *Laurino Alfredo*, via S. Giovanni Paolo 24. — *Mormile Antonio*, profumeria, già in via Verdi, 35 ora Salita a Vico Pontecorvo, 4. — *Piro Gaetano* fu Giosuè, via Calcare a Loreto, 5. — *Presutto Vincenzo* di Pietro e *Vozzau Salvatore*, oli, via Egiziana Pizzofalcone 75.

PADOVA. — *Ferriani Antonio*, Saletto di Montagnana.

RAVENNA. — *Galvani Luigi*, lattoniere e vetraio, Brisighella.

REGGIO EMILIA, 11. — *Baracchi Angelo*, tessuti, Novellara.

SASSARI. — *Grisconi Giovanni Maria*, esercizio «caffè», Piazza d'Italia.

SONDRIO. — *Bombardieri Amedeo e Valesini Linda* coniugi, Treviso.

TRENTO. — *Postal Mario e Luigi* Ditta, panificio, via Malvasia, 22.

VENEZIA. — *Alessio Silvestro*, manifatture, Castello 1126. — *Miozzo Oddone* fu Gaetano, Trattoria, Venezia, Calle Priuli, 112. — *Stein Vittorio*, S. S. Apostoli 4313 B.

LA SEDUTA PLENARIA del Consiglio Nazionale delle ricerche

ROMA, 11 sera

Il Consiglio nazionale delle Ricerche si è riunito in seduta plenaria sotto la presidenza del sen. Marconi e con l'intervento di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Balbino Giuliano. Oltre il direttorio costituito dall'on. Blanch, da S. E. Giannini, dal prof. Magrini, segretario generale, da S. E. Parravano, dal gen. Vacchelli, dal prof. Ugo Frascarelli, assistevano tutti i presidenti e i segretari generali dei dodici comitati: dell'agricoltura, dell'astronomia, della biologia, della chimica, della fisica, della geodesia e geofisica, della geografia, della geologia, della ingegneria, della matematica, della medicina e della radiotelegrafia.

Il sen. Marconi, presidente del Consiglio delle Ricerche, ha pronunziato un notevole discorso illustrando le attività dell'Istituto. A lui ha risposto il Min. Giuliano.

I segretari hanno poi dato lettura delle relazioni sull'attività svolta dai diversi Comitati Nazionali, da cui risulta tutto un complesso di importanti iniziative, nonostante i limitati mezzi che ebbero finora a disposizione. Specialmente importanti furono i lavori sui combustibili sintetici, sui carburanti e sui fertilizzanti, svolti dal Comitato Nazionale chimico e dalle due commissioni appositamente costituite. Molto importante pure il lavoro compiuto dal comitato biologico specialmente nel campo dei problemi della nutrizione. Il Comitato Nazionale fisico fu incaricato della redazione di un trattato italiano di fisica, la cui mancanza è molto lamentata dai nostri studiosi. Anche il Comitato per la medicina organizzò un lavoro organico di ricerche fondamentali nel campo della medicina del lavoro, del reumatismo, della tubercolosi, della malaria, dell'igiene.

Il Comitato per la geologia predispose fra l'altro il lavoro per l'inventario delle risorse naturali d'Italia, che ancora manca al nostro Paese. Formula il voto approvato alla unanimità dal Consiglio che l'Ufficio idrografico del Magistrato alle acque prosegua il magnifico lavoro della pubblicazione della carta geologica delle Tre Venezie, che ha già condotto a buon punto. Il Consiglio ha deliberato di partecipare attivamente alla riunione della Società Italiana per il progresso delle Scienze della Venezia Tridentina.

Il Consiglio ha discusso infine della questione dei ricercatori, alla cui scarsezza in Italia si cercherà di rimediare con la istituzione di borse di studio, alcune delle quali già concesse.

LO SCIOGLIMENTO della Santa Barbara

ROMA, 11 sera

Le «Forze Armate» pubblicano: Con decreto del Prefetto della provincia di Roma è stata sciolta la Federazione fra le associazioni tra i reduci del genio «La Santa Barbara» con sede in Roma (Castel S. Angelo) ed è stata conferta all'on. sen. conte ing. Giacomo Miari de Cumani, colonnello del Genio nella riserva, la nomina a Commissario per la straordinaria amministrazione della Federazione anzidetta. Il provvedimento prelude, secondo gli intendimenti del Governo, ad una generale riorganizzazione delle diverse associazioni regionali o provinciali di reduci della stessa arma del Genio, riorganizzazione che, assicurando una uniforme appropriata disciplina dei sodalizi, vuol dire, in definitiva, provvido incremento a tali formazioni associative in cui si cementano i vincoli di cameratismo e si rinsalda lo spirito di corpo. A tale scopo l'on. sen. Miari de Cumani (benemerito rappresentante dell'arma e valoroso ex combattente e decorato dell'Ordine militare di Savoia) oltre che autorevole parlamentare ha intrapreso la sua nuova nobile fatica col consueto fervore patriottico fidando appieno in quella cordiale solidarietà ed adesione degli ufficali in congedo dell'arma, che non potranno certamente mancarvi e che agevoleranno senza dubbio il successo della impresa.

Il primo Congresso degli assicuratori inaugurato a Roma

ROMA, 11 sera

Stamane, alla Confederazione nazionale fascista commercianti si è inaugurato il primo Congresso nazionale degli agenti di assicurazione. Al banco della Presidenza sedevano l'on. Lantini, presidente della Confederazione, il comm. Cerruti di Genova, presidente della Federazione degli assicuratori, ed il segretario federale comm. Basile. L'on. Lantini ha pronunciato un discorso, mettendo in rilievo l'importanza del convegno.

BOLLETTINO DEL TEMPO

11 febbraio 1929

dalle 12 del 10 alle 12 dell'11 febbraio

CITTA'	Temperature nelle 24 or mass.	min	STATO del cielo	STATO del mare
Bologna	+ 3	— 0	sereno	
Ancona	+ 6	+ 0	sereno	mosso
Catania	+ 15	+ 10	piovoso	agitato
Firenze	+ 6	+ 3	1/4 coperto	
Fiume	+ 5	— 0	sereno	mosso
Foggia	+ 7	+ 4	coperto	
Genova	+ 5	+ 3	1/4 coperto	agitato
Messina	+ 17	+ 11	piovoso	legg. mosso
Milano	+ 4	— 2	sereno	
Napoli	+ 9	+ 6	coperto	legg. mosso
Palermo	+ 16	+ 10	piovoso	legg. mosso
Roma	+ 14	+ 6	coperto	legg. mosso
San Remo	+ 13	+ 11	coperto	legg. mosso
Sassari	+ 11	+ 7	coperto	
Taranto	+ 11	+ 8	coperto	calmo
Torino	+ 2	— 3	sereno	
Trento	+ 5	+ 0	sereno	
Trieste	+ 4	+ 1	sereno	legg. mosso
Tripoli	+ 24	+ 12	coperto	legg. mosso
Venezia	+ 5	— 1	sereno	legg. mosso

Situazione barica: Una striscia di alte pressioni attraversa l'Europa dall'Irlanda al Mar Nero, interessando la catena alpina: il Mediterraneo meridionale è in bassa pressione: con minimo sulla Cirenaica.

Probabilità — Si è determinato un regime di venti settentrionali sull'alto e medio Tirreno e sul Jonio, moderati sulle regioni settentrionali e sull'Adriatico, che si manterrà nelle prossime 24 ore. Sul basso Tirreno i venti tenderanno invece a ruotare a levanti. Il tempo si manterrà piovoso sull'Italia centrale, meridionale, e sulle Isole, con nevicate sul medio e basso Appennino. Sulle regioni settentrionali leggeri annuvolamtnti. Temperatura tendente a decrescere. Mare molto agitato medio basso Tirreno e Jonio: piuttosto agitato restante.

CRONACA SPORTIVA

PUGILATO

Affermazioni dei dilettanti italiani a New York

NEW YORK, 11 sera

Hanno avuto luogo vari incontri internazionali di pugilato fra dilettanti. Gli italiani hanno vinto tre finali su quattro. L'italiano Arvelli ha battuto il tedesco Kugler ai punti; l'italiano Piazza ha battuto il tedesco Liebdmann; l'italiano Dehortis ha battuto Barret di New York. Il pugilista Melvin Tailor di New York ha battuto l'italiano Severino Britiotti.

Campionato mondiale dei pesi medio-massimi

BUFFALO, 11 sera

Il titolo di campione mondiale dei pesi medio-massimi è stato conquistato da Jindny Slattery il quale ha battuto ai punti in una partita in quindici riprese low Scozza. Slattery ha conquistato la vittoria con largo margine, benchè Scozza alla tredicesima ripresa per poco non abbia messo k.o l'avversario.

T. Sandwina batte K. Hansen per k. o.

Ubaldo vincitore per squalifica

NEW YORK, 11 sera

In una riunione pugilistica svoltasi ieri a Saint Nicholas Arena di questa città, Ted Sandwina di Sioux City ha battuto per k. o. il peso massimo danese Knute Hansen. Prima di essere messo k. o. era stato atterrato cinque volte. Nella stessa riunione Primo Ubaldo ha battuto per squalifica Josè Banovic alla quarta ripresa.

Omologazione di record

ROMA, 11 sera

Il Reale Aereo Club d'Italia comunica: La Federazione aeronautica internazionale con sua comunicazione in data 7 febbraio 1930 ha omologato come record nternazionali i seguenti record nazionali già omologati dal R.A.C.I. e conquistati all'Italia dal pilota comm. Renato Donati il 20 gennaio u. s.: Apparecchi della prima categoria: lurata in circuito chiuso con ore 29 e 4 primi (distanza circuito chiuso con km. 2746.200). (*Stefani*).

La Fiera di Verona dei cavalli e dell'agricoltura

VERONA, 11 sera

Nella mattinata del prossimo marzo, S.E. l'on. Acerbo ministro dell'Agricoltura inaugurerà ufficialmente l'annuale Fiera nazionale dei Cavalli e dell'Agricoltura che avrà il suo tradizionale svolgimento nella nostra città nella prima quindicina di marzo. La grande manifestazione dell'industria e del commercio agricolo va d'anno in anno assumendo una fisionomia più vasta, verso quel carattere nazionale ed esclusivo che le è ora riconosciuto di diritto dal Governo.

A quasi un mese di distanza dalla inaugurazione si hanno infatti elementi fondatissimi per garantire un notevole incremento nello sviluppo e nel perfezionamento di questa Fiera, già famosa, anche fuori dei confini nazionali. Basterà, a testimoniarlo, elencare succintamente le mostre e le attività più notevoli che si stanno preordinando:

Nel palazzo della Gran Guardia, o meglio, nel suo ampio, immenso sottoportico, sarà ospitata la mostra Cerealicola, organizzata dal Consiglio Provinciale dell'Economia di Verona; essa costituirà quasi un unico ambiente con la borsa dei grani, e sarà attigua alla consueta esposizione dei Vivaisti e Floricultori.

A cura del Sindacato Nazionale dei Tecnici Agricoli, sarà predisposta nel salone superiore centrale del Palazzo, una organica rassegna di quanto compie il Regime in tema di Politica Rurale.

Nelle due sale a sinistra, di primo piano, figurerà la mostra del Libro antico, e nelle sale a destra, quella del Libro e del periodico moderno, e della rivista agraria, con annessa sala di consultazione.

Nel salone superiore della Gran Guardia e nelle sale del Palazzo degli Alpini avranno sede: la seconda Fiera Nazionale del vino: quella organizzata dall'Istituto Nazionale per l'esportazione con raccolta di imballaggi che darà un saggio degli usi di tutti i paesi d'Europa per la spedizione dei prodotti: la sezione vendita della Confederazione Consorzi Agrari di Piacenza, e mostra frutticola; quella delle Paglie e del truciolo, per la rivestitura dei cesti, fiaschi, damigiane, ecc., organizzata dall'Ente Nazionale delle Piccole Industrie; la Esposizione Apistica, del dolce miele che trova moltissimi appassionati anche nella nostra Provincia, e che viene organizzata a cura della Confederazione Nazionale degli Agricoltori e della sezione apistica italiana, ed ancora, la sezione Elettro Agricola, per la quale, in aggiunta, è stato messo a disposizione un apposito campo sperimentale di 65 mila metri quadrati a monte delle linee ferroviarie dopo la «Cassetta», fuori di Ponte Aleardi.

Ma non è tutto; quest'anno, interessanti e di novità assoluta, (presentandosi, per la prima volta in Italia), si avranno rassegne relative al telefono nei suoi rapporti con l'agricoltura, ai motori, ai trattori, ecc. ecc.; e del suo impiego rurale saranno date quotidiane dimostrazioni pratiche.

Di importanza non inferiore saranno le mostre delle invenzioni e dei brevetti inerenti l'agricoltura, quelle dei carri ferroviari e frigoriferi, per dimostrare il vantaggio dell'esportazione dei prodotti ortofrutticoli.

Inoltre imponente sarà la falange delle macchine agricole, per le quali è già prenotato uno spazio superiore a quello occupato lo scorso anno.

Sul campo, ai Cappuccini, è pur fervente il lavorio, per l'allestimento delle scuderie che sono già quasi tutte impegnate fin d'ora, e non solo da produttori o da importatori della nostra nazione, ma bensì anche da produttori ungheresi e francesi, che interverranno d'oltre confine con intere scuderie.

Non mancheranno, come di consueto, la esposizione canina che riesce sempre così suggestiva e che si è affermata tra le prime d'Italia, quella degli animali da cortile in Cittadella con la mostra delle migliori razze di colombi, conigli, ecc., ecc., ed il mercato bovino con premi e medaglie per i migliori esemplari.

Infine vi sarà una notevole esposizione dei prodotti della Colonia libica: le primizie del suolo, le lane, le pelli ecc.

CORRIERE BOLOGNESE

Una vecchia uccisa e una bimba ferita in un investimento d'auto in via Mazzini

Una dolorosissima sciagura è avvenuta l'altra sera verso le 19 circa in via Mazzini, all'altezza del portico dei Servi e precisamente di fronte al numero 54. Una povera vecchia, certa Poletti Virginia vedova Nardini, di anni 64, dimorante al n. 53 della stessa strada, tentava di attraversare la via unitamente alla nipotina Loricco Pierina di anni 7, domiciliata presso di lei.

Le due sciagurate erano appena uscite dal portico ed avevano fatto pochi passi nella strada quando improvvisamente, venivano travolte da un'automobile di piazza, contrassegnata col numero di targa 2072 BO, guidata dallo chauffeur Ferri Anselmo, fu Antonio, di anni 35, domiciliato in via Maggiore n. 23.

L'urto è stato violentissimo e le due vittime sono state gettate con forza sulle grosse lastre di granito della via. Il conducente ha tentato con ogni mezzo di evitare l'investimento ma questo è stato inevitabile anche perchè la velocità della macchina era sensibile. Fermatosi dopo l'urto fatale il Ferri ha tentato di porgere i primi soccorsi alle due donne, aiutato anche da alcuni passanti volonterosi. Colla stessa macchina investitrice la Poletti e la piccina sono state trasportate al vicino Ospedale S. Orsola dove i sanitari le hanno ricoverate d'urgenza. Lo stato delle poverette era assai preoccupante. La disgraziata vecchia presentava infatti sintomi di commozione cerebrale, la frattura della base del cranio ed una ferita lacero-contusa alla regione temporale destra per cui veniva giudicata in condizioni disperate. La Loricco mostrava una contusione al torace e sospetti di commozione cerebrale per cui i sanitari si sono riservata la prognosi.

Nonostante le cure tentate dai medici per salvare la Poletti, questa decedeva verso le ore 21, in seguito alle gravi ferite riportate.

Informata del gravissimo investimento l'Autorità ha provveduto al sequestro della macchina investitrice. Il Ferri è stato interrogato sulle cause della disgrazia. Sono stati interrogati anche alcuni testimoni presenti alla scena: secondo alcuni di questi l'investimento sarebbe dovuto a mera disgrazia, secondo altri invece lo si dovrebbe alla eccessiva velocità dell'automobile investitrice. Comunque proseguono le indagini per accertare la verità.

Attività dell'Opera Balilla

LE CONFERENZE AGLI AVANGUARDISTI IN PREPARAZIONE ALLA 4.a LEVA FASCISTA — Ha avuto inizio l'altro giorno il ciclo delle conferenze stabilite dalla Presidenza Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla in preparazione ala IV leva fascista.

Alle ore 17 gli Avanguardisti dell'Istituto Aldini Valeriani furono riuniti a cura del Direttore dell'Istituto stesso Pietro Brunè, Delegato dell'O. N. B.. Ad essi parlò il dott. Giorgio Franchi sulle «Colonie Italiane», mettendone in evidenza i particolari caratteri e la importanza somma che esse hanno nella vita nazionale.

Alle ore 17,30, si riunirono nel salone della Casa del Fascio, gentilmente concesso, i giovani del Liceo Galvani, del Liceo Minghetti, del Liceo Scientifico e dell'Istituto Magistrale per ascoltare la prima delle tre conferenze che ad essi terrà entro il mese il prof. Giovanni Natali.

DOPOSCUOLA BALILLA A MINERBIO — A cura del Presidente del locale Comitato Comunale sig. Italo Damiani, entro la prima quindicina del corrente mese, sarà inaugurato a Minerbio un Doposcuola per Balilla e Piccole Italiane, al quale saranno preposti due insegnanti.

Per accordi presi dal Comitato stesso col Podestà e col Direttore delle Scuole Elementari, il detto Doposcuola funzionerà nei medesimi locali delle Scuole Elementari, ove, quindi, gli Insegnanti preposti alla direzione del Doposcuola troveranno tutto il materiale didattico occorrente e potranno così avere molto facilitato il proprio compito.

ECHI DI CRONACA

THE

La bevanda aristocratica. Per ottenere una buona sana e genuina infusione di The acquistate le rinomatissime marche:

Lipton's - Horniman's - Melroses Broocke - Bond - Caravana - Ceiland

Solo ed esclusivamente da:

FILICORI & ZECCHINI
CAFFE' DEL BRASILE
Via Orefici - Via Caprarie

Ingrosso e dettaglio (sconto ai rivenditori).

Dove trascorro l'ora del "The,,?!

Nei locali più signorili, con servizio impeccabile e prodotti di prim'ordine: Da Zanarini, Pasticceria D'Azeglio e Caffè del Pavaglione!

SAPEVATE VOI CHE BEN 48 SONO LE CASE EDITRICI CATTOLICHE IN ITALIA?

NE TROVERETE L'ELENCO COMPLETO ED I CENNI STORICI SU

IL RAGGUAGLIO

DELL'ATTIVITA' CULTURALE E LETTERARIA DEI CATTOLICI IN ITALIA

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

I CAPELLI BIAN[CHI] O GRI[GI] RIPREND[ONO] IL COL[ORE] PRIMIT[IVO] Con l'[uso] dell'A[NTICANIZIE]

ANTICANIZIE - MIGO[NE]

Non macchia nè la biancheria, [nè la pel]le e si adopera con la massima [facilità]
Si vende ovunque.
Deposito generale MIGONE [& C.] Via Orefici - MILANO che spe[disce] franco di porto e con tutta seg[retezza] un flac. per L. 21,50, due flac. per [...] tre flac. L. 55 - Rimessa antic[ipata]

Per gli aspiranti Benefici Ecclesias[tici]

La Sacra Congregazione d[el Con]cilio con la sua istruzione [del ... giu]gno 1929 sull'amminis[trazione] dei beni ecclesiastici presc[rive che] il sacerdote investito di u[n eccle]siasi beneficio debba prest[are ade]guata cauzione ed amme[tte che] per tale scopo possa esser[e accet]tata anche una polizza di [assicu]razione sulla Vita.

La polizza Vita è certam[ente il] modo più utile ed il meno [gravo]so che il sacerdote possa s[cegliere] per ottemperare agli ordi[ni delle] superiori gerarchie.

Per la stipulazione de[lla] polizza VITA il sacerdote [prefe]rirà la «**Cattolica**» di Ve[rona e] ciò perchè:

1.o) — **La Cattolica** è u[n Istitu]to creato dall'Azione Catto[lica, alla] quale appartiene anche [statutaria]mente.

2.o) — **La Cattolica** dist[ribuisce] ogni anno, per statuto, pa[rte de]gli utili ad opere ed isti[tuzioni] cattoliche.

3.o) — **La Cattolica** è la [Com]pagnia fiduciaria della Fe[derazio]ne delle Associazioni del [Clero,] colla quale ha recentemen[te con]cluso una convenzione [...] per la stipulazione dei co[ntratti] VITA dei sacerdoti, acco[rdando] a detta Federazione vanta[ggi che] le permetteranno di me[ttere in] atto provvedimenti assis[tenziali] a favore del Clero.

4.o) — **La Cattolica**, o[ltre la] garanzia della sua seriet[à e della] onorevole posizione che [occupa] ormai fra le compagnie c[onferita]le dalla sua attrezzatura [tecnica] e dai solidissimi bilanci o[ffre an]che la garanzia del tesor[o dello] Stato, per quella parte di [ogni] suo lavoro che deve ced[ere in] riassicurazione per legge a[ll'Istitu]to Nazionale e per il rim[anente] offre una garanzia che si p[uò dire] essa pure statale; dovendo [per nor]ma di legge, depositare [integral]**mente** le sue riserve ma[tematiche] che presso la Cassa Dep[ositi e] Prestiti.

Per notizie rivolgersi a[lla Di]rezione od alle Agenzie G[enerali].

CORRIERE DI UDINE

Ufficio di Corrispondenza: Udine, Via Treppo n. 1 - Telefono 2-52

Atti del Consiglio dell'Economia nel mese di gennaio

Deliberazioni della Presidenza (seduta del 22 gennaio).

Decise di rifondere metà tassa di posteggio agli espositori della provincia di Udine, che, durante il 1930, parteciperanno ad alcune fiere ed esposizioni;

assegnò al «Comitato Friulano per la partecipazione alla IV. Mostra delle Arti Decorative di Monza» un contributo di L. 12.000, da essere ripartite, quale parziale rifusione di spese, ai partecipanti della provincia di Udine;

istituì due borse di viaggio-premio di L. 1000 ognuna, da essere assegnate a due agricoltori della provincia di Udine, scelti fra i premiati nella recente campagna granaria, per metterli in grado di partecipare alla Crociera dei rurali in Tripolitania, organizzata in occasione della IV. Fiera Campionaria di Tripoli;

accolse alcune domande per rimborso d'imposta consiliare ed esattori e contribuenti per gli anni 1929 e precedenti;

decise l'erogazione di L. 6223,20 a totale copertura del disavanzo di gestione per il servizio di monta taurina nel 1929;

adottò provvedimenti d'indole varia per il personale d'ufficio;

aderì alla richiesta del Segretariato Nazionale per la Montagna, facendo entrare il Consiglio nel Consorzio, quale membro aggiunto, e stanziando un contributo continuativo di L. 5000;

concesse un contributo di L. 300 alla Sezione Dopolavoro del 3.o Sestiere di Udine del P.N.F.;

acquistò e si associò a pubblicazioni;

nominò sei ispettori di censimento, scelti fra i funzionari dell'Ufficio Provinciale dell'Economia, per la sorveglianza in provincia sulle operazioni del censimento generale dell'agricoltura;

concesse le seguenti medaglie: due vermeille e due d'argento per la Fiera di Tripoli; due d'argento e due di bronzo per il campionato friulano di sci indetto dalla Società Escursionisti Udinesi; una vermeille, una d'argento ed una di bronzo per la gara ciclistica «Gran Premio Città di Udine» indetta dalla Società Sportiva Friuli.

Deliberazioni della Sezione Agricola-Forestale (seduta del 21 gennaio).

Espresse avviso ai Ministeri dell'Agricoltura e Foreste e delle Corporazioni in relazione al voto emesso dal Consiglio dell'Economia di Rieti, circa l'assicurazione malattie in agricoltura;

approvò il Regolamento-tipo di polizia rurale per i Comuni della Provincia di Udine;

espresse parere sfavorevole all'approvazione del Regolamento di polizia rurale predisposto dal Comune di Marano in Riviera;

stabilì in L. 9 al Kg. il prezzo medio, per il 1929, del formaggio tipo «Montasio» a tre mesi di stagionatura;

accolse sei domande per riduzione di fondi a coltura agraria nei Comuni di Tarcento, Torreano, Nimis;

respinse una domanda della Soc. An. Cartificio Ermolli di Moggio Udinese per svincolo cauzione;

accogliendo una istanza del Comune di Paluzza, interessò il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste perchè le operazioni per gli usi civici vengano svolte soltanto in quei Comuni ove se ne riscontri la necessità;

autorizzò al Comune di Arta lo svincolo di somme dai decimi di macchiatico per miglioramento boschi e per lavori di riconfinazione dei beni comunali;

espresse parere, su richiesta del Comando di Legione della Milizia Naz. Forestale, in merito al deposito delle somme per decimi di macchiatico, da parte dei Comuni montani della provincia, presso la «Banca del Lavoro»;

respinse due domande per pascolo caprino in Comune di Venzone;

accolse parzialmente una domanda di concessione pascolo ovino in Comune di Amaro;

approvò il progetto di miglioramento della malga Naiarda, di proprietà Azzutti, sita in Comune di Socchieve;

approvò la relazione tecnica sul servizio di monta taurina nel 1929 e propose alla presidenza l'erogazione del rapporto corrispondente alla copertura del disavanzo di gestione.

Atti e provvedimenti vari.

Designò a S. E. il Prefetto, d'accordo con l'Amministrazione provinciale, l'ing. Sergio Petz, quale rappresentante dei due Enti alla Conferenza Nazionale degli autoservizi di turismo per l'estate 1930, che ebbe luogo in Gardone il 29 gennaio.

Segnalarono all'«Istituto Veneto per il lavoro» alcuni corsi professionali per operai adulti, che potrebbero essere più utilmente tenuti, nella provincia di Udine, durante il 1930.

Pareri. Si dettero notizie e si espressero pareri circa l'entità del movimento industriale, commerciale ed agricolo di alcuni Comuni della Provincia, agli effetti del R. D. L. 17 agosto 1928, n. 1953.

Espressero pareri alla R. Questura circa le tariffe proposte da alcuni mediatori per le loro operazioni.

Si dettero pareri e si fornirono delucidazioni ad Enti ed a privati, in materia finanziaria ed annonaria.

La *Commissione permanente prezzi* ... prescritti listini dei prezzi per la compilazione dei calmieri della Provincia di Udine.

Si rilasciarono giornalmente certificati d'origine delle merci dirette all'estero e di attese alle pratiche per per... importazione ed esportazione.

L'Ufficio *anagrafe* curò l'osservanza delle prescrizioni relative alle denuncie, rilasciò certificati circa la costituzione delle ditte.

L'Ufficio *statistica* eseguì rilevazioni statistiche sui prezzi delle merci in provincia, sulle industrie e sul commercio locali; fornì dati ed elenchi di ... ad alcune branche commerciali ed industriali.

Consulenza. — Si dettero a Municipi e ditte istruzioni e pareri su leggi tributarie, sulle disposizioni concernenti la disciplina del commercio, sui dazi doganali, sulle esportazioni ecc.

Appalto di lavori

Presso il Municipio è seguita la gara per l'appalto dei lavori relativi al prolungamento di Via Sacile fino al piazzale del nuovo Ospedale Civile e costruzione di chiavicotti in Via ... e in Via Maniago sul dato di lire 72.964.

Otto ditte cittadine invitate hanno risposto all'appello; il Podestà, fatto lo spoglio delle offerte, ha giudicato i lavori all'impresa Massimo ..., la quale ha praticato il ribasso del 11,75 per cento sui prezzi di capitolato.

In onore dei militi ignoti sepolti a Timau

Il sottotenente del 3.o Artiglieria da campagna, sig. Degli Esposti ha fatto eseguire dai suoi soldati una lampada in ferro battuto perchè venga prima collocata nel Cimitero di guerra che raccoglie gli eroi di ..., quale tributo di riconoscenza e affetto ai valorosi ignoti ivi se-

Assemblea dei delegati sottofederali della G. Cattolica

Domenica ha avuto luogo nella sede delle Ass. Catt. di Vicolo di Prampero, l'adunanza dei delegati sottofederali della Gioventù Cattolica Diocesana, per le relazioni annuali e le comunicazioni del nuovo anno di lavoro. Una folta schiera di giovani dirigenti era presente alla seduta che si aprì alle ore 9.30.

Sedeva al posto d'onore l'ing. Guariento, presidente regionale, il quale aveva ai lati il M. R. Don Olivo Comelli, Ass. Ecc. diocesano, ed il dott. Lorenzo Biasuti, presidente della Federazione. Era pure presente la Giunta Federale al completo assieme al M. R. Don Ermenegildo Bosco, segretario della Giunta Diocesana.

Dopo le preghiere di rito venne data lettura della relazioni: seguì la di quindi la scussione. L'ing. Guariento, Don Olivo Comelli, ed il dott. Biasuti parlarono poscia, calorosamente applauditi.

A mezzogiorno l'assemblea veniva momentaneamente sospesa, onde dar modo ai convenuti di recarsi all'agape fraterna che seguiva nella trattoria «alla Pescheria» in piazza XX settembre. Servizio signorile ed inappuntabile. Una afettuosa cordialità regnò fra i giovani. Alle ore 1.30 pom. sempre nella sede di via di Prampero si riprendeva la discussione sul lavoro fatto, e sui vari punti del programma da compiere.

Un'ampia relazione su questa adunanza di delegati sottofederali — lo ricordiamo sin d'ora — comparirà sulla prossima «Fiamma Giovanile», il quindicinale dei giovani cattolici friulani.

Alle ore 15 poneva termine alla seduta l'ing. Guariento, il quale con belle e profonde parole incitava tutti a lavorare indefessamente — specie attendendo alla formazione spirituale — per il trionfo dei grandi ideali dell'Azione Cattolica, quali s'imperniano nello scultoreo motto di Pio XI: la pace di Cristo nel Regno di Cristo.

Il dott. Biasuti rispondeva ringraziando l'ing. Guariento delle buone espressioni e dell'affettuoso interessamento assicurando che i giovani cattolici friulani — i quali sono figli della nobile e generosa terra che s'onora d'intitolarsi «Sentinella della Patria» — faranno ogni sacrificio per essere degni dell'amore dei capi dell'Azione Cattolica, disimpegnando con onore ai doveri da ognuno contratti verso Dio: così che sempre abbiano a risuonare per i giovani catt. friulani le belle indimenticabili parole del grande Benedetto XV: «Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice!».

I giovani si portarono quindi nella chiesa del Duomo ove sostarono in preghiera e devoto raccoglimento davanti al SS. Sacramento. Dopo l'atto di omaggio al Re dei Re l'assemblea — che ha lasciato in tutti un indimenticabile ricordo — si scioglieva.

San Valentino

La tradizionale sagra di S. Valentino di Via Pracchiuso quest'anno offrirà anche l'attrattiva di una bella pesca di beneficenza per le opere di Carità e di Religione della Parrocchia della B. V. delle Grazie.

La Parrocchia e la città hanno gareggiato nel fornire la Pesca di numerosissimi e bei doni.

Oltre il dono di S. E. l'Arcivescovo, già annunziato, va segnalato il bellissimo dono (servizio da frutta per 12 persone in argento) dall'on. gr. uff. Co. Gino di Caporiacco, nostro Podestà, al quale il Comitato porge, anche pubblicamente, i più vivi ringraziamenti. Non elenchiamo i doni per non usurpare troppo spazio nella stampa. Ma a tutti i cortesi offerenti va il nostro vivissimo ringraziamento. Alcuni doni vennero esposti nella vetrina del fiorista Gasperini (che pure ringraziamo).

Il banco della pesca sorgerà nei pressi della Chiesa di S. Valentino in un cortile gentilmente concesso.

Il Comune ha anche gentilmente prestate le cabine e l'impianto per la esposizione.

E ora, per il successo, si attendono due cose: il bel tempo; e l'accorrere numeroso e volonteroso del pubblico, a completare, con un atto di squisita beneficenza, il pietoso pellegrinaggio annuale.

La pesca sarà aperta alle 8,30.

Le cariche nell'Unione ex allievi di don Bosco

In questi giorni ha avuto luogo la elezione dei membri del Consiglio dell'Unione ex Allievi Salesiani.

Sono risultati eletti: sig. Ottavio Battaglia presidente e dott. De Gaspero Francesco segretario; consiglieri i signori: Iamis Giuseppe, Colpi Gaetano, donCorrado Roiatti e Piero Tallone.

Va ricordata doverosamente l'opra svolta dal dimissionario presidente dott. avv. Annibale Botto che è stato il primo presidente della Unione di Udine e l'iniziatore delle più belle iniziative salesiane. A lui va il ringraziamento di tutti gli ex allievi e cooperatori.

La festa dei Padri Serviti

Oggi mercoledì nella Basilica Minore della B. V. delle Grazie, i Servi di Maria celebrano la festa dei Santi Fondatori. Ecco l'orario della giornata: Ore 7, S. Messa prelatizia di S. E. mons. Paolini vescovo — Concordia; Ore 10, S. Messa solenne con assistenza pontificale di S. E. mons. Paolini. Ore 16, Vespri pontificali con panegirico e benedizione eucarsitica.

Il primo anniversario della Conciliazione

Ricorrendo ieri il primo anniversario della Consiliazione, per disposizione del Podestà tutti gli edifici pubblici hanno esposto la bandiera e così numerosi privati.

La rievocazione del quadrumviro Bianchi

Presso le sedi dei vari Sestieri cittadini domenica mattina è stato commerato S. E. Michele Bianchi Quadrumviro della Marcia su Roma. Ogni capo sestiere, secondo le disposizioni impartite dalla Federazione, ha rievocato la nobile figura di S. E. Bianchi. E' stata fatta la chiamata del suo nome a cui tutti hanno risposto «presente» restando poi un minuto in riverente silenzio. S. E. Bianchi è stato commemorato in tutti i centri della provincia.

Per la bonifica del Medio Friul

Ieri mattina al Consiglio Provinciale dell'Economia si è svolta una importante adunanza per decidere intorno alla costituzione di un Consorzio per la Bonifica del Medio Friuli dalle colline moreniche alle Prealpi. Era presente S. E. il Prefetto dott. Motta, il Preside della Provincia cav. Micoli Toscano autorità del Consiglio dell'Economia, della Cattedra Ambulante e i podestà della zona interessata.

Dopo un elevato discorso di S. E. il Prefetto il quale ha tracciato in chiara sintesi gli scopi e l'urgenza del Consorzio e dopo per le illustrative dell'ing. Aprilis e l'ing. Celso Ferrari che ha esposto il progetto di bonifica dell'agro del Medio Friuli i convenuti hanno approvato un o. d. g. in cui deliberano di unirsi in un unico grande consorzio per poter meglio prospettare il problema in tutti i suoi lati: idraulico, industriale; e di costituire un comitato provvisorio per provvedere a tutte le pratiche necessarie per la bonifica. Il comitato sarà presieduto dall'ing. Aprilis, e faranno parte i podestà di Gemona, Osoppo, San Daniele e Moruzzo.

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

I lavori in S. Maria del Castello

S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale ha inviato al Podestà co. Gino Di Caporiacco la seguente lettera:

«Sommamente gradita è giunta a questa Ministero la notizia che la S. V. con nobile iniziativa, ha provveduto allo stanziamento nel bilancio di codesto Comune della somma di L. 15000 perchè vengano continuati i lavori di restauro e di ripristino della monumentale chiesetta di S. Maria del Castello, la più antica di codesta città, di notevole interesse storico-artistico.

Per tale generoso atto, tanto più significativo, in quanto i lavori iniziati in quel sacro edificio, con ottimi risultati, avrebbero dovuti esser sospesi, per assoluta mancanza di mezzi, con grande discapito dell'arte, questo Ministero che non ignora le condizioni generalmente non floride dei bilanci comunali, è lieto di poter esprimere a Vossignoria i sensi del suo più vivo compiacimento. Il Ministro B. Giuliano».

Il convegno dei Presidenti Comunali dell'O. N. B.

Domenica mattina ha avuto luogo il Convegno dei Presidenti dei Comitati Comunali dell'O. N. B. La riunione è stata presieduta dal Segretario Federale co. dott. Raimondo De Putti cui hanno reso gli onori le Coorti delle Legioni Avanguardiste schierate in Piazza Garibaldi al comando del seniore cav. dott. Foloppi Allattere capo ufficio ordinamento.

Erano presenti le più cospicue personalità ed autorità cittadine con alla testa il Podestà co. Di Caporiacco. Il Segretario Federale ha commemorato con nobili accentiS. E. Bianchi ed ha illustrato le finalità dell'Opera Balilla. Il Podestà ha portato il plauso e il saluto di Udine. Il Vice presidente dell'Opera prof. Angelo Tarozzi ha dato lettura della relazione circa l'attività svolta dall'O. N. B. nella provincia. Nel pomeriggio il convegno ha continuato a trattare i vari punti dell'O. D. G.

Arrestato per percosse e minacce

Un fattaccio disgustoso causato da futili motivi è, avvenuto l'altra mattina a Tavagnacco. Il muratore Giuseppe Di Biagio fu Francesco di anni 53, alle ore 9 si recava in casa del fratello Vincenzo di anni 58, carrettiere e gli chiedeva di ritorno un lume a petrolio che giorni prima sua moglie gli aveva prestato. Il fratello rispondeva che non poteva restituirglielo perchè era andato rotto e allora il Giuseppe, montava sulle furie e se ne andava sbattendo l'uscio e profferendo sorde minacce. Poco dopo rientrava non visto dal fratello che e semi cieco e armatosi di bastone lo percuoteva ripetutamente causandogli contusioni alla testa, al collo e alle mani guaribili in una dozzina di giorni e provocando un panico nella povera famiglia. Verso le ore 11 il Di Biagio Vincenzo stava per uscire di casa in compagnia dei figli Vittorio di anni 11 e Giuseppina di anni 13, quando ricompariva il Giuseppe che brandiva una scure e tantava colpire il fratello che veniva sottratto a stento dai presenti.

In seguito al fatto e dopo avere avuta la conferma di alcuni testimoni i Carabinieri di Feletto Umberto procedevano all'arresto del Di Biagio Giuseppe e lo sorprendevano mentre stava confabulando del più e del meno in casa di certo Dionisio Chiandetti a Tavagnacco.

L'arrestato ca afferma di aver reagito agli insulti del fratello è stato tradotto alle carceri di Udine.

Trattoria comunale

Oggi — Mattina: minestrone, muscoletti di vitello in umido, contorno. Sera: riso e patate, coniglio al forno, contorno.

Varie di cronaca

AUTOMOBILE CONTRO UN CARRO — Il viaggiatore di commercio signor Dominutti Luigi fu Francesco di anni 39 mentre con la sua automobile si dirigeva a Codroipo in località «la Blas» si vedeva la strada tagliata improvvisamente da un carretto trainato da un cavallo che andava a cozzare contro il radiatore della macchina. L'equino si fratturava le gambe e andava spezzato il timone del carro. Nessun danno alle persone.

MORSICATA DA UN CANE — La fanciulla Miani Angelo di Antonio di anni 10 è stata medicata all'ospedale civile per una ferita al polpaccio sinistro. Riferì di essere stata morsicata dal cane della contessa Decimi. Guarirà in pochi giorni.

UNA FERITA ACCIDENTALE — Mentre stava spaccando legna nella propria abitazione certo Marchiol Angelo fu Antonio di anni 50 si asportava l'ultima falange del dito anulare della mano sinistra. Ne avrà per una quindicina di giorni.

CONTRAVVENTORE ALLA DIFFIDA — Gli agenti della Squadra Mobile della Questura hanno proceduto all'arresto di certo Cesaro Alfonso fu Angelo di anni 46 perchè contravventore alla diffida. Il Cesaro che è di Padova è stato passato alle carceri.

L'attentato al "Popolo di Trieste,,

La notizia dell'esecrando attentato al «Popolo di Trieste» conosciuta ieri mattina ha sollevato un'onda di sdegno in tutta la cittadinanza.

L'odio bestiale e vilissimo di gente rinnegata che non è difficile supporre in relazione con anonime correnti straniere ha cercato di colpire, nel «Popolo di Trieste» una bandiera che è bandiera di tutta l'Italia e che sulle porte estreme della Patria splende della luce più bella nella diuturna battaglia vigile.

Quattro giornalisti sono stati gravemente feriti sul lavoro: gravissimamente il collega Guido Neri che ha saputo con sereno eroismo subire l'amputazione degli arti inferiori sfracellati dalle scheggie della granata omicida e nel colmo dello spasimo ha saputo trovare parole di fiera virilità e di stoicismo.

Non dubitiamo che la giustizia degli uomini e delle leggi saprà colpire gli infami attentatori ma sopra a tutto vigila infallibile la giustizia di Dio che condanna la violenza e grida contro il sangue sparso da inermi.

La Redazione di Udine de L'Avvenire d'Italia *si unisce nel raccapriccio e nella esecrazione universale e mentre porge ai valorosi colleghi del* Popolo di Trieste *i sensi della più viva solidarietà unisce anche gli auguri più fraterni ai colpiti onde possano ritornare in breve al loro lavoro che ha avuto l'aureola del sacrifico cruento.*

Mancato matricidio

Ieri, a Feletto Umberto, è stato arrestato certo Toso Gioacchino di Angelo, perchè essendo ubbriaco ed avendo ricevuto un reciso rifiuto della richiesta di diecimila lire per sposarsi inveiva contro i genitori e tentava di colpire con una scure la madre che riusciva salva unicamente per l'intervento del padre.

TARCENTO

COMMEMORAZIONE DI MICHELE BIANCHI. — Alla presenza delle autorità e delle associazioni della cittadina domenica alle ore 9.30 in Municipio il Commissario straordinario del Fascio locale ing. Foleschini tenne un discorso per commemorare la morte del Quadrumviro Michele Bianchi. Fu ascoltato in religioso silenzio e tutti uscirono dall'adunanza ammirati della forte figura del deputato Ministro, che seppe in vita dar esempio di patriottismo agli italiani ed in morte di fede ai cristiani.

COSTITUZIONE DEL GRUPPO EX ALPINI. — Dopo la commemorazione del Ministro Michele Bianchi domenica si ebbero le cerimonie per la inaugurazione del Gruppo ex-Alpini di Tarcento. L'adunata degli scarponi si fece in piazza Littorio dove una piuma colossale richiamava l'attenzione dei passanti.

Alle 10 si mosse il corteo, denso di ex-alpini, di bandiere e gagliardetti, di rappresentanza folte di tutte le associazioni cittadine. Precedute dalla nuova fanfara, diretta maestrevolmente dal simpatico Lino Fob, procedevano le autorità tutte, felici di trovarsi in mezzo a sì balda e brava gioventù.

Il corteo dopo d'aver sfilato per la cittadina, entrò in Duomo, dove il R. Don Camillo di Gaspero, benedisse la fiamma verde, esaltandola poi con sentite parole come ricordo di un passato glorioso e speranza di un avvenire prospero. Seguì la S. Messa, durante la quale si cantarono dei mottetti in orchestra sotto la direzione del bravo don Pontoni.

Uscito dal Duomo il corteo sfilò dinanzi alla cripta dei caduti, dove fu deposta una grande corona d'alloro: un'altra corona venne poi collocata sui gradini del Monumento dei Caduti in Piazza dell'ex Mercato. Qui furono pronunciate alcune parole in onore degli eroi della grande guerra.

Il banchetto fu tenuto all'albergo Centrale. Naturalmente fu animato di canti discorsi e chiassi assordanti. Tra i discorsi dobbiamo ricordare quello applauditissimo del col. Della Bianca, anima nobile di soldato e di cittadino che volle onorare la bella festa di sua desiderata presenza. Dopo si ebbe la gita alpina..., raggiungendo la vetta del Castello di Tarcento. (Questo rudere è impropriamente detto castello di Caja; poichè il castello di Coia veramente stava sul cocuzzolo più alto sopra l'attuale cimitero, della frazione e se ne vedono ancora le impronte. (Tanto per la verità storica e toponomastica fra due grosse parentesi)! Gli scarponi discesero poi nuovamente in paese riempendo i caffè e le osterie, ricantando a tutta voce le rintronanti canzoni alpine.

La riuscita festa fu oltre ogni dire splendida e mentre dice quanta simpatia godono fra i Tarcentini i difensori delle Alpi deve tornare di grande consolazione agli organizzatori, specialmente agl'infaticabili sigg. Casutti e Casagrande.

ADEGLIACCO

IL BURRO, IL SUONATORE E LA BICICLETTA. — L'altro giorno certa Orlando Maria di anni 28, sposata allo chauffeur Mesaglio Fabio fu Giobatta di anni 28, abitante in viale Tricesimo n. 6 mentre transitava per la piazza di Adegliacco veniva avvicinata da un individuo sconosciuto un po' sciancato dall'età apparente di una quarantina di anni il quale le chiedeva se fosse disposta ad acquistare dell'ottimo burro di latteria per L. 11 al Kg. La donna aderiva volontieri e allora il tizio si impegnava di portarle all'indomani in casa alcuni chilogrammi di burro. All'indomani infatti il tizio compariva in casa della Mesaglio ma a mani vuote asserendo di non aver potuto portare il burro per un impedimento sopraggiunto ma che lo avrebbe senz'altro portato all'indomani ancora. Intanto parlando del più e del meno lo sconosciuto affermava di essere stato a suonare la fisarmonica la sera prima in una casa del luogo e di essere un appassionato suonatore di fisarmonica. In breve si stabiliva che alla sera stessa sarebbe venuto a fare una suonata anche in casa della Mesaglio alla quale chiedev per un momento la bicicletta onde poter recarsi a prendere la fisarmonica stessa. La Mesaglio consegnava la macchina al tizio il quale non tornava più, e il marito della truffata denunciava il fatto ai carabinieri che hanno inizite indagini per scoprire il gabbamondo venditore di burro, suonatore e ladro.

REANA DEL ROIALE

I SALUMI DEL FORNACIAIO — L'altra notte ignoti dopo aver asportato una rete metallica e una sbarra dell'inferriata di una finestra penetravano nella cantina di certo Guion Pietro fu Luigi di anni 51 fornaciaio a Valle di Reana ed asportavano indisturbati 5 formaggi del peso di Kg. 7 cadauno, 32 salami, 18 cotechini e 20 salsicce per un valore complessivo di lire 800 circa. Il furto è stato denunciato.

SACILE

ESERCIZI SPIRITUALI. — Monsignor Morando di S. Lucia di Piace, fu a Sacile la settimana scorsa per tenere alcune conferenze alle donne cattoliche nei locali del Collegio Femminile. L'affluenza è stata grande tanto da ricordare gli esercizi dello scorso anno, a cui parteciparono circa trecento giovanotti e uomini. Sabato mattina gli esercizi si chiuderanno con una grandiosa Comunione Generale.

PIOGGIA DI ROSE. — Domenica e lunedì, con enorme affluenza di pubblico, al Salone Ruffo si è proiettato il film sonorizzato «Pioggia di rose», bellissima rievocazione della vita di S. Teresa del Bambino Gesù. Gli spettatori sono erimasti entusiasti sia del dramma come della nidovinata sonorizzazione.

SACILE-PORDEONE 2 a 0. — La più bella vittoria della stagione è stata quella riportata domenica dalla nostra squadra contro il formidabile undici pordenonese. I nostri calciatori, in giornata superba, hanno dominato gli avversari durante tutto l'incontro che si è chiuso con due punti per il Sacile e zero pel Pordenone. Arbitro impeccabile il sig. Zanolla.

CIVIDALE DEL FRIULI

IL MERCATO. — Solita animazione sul mercato. Ecco le medie correnti: *Cereali*: Frumento 130; granoturco 74-76; cinquantino 66; segala 80 — Frutta: mele 220; pere 160; fichi 200; noci 250; nocciole 150; aranci 100; mandarini 170; castagne 38 — Oortaggi: fagioli 230; patate 40-45 — Bestiame: entrarono buoi 91 pagati 370-420 al q.le; vacche 132 a 30-350; vitelli 116 a 550-600; maiali lattonzoli 153 a 100-150; id. da corda a 200-400; id. da macello 4 a 500-550. — Pollame: galline 8; polli 8.50: anitre, tacchini, oche 7 al Kg. — Varie: burro 12.50; legna 6-10.

LAIPACCO

NOZZE D'ORO. — Domenica 9 in Laipacco, frazione della parrocchia B. V. del Carmine, due buoni e simpatici vecchietti, Giovanni Modotti e Luigia Ballico, hanno celebrato festosamente le loro nozze d'oro.

Accompagnati da una bella e folta schiera di figli e di nipoti, essi, recatisi nella chiesa parata a festa, hanno assistito ad una S. Messa solenne, celebrata dal M. R. don Felice Spagnolo, Cappellano del Carmine.

I giovani del Circolo Giov. Catt. «Lelio Michelini» eseguirono lodevolmente la celebre «Messa degli Angeli». Al Vangelo il Cappellano don Felice tenne un vibrante discorso, parlando della grandezza e santità del matrimonio, delle concolazioni ch'esso apporta quando lo si contrae con cristiana coscienza dei doveri che ne derivano, e del premio che attende tutti coloro i quali, obbedendo alla legge del Signore, han vissuto in esso, educando la propria prole nella fede e nella religione. Chiuse con parole augurali e con commoventi espressioni che toccarono profondamente il cuore dei presenti.

Dopo la Messa venne cantato a voce di popolo un solenne Te Deum di ringraziamento. I due buoni coniugi ringraziarono commossi quanti si erano prestati per la buonariuscita della loro festa, altamente significativa. Giungano anche le nostre felicitazioni ed i nostri auguri ai due bravi vecchietti veterani del matrimonio.

Varie dalla provincia

A PORDENONE giovedì 13 in via Cappuccini nella tenuta della contessa di Pata Glorialanza avrà luogo una prova di motoaratura con carrello automatico.

A VALVASONE un camion della ditta Dulio è andato a sbattere contro il muro danneggiandosi. Nessun danno alle persone.

A TORREANO DI CIVIDALE in località Monte Fosca certa Floran Antonio fu Giovanni precipitava in un burrone riportando la completa frattura della gamba sinistra.

A GEMONA in località Sottofratta un violento incendio ha distrutto un locale agricolo di proprietà Minnini, stalle, fienili e attrezzi causando un danno di oltre 50 mila lire.

AD AVIANO le guardie di Finanza hanno denunciato per fabbricazione clandestina di spiriti certi Antonio Piccoli fu Angelo di anni 52 Mario Filipetto di anni 27 e il padre Gioacchino di anni 62 sequestrando loro un alambicco e due quintali di vinacce.

A VERZEGNIS una serie di furti è stata perpetrata in queste notti a danno di certi Vito Fior Cella, Giacomo Frezza e Zanier Valentino. I carabinieri hanno iniziate indagini.

A REANZA sulla strada di Ribis certo Valentino Cecobich di anni 26 mentre transitava in bicicletta veniva investito da una motocicletta che si dava quindi alla fuga. Ha riportato ferite multiple guaribili in una decina di giorni.

"ALBA,,

Il suggestivo settimanale femminile, che dalle Alpi alla Sicilia ed anche più in là, oltre i mari, porta alle giovani donne la sua vivida luce di gaiezza e di bene, nel numero dell'otto febbraio porta:

ANGELA SORGATO: *Lettera Settimanale.*
MARISA: *Alla scoperta del polo ovest.*
ANNA SERRA: *L'Azione Cattolica Italiana.*
IGNAZIO GARRA: *Feste Catanesi.*
O. RUDELLA GEREVINI: *Note Liturgiche.*
LA RONDINE: *Notizie varie.*
CARMELA RONCHI: *Nenuccia* (novella).
LINA D'ARCO: *Note di economia domestica.*
ZAMPINE DI VESPA: *La pagina de l'ago.*
EULALIA OBERTY: *Tra i libri.*
La Pagina delle Abbonate:
A. S.: *Piccola Posta.*
Romanzo di VITTORIA GAZZEI BARBETTI: *Il bosco che canta.*
LIVECO: *L'Enigmistica premiata.*
LA NONNA: *In cucina.*

*

Abbonamento annuale L. 15. Semestrale L. 8. Numero separato cent. 30. Per numero di saggio scrivere a Bologna Via Menta

TREVISO

Conferenza sospesa al "Pro coltura,,

Si rende noto che la conferenza di mons. Giuseppe Manzini Vicario Generale di Verona, la quale doveva aver luogo oggi, mercoledì, a Palazzo Filodrammatici, alle ore 20.45 rimane sospesa per la una improvvisa indisposizione sopravvenuta all'Oratore. Sarà tenuta in data da destinarsi.

Ritiro mensile

Domani giovedì alle ore 10 in Seminario avrà luogo il solito Ritiro Mensile.

Scoperta archeologica a Treville

In località Campanelle praticando degli scavi per estrarre della ghiaia in un campo del signor Milani Augusto furono trovate delle monete romane, pietre in terracotta, di antichissima data, alcuni denti e numerose conchiglie fossili. Si è ridestata la passione per le antichità: ed il popolino fa molte e curiose supposizioni.

Bollettino meteorologico

Ore 8: Pressione: 67,90, Umidità 53, cielo sereno, temperatura 0,9 sotto zero. — Ore 14: Pressione: 65.70, umidità 20, cielo sereno, temperatura 7,1, Temperatura massima 7,4, Temperatura minima 2,3 sotto zero. Venti moderati da Nord Est.

Si confronti la temperatura odierna con quella dell'anno scorso: temperatura massima 8,2 sotto zero, minima 11,8 sotto zero.

Il prezzo dei generi

Listino dei prezzi massimi all'ingrosso per le Verdure e le Frutta del giorno 11 Febbraio:

Patate comuni al kg. L. 0,80; Verze 0,20; Carciofi 0,55; Cipolle 0,60; Aglio 4,50; Sedano al mazzo L. 2,50; Radicchio rosso kg. 2,20; Radicchio verde 1,—; Spinace 2,—; Cicoria al mazzo 0,50 Cavolfiore 0,90 l'uno; Susine al kg. 4,50; Aranci 1,20; Mandarini 2,—; Limoni 30.— alla cassa; Fichi secchi al kg. 2,20; Noci 7.—; Datteri 7.—.

Varie di cronaca

CONTRAVVENZIONI. — Martinbianco Candida ostessa di Selva del Montello fu posta in contravvenzione dai RR. CC. di Volpago per protrazione d'orario.

— Per lo stesso reato fu posta in contravvenzione Levada Olga di Giuseppe d'anni 25, albergatrice, esercente in Treviso via Barberia.

TRUFFA ALL'AMERICANA. — Morona Martino fu Bortolo da Candelù patì l'altro giorno una truffa per Lire 160 ad opera d'un ignoto che gli si presentò qualificandosi per Lunardon Giovanni da Miane. Il finto Lunardon si era presentato al Morona con una lettera falsa nella quale un cognato del derubato richiedeva per un urgente bisogno la somma a mezzo dell'amico Lunardon.

OCCHIO IN PERICOLO. — Fu ricoverata oggi nel nostro ospedale reparto oculistico la bimba De Pollo Teresina da S. Pietro di Feletto che presentava una lesione all'iride dell'occhio destro. I famigliari della piccola dichiaravano al Medico che la disgrazia era avvenuta nel mentre la bambina era intenta a gurdare il fratellino che tagliuzzava un bastoncino per gioco.

CAVASO DEL TOMBA

I funerali di Padre Capello

Lunedì mattina, 10 corrente, ebbero luogo i funerali del compianto missionario P. Giovanni Capello nella nostra chiesa arcipretale. Il tributo di omaggio reso al missionario di mons. Scalabrini, al sacerdote che ha profuso tanti anni della sua vita per la assistenza religioso-patriottica degli italiani in Brasile, non poteva essere più sentito e più solenne.

A pochi mesi di distanza egli segue il compagno di apostolato P. Brescianini, morto a Crespano. Le grandi fatiche ed il male contratto nell'asprezza del suo dovere compiuto, lo hanno fatto soffrire parecchi anni e poi quando proprio si poteva sperare (per le cure sapienti morali e materiali a lui prodigate da quanti lo amavano) ancora un proseguimento della sua vita improvvisamente il male lo abbattè.

Oltre al rev.mo arciprete vicario foraneo di Cavaso don G. B. Bobbato, notammo: cav. uff. don Giovanni Ziliotto di Quero, cav. uff. don alzignan, arciprete di Crespano; il rev.mo arciprete di Fonte don Gallo; il rettore dei PP. Scalabrini don Turondola col vice rettore e cinquanta giovanetti del l'Istituto; l'arciprete di Possagno; don G. Miatto, parroco di Fietta del Grappa; don Pio Sartori; don G. Fabris; don G. Casarin, cappellano di Cavaso che seguì la salma a Villastanza in Lombardia. V'erano inoltre l'ing. professor Fausto Scudo, progettista della nuova grande sede degli Scalabrini a Sassano; i dottori Giovanni e Gino Dalla Favera; il dott. Pianezzola; il signor Egizio, in rappresentanza della famiglia del cav. uff. dott. Chiavacci, podestà di Crespano; molte persone di Crespano e molta gente di Cavaso. La signora maestra Dalla Favera con altre colleghe accompagnarono diversi scolari e le rev.de suore i bambini dell'Asilo.

Dopo la ufficiatura e le esequie la salma venne trasportata al paese nativo per essere tumulata nella tomba di famiglia, per desiderio dei quattro fratelli del defunto, venuti espressamente da Milano.

Alla famiglia dei rev.di PP. Scalabrini, che tanto bene va diffondendo nelle Americhe a pro dei nostri emigrati, ed ai parenti del caro Padre Giovanni Capello, le più vive condoglianze.

Chauffeur improvvisato che investe coll'auto sei persone

BRESCIA, 11 sera

Il commerciante Betti Guido da Sarnico, ritornato ieri sera da una gita sulla propria automobile, aveva incaricato il garzone Sirimbelli Pietro di anni 23, di spingere la macchina nel garage. Ma son appena il Betti si fu allontanato, il giovanotto, chiamato un amico lo invitò ad una piccola gita in automobile. I due giovani salirono sulla macchina e il Sirimbelli, non pratico e sprovvisto di patente, si pose al volante.

Dopo poca strada e precisamente appena sorpassato un passaggio a livello che porta nell'abitato di Paratico, la macchina, mal trattenuta dall'incauto guidatore, andava ad investire un gruppo di persone che tranquillamente, sul lato della via si dirigevano verso Sarnico.

Dopo il cozzo pauroso sei persone rimanevano sanguinanti a terra e precisamente: Tengatini Teresa, di 35 anni, Zanotti Margherita di 55, Ministrini Luigi di 35, Bertazzolo Giovanni di 22, Ministrini Colomba di 5, e Ministrini Faustino di 7 anni, tutti di Paratico, Scesi dall'automobile i due giovani spaventatissimi si diedero a soccorrere i feriti aiutati anche da alcuni passanti che avevano assistito al tragico incidente.

Chiamata telefonicamente, è accorsa subito sul luogo l'autolettiga dell'ospedale di Chiari che ha provveduto al trasporto dei disgraziati.

Ecco lo stato dei feriti: Tengatini Teresa ferita alla testa, commozione addominale e sospetta frattura del bacino; Ministrini Faustino frattura del terzo medio coscia sinistra; Zanotti Margherita frattura dell'avambraccio destro (alla poveretta è stato stanotte amputato il braccio); Bertazzoli Giovanni frattura da schiacciamento all'articolazione del piede sinistro. La piccola Ministrini Colomba per lo spavento è svenuta e non ha ancora ripreso i sensi, mentre il Ministrini Luigi ha riportato soltanto leggere contusioni. Il Sirimbelli è stato arrestato.

La storia d'una testa da ballo

Una cassaforte che vuol danzare

TORTONA, 11 sera

Ieri mattina la buona gente che dal Castello scendeva in città per le funzioni religiose rinveniva nei pressi dell'Istituto San Giuseppe, una piccola cassaforte di legno foderata di lamiera, sventrata e completamente vuota.

Informati i carabinieri questi accorrevano con molti curiosi, alcuni dei quali riconobbero nello scrigno quello della Società operaia di mutuo soccorso, vecchio sodalizio cittadino. Il presidente cav. Alessandro Angeleri ed il segretario Mario Mogni, interpellati, dichiararono che essa non conteneva numerario, ma L. 4000 in titoli della Banca Popolare; un'azione da L. 100 della Cassa di Risparmio di Tortona: un libretto personale di conto corrente del segretario con depositate L. 1200; una polizza di assicurazione e documenti di carattere amministrativo. La sera innanzi alla società aveva avuto luogo un ballo protratto oltre le prime ore del mattino. I ladri vennero più tardi ed asportarono la cassa del peso di circa 70 chili. Nella scrivania della segreteria, con alcune centinaia di lire, si trovava pure un libretto con depositate lire 14.000, ma queste non furono scoperte. Gli amministratori della Società hanno provveduto al fermo dei titoli ed i carabinieri compiono indagini onde arrestare i ladri.

La madre, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti, addolorati, annunciano la morte della loro adorata

Maria Gnudi

avvenuta ieri alle ore 8.

Il trasporto, della cara Salma, avrà luogo oggi mercoledì alle ore 17 partendo dall'abitazione della Estinta, Via San Vitale 56, alla Chiesa dei S.S. Vitale ed Agricola; ove giovedì mattina alle ore 10 avranno luogo i funerali.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte alle meste cerimonie.

Premiata Im. Pompe Funebri A. Longhi, Via Saragozza 44-46. Tel. 25-53 - Bologna.

ISTITUTO DI CURA Dott. ANTUZZI - Vicenza
AMBULATORIO Piazza Duomo N. 2 — Telefono 3-70 — Visite tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 (meno i pomeriggi festivi).
CASA DI CURA Viale Massimo d'Azeglio Monte Berico - Telefono 10-38.

Tullio GALZIGNATO
VIA P.ta PADOVA 54 VICENZA
GRANDE ASSORTIMENTO
MOBILI PER UFFICIO
PREVENTIVI A RICHIESTA
UFFICIO COMPLETO IN ROVERE LUCIDATO A SPIRITO Lire 1225 Franco a Vicenza
LUCIDATO IN NOCE O MOGANO AUMENTO DEL 5% - IMBALLO AL COSTO
Vendonsi anche mobili separati
LIBRERIA con vetri cattedrali cm. 120×210
SCRIVANIA con chiusura cassetto centrale cm. 140×80
CARTELLIERA ad 8 cassetti chiusura a rullo cm. 125×45
COPIALETTERE con cassetto e comparti cm. 80×50
POLTRONCINA in legno curvato tipo "VIENNA"

Anno XXXV - N. 37

L'AVVENIRE D'ITALIA

Mercoledì 12 Febbraio 19

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

LA CONFERENZA NAVALE

Il problema dei sottomarini impostato

Inghilterra, Stati Uniti e Italia disposti all'abolizione - Francia e Giappone affermano la necessità dei sommergibili come difesa

A Palazzo S. Giacomo

LONDRA, 11 sera

La Conferenza navale ha affrontato stamane in seduta plenaria il problema dei sottomarini. Il salone della Regina Anna a palazzo San Giacomo ha accolto le delegazioni al completo, chè anche Tardieu è tornato da Parigi.

La riunione s'è aperta con interessanti dichiarazioni di MacDonald il quale ha detto che il primo Comitato tecnico, che si occupa della questione relativa ai metodi da seguire per fissare il tonnellaggio globale e per categoria, è pressochè giunto ad un accordo e tutto lascia intravvedere la possibilità che il Comitato dei cinque che l'approverà domani, sottoporrà il suo rapporto alla prossima seduta plenaria. Il Premier ha quindi aperto la discussione sulla questione dei sottomarini, e ha dato la parola al Primo Lord dell'Ammiragliato.

L'on. Alexander, ricordato che fin dal 1921 a Washington la Gran Bretagna propugnò l'abolizione completa dei sottomarini e che da allora in poi ha più volte rinnovato tale proposta, ha detto come anche oggi la Gran Bretagna ritenga che l'arma subacquea dovrebbe essere abolita.

La tesi inglese

« Taluna delle Potenze rappresentate alla Conferenza ha dichiarato di non potere aderire a tale proposta, sostenendo che il sottomarino è considerato come un'arma esclusivamente difensiva. Noi crediamo — ha soggiunto l'on. Alexander — che questo sia un errore perchè a nostro avviso il sottomarino non è uno strumento di difesa, come dimostrò l'esperienza della grande guerra. Riconosciamo che l'abolizione dei sottomarini gioverebbe in un modo particolare alla Gran Bretagna, ma riteniamo che anche le grandi Potenze solo che ricordino le perdite anche a loro inflitte dall'arma subacquea durante la guerra, abbiano più da perdere che da guadagnare dall'uso dei sottomarini. Se il sottomarino fosse un'arma difensiva, l'Impero britannico avrebbe bisogno di un numero di sottomarini assai più grande in confronto di quello occorrente alle altre Potenze. Ma appunto perchè non crediamo alla efficacia difensiva di quest'arma insidiosa, siamo pronti a rinunciarvi, ed invitiamo le Potenze a prendere in seria considerazione questa nostra proposta.

« Del resto, lo scopo della Conferenza è di concludere accordi che effettuino una riduzione genuina degli armamenti per dimostrare ai popoli da noi rappresentati la nostra fede nello statuto della Lega e nella firma apposta al patto Kellogg contro la guerra. Tale riduzione sarà non solo una garanzia di pace, ma anche un grande sollievo finanziario ed economico, ed anche da questo punto di vista invita le Potenze e considerare la nostra proposta. Tutte insieme le cinque Potenze qui rappresentate possiedono o stanno costruendo o si accingono a costruire, un totale di 400 sottomarini, macchine costose e farraginose, la cui completa abolizione permetterebbe da sola una enorme riduzione delle spese navali, riduzione che indirettamente si estenderebbe alla categoria dei cacciatorpediniere ».

L'on. Alexander ha rilevato anche le condizioni disagiate e precarie degli equipaggi dei sottomarini ed ha concluso:

« Se risulterà impossibile un accordo generale per l'abolizone completa, proporremo alla Conferenza che i sottomarini, non solo vengano limitati al minimo possibile, quanto a numero e quanto a dislocamento, ma che l'uso di essi venga severamente disciplinato a norma dell'accordo firmato a Washington il 6 febbraio 1922, accordo che non fu poi ratificato dalla Francia ».

Adesione americana

Ha preso poi la parola il primo delegato degli Stati Uniti sig. Stimson, il quale, ricordato che alla Conferenza di Washington l'America si oppose in linea di principio all'abolizione completa dei sottomarini, per ragioni puramente strategiche ed all'infuori da considerazioni di indole umanitaria, ha detto:

« Noi siamo d'accordo con la Gran Bretagna nel ritenere che il sottomarino non sia un'arma puramente difensiva. E d'altro canto questa conferenza, che scaturisce idealmente dall'impegno assunto col patto Kellogg di rinunciare alla guerra come strumento delle politiche nazionali, mancherebbe al suo scopo se lasciasse l'adito agli abusi del sottomarino, ad usi che violino tutte le leggi dell'umanità. Siamo quindi di opinione che si debbano mettere da parte le considerazioni di indole tecnica, per giungere eventualmente all'abolizione dei sottomarini. Abbiamo tutti lo stesso interesse di vedere abolita l'arma subacquea, sia perchè è molto costosa, sia perchè ci consente di ridurre le navi di altre categorie, sia per ragioni di umanità. Quindi la delefazione americana propone di non tener conto delle considerazioni puramente tecniche e di studiare attentamente, di esaminare l'intero problema. In conclusione, desidero chiarire che noi non siamo disposti a studiare questo problema dal punto di vista sentimentale e umanitario: lo consideriamo piuttosto da un punto di vista pratico, essendo persuasi che esso è uno degli aspetti importanti della questione della limitazione e riduzione degli armamenti che i popoli del mondo si aspettano di veder affrontata risolutamente da noi ».

A questo punto si leva a parlare il delegato francese, ministro della Marina, sig. Leygues. Egli ha sostenuto che la delegazione francese, fedele alla tesi dei bisogni nazionali; 1.o non può ammettere la soppressione dei sottomarini; 2.o è pronta però ad accettare un disciplinamento internazionale dell'uso dei sottomarini e a questo scopo sottopone alla conferenza la seguente proposta: « Si stabilisce di nominare una commissione incaricata di preparare una convenzione aperta alla firma di tutte le Potenze navali e interdicente ai sottomarini di agire contro le navi commerciali, senza conformarsi strettamente alle regole a cui sono e potranno essere sottoposte ulteriormente le navi da guerra di superficie.

La Francia non rinuncia

Leygues ha proseguito dicendo che il Governo francese giudica che il sottomarino debba essere considerato come una nave da guerra al pari di tutte le altre e che esso costituisce un'arma difensiva indispensabile per le Potenze navali di secondo rango. Egli ha sostenuto infine che l'uso del sottomarino deve e può essere disciplinato come quello di tutte le altre navi da guerra. Su questo terzo concetto si fonda l'atteggiamento della Francia.

Il Ministro francese della marina ha negato che il sottomarino possa essere adoperato soltanto contro le navi commerciali ed ha osservato a questo proposito:

« Nella grande guerra la marina francese perdette, per causa dei sottomarini, i tre quarti del tonnellaggio totale perduto durante tutti gli anni delle ostilità. Lo stesso dicasi per la marina britannica che ai sottomarini dovette un terzo delle sue perdite, un po' meno per l'Italia che per la stessa causa perdette in tutto 20,020 tonnellate del suo tonnellaggio ossia un quarto delle sue perdite complessive. In tutto, il tonnellaggio di navi da guerra alleate distrutto dai sottomarini, durante la guerra ascese a 312,860 tonnellate. Inoltre il sottomarino, non solo distrugge le navi da guerra, ma, se non le distrugge, le immobilizza nel le loro basi. E' per questo motivo che la Francia ritiene di non poter rinunciare a queste armi. E' vero che si è detto che il sottomarino è un'arma poco cavalleresca, ma questo è stato ripetuto a proposito di tutte le armi nuove, dal primo archibugio fino alle torpedini

« La Francia — ha continuato Leygues — ha ugualmente bisogno dei sottomarini a causa della relativa debolezza della sua flotta di superficie. Alla conferenza di Washington stessa ha accettato la limitazione delle navi di linea, a condizione di poter conservare intera la libertà di azione per ciò che si riferiva al naviglio difensivo ossia: incrociatori leggeri, torpediniere e sottomarini. Da allora il punto di vista francese non si è modificato. La Francia è dunque disposta ad approvare le due prime clausole del la mozione Rost del 1922, ossia a consentire al disciplinamento dell'uso dei sottomarini in base alle stesse disposizioni che vigono per le navi di superficie ».

L'Italia disposta ai maggiori sacrifici

Ha preso quindi la parola il delegato italiano on. Grandi, il quale ha detto:

« Dagli interessanti discorsi che abbiamo ascoltato, due tesi si delineano in materia di sottomarini, una tesi massima, quella dell'abolizione; una tesi minima, quella della restrizione del loro impiego contro le navi mercantili. Sono naturalmente pronto a discutere la seconda delle due tesi e non mi pare del resto che essa possa presentare soverchie difficoltà. Fin dalla conferenza di Washington, l'idea di disciplinare e restringere l'impiego dei sottomarini contro le navi mercantili ha infatti raccolto il consenso unanime delle delegazioni delle cinque Potenze qui rappresentate.

L'efficacia dei sommergibili

« L'adozione di questa tesi minima, per importanti che possano essere le ripercussioni, sarebbe però, è evidente, lungi dall'esaurire il nostro compito. Io ho invece fede che la nostra conferenza voglia andare fino in fondo nel cuore del problema per raggiungere lo scopo che ci addita la opinione di tutto il mondo e che è, giova ripeterlo, non la limitazione, ma la effettiva riduzione degli armamenti. Nella nota dello scorso ottobre, con la quale venivamo invitati a partecipare a questa conferenza, il Governo britannico ci informava di essere d'accordo col Governo degli Stati Uniti, sulla convenienza di giungere alla totale abolizione dei sottomarini, ed esprimeva la speranza che a Londra le cinque Potenze avrebbero potuto pronunciarsi tutte a favore dell'abolizione.

« Non vi nascondo che l'idea dell'abolizione dei sottomarini suscita nel mio Paese un senso di perplessità, e non solo negli ambienti navali. Il Governo italiano, fermamente risoluto di niente tralasciare di quel che possa fare avanzare la causa del disarmo, si propone tuttavia di esaminare la questione dei sottomarini, non come un problema a sè stante, bensì nel quadro generale dei problemi che la presente conferenza è chiamata a considerare e a risolvere. Il sottomarino, si dice da molti, è l'arma del meno armato contro il più armato. Esso infatti serve alla marina meno armata per opporre maggior resistenza e far correre dei rischi a un aggressore munito di mezzi navali preponderanti. Il Governo italiano aderisce a quest'ordine di idee. Esso riconosce che, allo stato attuale degli armamenti, l'abolizione dei sottomarini può ritenersi vantaggiosa per le Marine più forti, svantaggiosa per quelle meno forti, e che sarebbe una ingiustizia togliere a queste ultime un'arma, senz'alcun corrispettivo per la propria difesa.

Armamenti collegati

« D'altro canto la delegazione Italiana non crederebbe di assolvere al proprio compito, e cioè di concorrere a facilitare la soluzione del problema generale del disarmo, se ignorasse gli argomenti avanzati da coloro che sono favorevoli all'abolizione. Il sottomarino esplica la sua azione, essi dicono, specialmente come elemento di minaccia, minaccia che ha una vasta azione e ripercussione che va dall'offesa contro le più grandi navi di guerra, all'interruzione delle linee di navigazione e alla distruzione del commercio. E' questa minaccia che ha creata la necessità di costruire navi capaci di resistere ai suoi attacchi o di sfuggirli ed ha contribuito fortemente all'aumento del dislocamento e della velocità. Essa ha creato la necessità di assicurarsi contro le sorprese ed ha provocato in conseguenza un incremento impressionante del naviglio leggero di superficie, destinato a proteggere le navi maggiori, i convogli mercantili e la sicurezza della navigazione. Esso ha reso anche indispensabile tutto un sistema di difesa che grava notevolmente sul bilancio delle varie marine.

Il sottomarino mezzo efficace di offesa e difesa delle marine meno forti, secondo il parere dei suoi sostenitori, diventa così nell'opinione dei suoi avversari uno degli incentivi maggiori degli armamenti navali, uno degli ostacoli più potenti alla loro effettiva riduzione.

« Noi ci troviamo in tal modo dinnanzi ad un circolo vizioso ad una via senza uscita. Come rompere questo circolo vizioso? Come mettersi sulla strada che porta direttamente e deliberatamente al disarmo? E possibile tenere equamente conto degli interessi e delle aspirazioni degli uni e degli altri? Conciliare le domande di coloro che reclamano l'abolizione dei sottomarini con le esigenze difensive di chi domanda il loro mantenimento? Il sottomarino è l'unica arma che può essere impiegata con una qualche probabilità di successo contro le grandi navi da battaglia che non figurano nelle flotte meno forti. E' possibile una soluzione che contemplando da un lato l'abolizione dei sottomarini, determini dall'altro una forte riduzione degli armamenti e, in particolare, la contemporanea abolizione delle navi da battaglia maggiori? Noi abbiamo già inteso proclamare in questi giorni la volontà di abolire le grandi navi da battaglia.

Le possibilità d'abolizione

« Riassumo: L'Italia è pronta a confermare l'impegno di limitare l'uso dei sottomarini contro le navi mercantili, ma è anche disposta ad andare oltre a questa limitazione. Una larga parte dell'opinione pubblica mondiale addita nell'abolizione dei sottomarini l'inizio di un nuovo periodo della storia del disarmo, l'affermazione di un principio necessario per ridurre gli armamenti in modo radicale un elemento importante di più vasti accordi. Il proposito di abolire il sottomarino è stato affermato in questi giorni in due importantissimi documenti e l'Italia non oppone pregiudiziali contrarie.

« Due anni fa, discutendosi il disarmo navale in altra sede, il Governo italiano propose la vacanza navale delle grandi navi. La delegazione italiana è lieta di constatare che l'idea è ora raccolta con favore da altri Governi. Nello stesso spirito che inspirò la proposta avanzata nel 1928 la delegazione italiana accetta l'invito a partecipare alla discussione per l'abolizione dei sottomarini. Essa rispetta pienamente l'opinione di quelli che giudicano una tale proposta contraria agli interessi della difesa del proprio paese. E' evidente che gli accordi che stiamo ricercando non possono essere che il risultato di autolimitazioni accettate da tutti liberamente.

« Per quanto la riguarda, la delegazione italiana ritiene che la diminuzione o l'abolizione dei sottomarini, allo stato attuale del problema, sia utile nell'interesse del disarmo. Essa non è contraria in massima a concorrere alla abolizione dei sottomarini, se, beninteso, tutte le altre Potenze navali vi concorreranno e se l'abolizione possa avere un effetto decisivo per quella radicale riduzione degli armamenti a cui i popoli aspirano ».

Segue quindi l'ammiraglio giapponese Takaradi il quale a sua volta rileva che le navi sottomarine sono un essenziale mezzo di difesa per le marine meno forti, ciò specialmente per un paese come il Giappone che è composto di isole. Circa la necessità di mettere fine ora e per sempre alle terribili atrocità causate dall'abuso dei sottomarini durante l'ultima guerra, il Giappone è disposto a discutere ed a firmare nuovamente il trattato per i sottomarini (mozione Root) cui si associò durante la conferenza di Washington. Il Giappone desidera ardentemente che la conferenza di Londra risollevi le questioni della mozione Root e riesca a trovare una formula efficace e ancor più soddisfacente e impegnativa, in modo che tutte le Potenze rappresentate possano aderirvi. Il Giappone non è secondo ad alcuna altra potenza nel dare il suo possibile appoggio ad un impegno di rinuncia all'uso illegittimo del sottomarino, che però è un legittimo mezzo difensivo di guerra.

La mozione approvata

La Conferenza ha quindi approvato alla unanimità su proposta di Mac Donald sul problema dei Sottomarini una mozione presentata dalla Delegazione americana che propone la nomina di un Comitato per studiare e riferire alla conferenza circa la possibilità di accordo sulle seguenti questioni: 1.o abolizione dei sottomarini; 2.o) disciplinamento dell'impiego dei sottomarini secondo le leggi di guerra che governano l'impiego delle navi di superficie; 3.o) disciplinamento della mole dei sottomarini.

Mac Donald, nel presentare la mozione ha proposto che essa venga presa anzitutto in considerazione dal primo comitato della Conferenza, il quale darà parere risolutivo al riguardo, esaminando anche la mozione presentata precedentemente per la Francia dal ministro Leygues.

Dopo ciò la seduta plenaria è stata sciolta.

Il progetto inglese per l'accordo fino al '36

LONDRA, 11 matt.

Del *Memorandum* inglese presentato alle delegazioni il 4 febbraio u. s. è comunicato oggi un largo sunto. Il documento consta di due parti: nella prima, affermato che prima che siano eleminate le cause della guerra è necessario iniziare una diminuzione degli armamenti, nella base del patto della Società delle nazioni e degli altri obblighi, in modo che le flotte non costituiscano una minaccia, ma una difesa equilibrata; afferma che tale equilibrio va raggiunto attraverso accordi rinnovabili e propone che la durata dell'accordo per il quale la conferenza è stata convocata vada fino al 1936.

Categorie e trasferimenti

Nella seconda parte del memoriale il Governo britannico sottopone alle delegazioni le seguenti proposte:

1.o L'accordo deve essere concluso non solo sul totale del tonnellaggio globale, ma anche sulla grandezza di ogni singola unità delle varie categorie le quali dovrebbero essere cinque: *Navi di linea, forze aeree, incrociatori, cacciatorpediniere e sottomarini.*

2.o Una certa percentuale di tonnellaggio dovrà essere trasferita ad alcuni altri tipi. Il trasferimento generale è escluso per le navi di linea, porta aerei e sottomarini. Per gli incrociatori il trasferimento sia permesso dalla categoria di otto pollici a quella di sei pollici su una percentuale da stabilirsi, tenendo conto delle speciali esigenze delle nazioni aventi bisogno di una proporzione maggiore di incrociatori del tipo più piccolo.

3.o Circa i piccoli incrociatori e i cacciatorpediniere da prendere in considerazione il trasferimento di tonnellaggio tenendo conto delle speciali necessità di talune Potenze.

4.o Per le navi di linea il limite del numero fissato dal trattato di Washington sia raggiunto entro il 18 mese della ratifica del trattato che sarà concluso dalla conferenza navale di Londra, anzichè nel 1936. Nessun rimpiazzo di navi esistenti abbia luogo prima della prossima conferenza del 1935. L'Ammiragliato britannico farebbe una riduzione di tonnellaggio da 35 mila a 25 mila tonnellate ed il calibro dei cannoni da 15 pollici a 12 pollici in seguito ad un aumento del limite di età portandolo da 20 a 26 anni.

5.o) Per le navi porta aerei, navi da 10 mila tonnellate che dovranno essere comprese nel tonnellaggio globale di 100.000 per le marine della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Il tonnellaggio massimo delle navi non deve superare le 25 mila ed il limite di età sia portato da 20 a 26 anni.

La limitazione dei sommergibili

6.o) Per gli incrociatori, il Governo propone che l'accordo generale non porti nessun cambiamento al limite del tonnellaggio degli incrociatori di otto pollici previsti dal trattato di Washington: ma che fissi quello delle navi più piccole in circa 6 o 7 mila tonnellate e che inoltre soltanto una data proporzione di navi di questa categoria sia costruita entro questi limiti. Propone anche di fissare l'età degli incrociatori a venti anni.

7.o) La grandezza ed il tonnellaggio totale delle categorie dei cacciatorpediniere dipende in gran patre dalla grandezza e dal tonnellaggio della categoria dei sottomarini.

8.o) Il Governo propone che il limite della grandezza sia per i conduttori di flottiglia di 1850 tonnellate con cannoni da 5 pollici (massimi) e per i cacciatorpediniere di 1500 tonnellate, pure con cannoni di 5 pollici. Il suo attuale programma di costruzione raggiungerà in definitiva 300 mila tonnellate, ma questo potrà essere ridotto qualora venga ridotto proporzionalmente il programma di costruzione dei sottomarini delle altre Potenze.

9.o) Il Governo britannico propone l'abolizione dei sottomarini. Se non fosse possibile raggiungere l'abolizione completa, il Governo proporrà di limitarne il numero e la grandezza al limite più basso possibile e di far rivivere l'accordo firmato a Washington il 6 febbraio 1922, ma non ratificato da tutte le altre potenze firmatarie (risoluzione Root). 10.o Gli altri tipi di navi ausiliarie siano specificate e ciascun Governo si impegni a pubblicare ogni anno l'elenco di tali navi con la indicazione del tonnellaggio di ogni singola unità che figureranno nel suo programma di costruzione oppure già in costruzione.

L'ostinazione del maltempo nel Cagliaritano

CAGLIARI, 11 sera

Durante la giornata di ieri una violentissima pioggia è caduta su gran parte della provincia. Molte zone hanno riportato notevoli danni specialmente nel Campidano che già nell'ottobre e nel dicembre furono colpite da gravi alluvioni. Nel comune di Uta nove case sono crollate per la furia delle acque e danneggiamenti si sono avuti anche a Serramanna, Villaser, Decimamannu, Decimoputzu e Fabillonis.

Lo straripamento dei rii Cizerri, Mannumalu, e Bellu e di altri minori ha determinato con l'allagamento delle campagne anche il bloccamento delle strade. Il prefetto ha disposto per l'invio di soccorsi e di viveri. Intanto questa notte si è provveduto a Uta a fare sgomberare numerose case pericolanti ricoverando gli abitanti nella parte alta del paese che è la meno colpita. La nuova alluvione ha compromesso il raccolto nella fertilissima zona già provata da altre alluvioni e violentissimi temporali.

Il "Foglio d'ordini,,

ROMA, 11 sera

Il Foglio d'Ordini del Partito Nazionale Fascista N. 69 pubblica:

L'anniversario della Conciliazione

Alla vigilia dell'anniversario dei Patti lateranensi, il Segretario del Partito si è recato in Vaticano a rendere omaggio in divisa di luogotenente generale della Milizia a Sua Santità Pio XI. L'omaggio delle camicie nere recato al Sommo Pontefice valga a dimostrare che lo spirito col quale è stato firmato l'accordo resta immutato nella valutazione, da parte dello Stato e della Nazione fascista, del riconoscimento del valore storico ed universale di un atto che ha restituito l'intima pace spirituale agli italiani.

Il Fascismo prende nota con soddisfazione delle parole con le quali L'Osservatore Romano *salutando ieri l'anniversario definiva le funzioni dello Stato: « Asceso a dominare con tutti i suoi diritti inviolabili ed i suoi imprescrittibili doveri i vertici della vita civile, riconosce alla Chiesa tutti i diritti che le derivano dalla sua missione divina ».*

Trincea giornalistica

La redazione del Popolo di Trieste *è stata fatta segno ad un attentato. Quattro camerati sono stati feriti, uno di essi assai gravemente. La vecchia, gloriosa bandiera del Fascismo giuliano si china per un istante a salutare i camerati caduti come in una trincea per riprendere più decisamente la marcia: sui colpevoli scenderà inflessibile la spada della giustizia.*

Il fascismo toscano

La Toscana: un'altra bella regione d'Italia terra che ha vissuto insieme la vigilia aspra e la rivoluzione. I segretari federali hanno riferito con la vivacità caratteristica del loro temperamento sulla saldezza e sulla vitalità del Fascismo e sui problemi delle varie provincie.

La situazione politica economica, è apparsa buona e solida. L'inquadramento delle forze, organico e sicuro. I capi preparati e coscienti delle loro responsabilità.

Popolazione - A Firenze 851.635, a Lucca 342,700, a Pisa 330.00, Arezzo 327.929, Federazione elbana, 29025, Siena 257.444, Livorno 219316, Pistoia 213.972, Massa e CCarrara 184437, Grosseto 180.000. Totale 2.936.458.

Comuni — Firenze 49, Lucca 35, Pisa 38, Arezzo 37, Federazione Elbana 8, Siena 36, Livorno 11, Pistoia 21, Massa e Carrara 17, Grosseto 24. Totale 276.

Fasci di combattimento. — Firenze 167, Lucca 242, Pisa 132, Arezzo 109, Federazioni elbane 16, Siena 43, Livorno 35, Pistoia 84, Massacarrara 113, Grosseto 80, Totale 1,021.

Fasci femminili — Firenze 32, Lucca 94, Pisa 29, Arezzo 40, Federazione elbane 10, Siena 59, Livorno 21, Pistoia 27, Massacarrara 13, Grosseto 52, Totale 377.

Inscritti — Al partito: Firenze 31200, Lucca 16517, Pisa 18194, Arezzo 8532, Federazioni elbane 1516, Siena 11415 Livorno 8096, Pistoia 9134, Massa Carrara 12415, Grosseto 9760. Totale 126779.

Ai Guf: Firenze 1325, Lucca 275, Pisa 1142, Arezzo 310, Federazioni elbane mancano dati, Siena 306, Livorno 21, Pistoia 130, Massa Carrara 200, Grosseto 250. Totale 4055.

Ai fasci femminili: Firenze 1520, Lucca 1020, Pisa 745, Arezzo 1.000, Federazioni elbane 254, Siena 1544, Livorno 870, Pistoia 900, Massa e Carrara 746, Grosseto 1177. Totale 10786.

Ai Balilla — Firenze 21675, Lucca 788, Pisa 6389, Arezzo 12307, Federazione elbana 1184, Siena 10121, Livorno 7136, Pistoia 7986, Massa Carrara 6373, Grosseto 5500. Totale 86549.

Avanguardisti — Firenze 11.530, Lucca 5629, Pisa 3708, Arezzo 5267, Federazione Elbana 546, Siena 5298, Livorno 3531, Pistoia 4065, Massa Carrara 4095, Grosseto 3800 Totale 47.409.

Giovani Italiane — Firenze 1500, Lucca 2050, Pisa 334, Arezzo 1146, Federazione Elbana 261, Siena 1261, Livorno 590, Pistoia 670, Massa e Carrara 384, Grosseto 900, Totale 9096.

Piccole Italiane — Firenze 7950, Lucca 4525, Pisa 304, Arezzo 4500, Federazione Elbana 995, Siena 5070, Livorno 2741, Pistoia 2700, Massa e Carrara 3016, Grosseto 4500. Totale 39.301.

Associazioni dipendenti dal Partito — Firenze 16.120, Lucca 6711, Pisa 4787, Arezzo 3884, Federazione Elbana 117, Siena 2230, Livorno 4051, Pistoia 1827 Massa e Carrara 2295, Grosseto 3018. Totale 44.050.

Organi sindacali — Firenze 100.009, Lucca 91.843, Pisa 43.799, Arezzo 27.901, Federazione Elbana 4942, Siena 2.346, Livorno 38.930, Pistoia 43.980, Massa e Carrara 20.167, Grosseto 21.940. Totale 420.866.

Dopolavoro Firenze — 18.240, Lucca 9568, Pisa 14.955, Arezzo 3895, Federazione Elbana 4976, Siena 7474, Livorno 10.439, Pistoia 10.133, Massa e Carrara 3457, Grosseto 3913. Totale 87.050.

Cooperative — Firenze 341, Lucca 73, Pisa 34, Arezzo 87, Federazione Elbana 7, Siena 61, Livorno 59, Pistoia 38, Massa e Carrara 27, Grosseto 76. Totale 803.

Dopo il rito

Dietro la Salma del quadrumviro è sfilata l'Italia fascista con tutte le sue gerarchie. Intorno si è raccolto il popolo di Roma. Ma il saluto allo scomparso ha rivelato il volto nuovo della Nazione. L'Italia « in giacca » che passeggiava chiacchierando dietro alle salme dei suoi morti, anche se gloriosamente caduti, è finita. Quella d'oggi dall'anima guerriera e pensosa del suo domani, procede serrata nei ranghi al rullo dei tamburi e saluta i suoi morti, puri e gloriosi, col rombo dei motori nel cielo e fa l'appello secondo il rito fascista.

Gli scritti e i discorsi di Michele Bianchi saranno raccolti in volume a cura della Segreteria del Partito.

IL BELGIO NEL 1918

Il Re non fu ingannato circa le condizioni del Paese

BRUXELLES, 11 sera

Re Alberto ha inviato al Primo Ministro Jaspar una dichiarazione, che deve essere resa di pubblica ragione, a proposito di certe polemiche suscitate dalla pubblicazione di un volume, nel quale Gérard Harry rimprovera agli uomini politici belgi, rimasti in patria durante la guerra, di avere, al momento dell'armistizio, fatto credere al Re che il Belgio era alla vigilia di una rivoluzione e che pertanto era indispensabile costituire un Governo, in cui predominasse l'influenza socialista. Dice la lettera del Re.

« Protesto energicamente contro la divulgazione di certe leggende, inventate di sana pianta, che producono un pregiudizio al Regime, poichè lo rappresentano come se avesse sostenuto una parte ridicola e nociva in un'ora importante della nostra storia. Queste leggende, infatti, mi fanno apparire come la vittima dell'intrigo tramato da alcuni cattivi cittadini, che mi avrebbero fatto credere al pericolo possibile e immediato di una rivoluzione, nel caso in cui eccessive concessioni non fossero accordate alle idee democratiche.

« Ho il dovere di proteggere l'onore di coloro che vengono accusati di aver ordito tale macchinazione e di avervi partecipato, e ho il diritto di difendere la mia dignità di uomo e di Capo dello Stato. Dichiaro pertanto:

« 1) che il compianto signor Cooreman, fino dal momento in cui salì al potere, annunziò la sua decisione irrevocabile di dare le dimissioni subito dopo il ritorno del Governo;

« 2) che prima ancora della fine della guerra, la Regina e io eravamo entrati in relazione con gli abitanti di Ostenda, Tournai, Bruges e numerose altre località liberate e ci eravamo potuti convincere del grado di esaltazione patriottica dei Belgi, rimasti sotto la dominazione tedesca in tutte le regioni del Regno;

« 3) che mai nessuno mi ha parlato della imminenza o dell'eventualità di torbidi politici o sociali qualsiasi.

« Affermo solennemente che qualsiasi altra versione degli avvenimenti è contraria a verità. Vi prego, caro Primo Ministro, di voler rendere pubblica la presente dichiarazione ».

NESSUN ATTENTATO contro il Presidente estone

VARSAVIA, 11 sera

L'*Agenzia Telegrafica Polacca* smentisce categoricamente che un tentativo di attentato sia stato compiuto a Varsavia contro il Presidente della Repubblica estone, signor Strandmann, La voce era corsa stamane.

Ortiz Rubio migliora

MESSICO, 11 sera

Le condizioni di salute del presidente Ortiz Rubio segnano un continuo miglioramento. I medici sperano che, tra breve, esso potrà riprendere le sue funzioni. (*Radio Stef.*)

Paterne parole del Papa agli allievi del Seminario lombardo

CITTA' DEL VATICANO, 11 sera

Il Santo Padre ha ricevuto oggi alle 13 nella sala del Concistoro 50 alunni del Pontificio Seminario Lombardo col loro rettore mons. Baranzini.

Dopo averli passati in rassegna ad uno ad uno, interessandosi della loro provenienza e località, il S. Padre ha rivolto a quei suoi dilettissimi figli brevi parole di paterna benevolenza.

Il S. Padre ha incominciato il suo discorso, esprimendo i suoi ringraziamenti per l'obolo che gli avevano recato e che rappresenta la loro generosità e che gli permetteva di soccorrere alcuni bisognosi. Ma graditissimi erano la loro presenza e visita, i loro cuori, intelligenze e persone, e si è detto veramente lieto di vederli in questo giorno per diversi motivi, non solo personali, ma veramente solenni, memorandi e sopratutto suggestivi. Al di sopra di tutte le commemorazioni, celebrazioni, ricorrenze deve stare il dovere di ringraziare Iddio per la sua bontà e misericordia, il dovere di cooperare tutti quanti, affinchè l'opera di Dio raggiunga tutto il suo sviluppo e maturazione per la gloria di Dio, per la salvezza delle anime, per l'onore della Santa Chiesa.

Essi pure devono fare la loro parte bella e grande in questa cooperazione, a tutti i doni di Dio. Egli l'ha chiamato bella e grande perchè essi hanno avuto da Dio la possibilità di prepararsi così squisitamente a cooperare ai disegni di Dio, con la preparazione che essi premettono al ministero di domani. Essi non raggiungerebbero nessuno scopo, se non si facessero degni dei doni insigni delle divine Misericordie, come è insigne il dono che essi hanno ricevuto della preparazione alla vita sacerdotale.

Con queste constatazioni del passato, bellissime, con queste sicure previsioni del futuro, egli diceva di impartire loro le Benedizioni del Padre in questo momento così scelto per i sentimenti della loro pietà filiale.

Il Santo Padre alle sue parole ha voluto unire, a testimonianza del suo affetto paterno, una medaglia ricordo.

Charles Hughes capo della magistratura americana

WASHINGTON, 11 sera

La Commissione giudiziaria del Senato ha approvato la convalida di Charle Hughes a capo della magistratura degli Stati Uniti con 10 voti.

Il senatore Giorgio Morris aveva esso pure sferrato un attacco contro tale convalida, dicendo che Hughes è associato con grosse ditte, come consulente, fin dal 1916, quando egli ebbe a ritirarsi dalla Magistratura. La Commissione invece ha dichiarato che si trattava di una macchinazione da parte dei proibizionisti e che, alla luce dei fatti, è completamente fallita.

Cattolici, ricordatevi del vostro dovere di sottoscrivere all'«Avvenire d'Italia».

Una granata esplos nella sede del "Popolo di Trieste,,

Un moribondo e tre feri

TRIESTE, 11

Ieri sera è scoppiato sul pia tolo dell'edificio in cui si tro locali della redazione e della tip fia del giornale Il Popolo di Tr *un ordigno esplosivo, che ha m to in frantumi i vetri e danneg la tipografia del giornale.*

In seguito all'esplosione sono sti feriti il giornalista Guido N correttori Dante Apollonio e Pino sich e il fattorino Bolle. I feriti stati prontamente trasportati all' dale, ove al Neri sono state amp le gambe. Il Neri versa in peric vita. Gli altri hanno riportato alle gambe e al basso ventre.

Sul luogo si sono portate tutte torità con a capo il Prefetto il segretario federale dottor Per e l'on. Domeneghini.

L'ordigno, una granata 149, sploso proprio sul pianerotto primo piano, sul quale pianerotto aprono le porte che conducono dazione e agli uffici di ammin zione Sullo stesso ripiano c'è altra porta che da tempo è chi dietro la quale, in immediato co colla tipografia, e precisamente sale adibite all'impaginazione giornale, trovavano posto due tori, Sante Apollonio di 50 anni e Pino Missori di 24 anni. Al mo to dello scoppio i due colleghi vano di solito al loro tavolo L'esplosione ha scardnato la por ducendola letteralmente in fra mentre le scheggie della mac infernale investivano alle gambe le braccia tanto il Missich che l' lonio.

Nel momento preciso in cui gno esplodeva, il collega Guido di venticinque anni, insieme co dei fattorini di redazione, Mar Bolle di trentatrè anni, stava per trare nell'ufficio di amministra per prendere una macchina da vere.

I due giovani, investiti con es violenza dalla raffica atroce, stra zarono a terra tra cumuli di ro e il polverone derivante dallo mento dei muri. I compagni di la dei poveri feriti si sono imme mente prodigati in una fraterna di soccorso sotto la guida dello direttore del giornale conte Nar Saladini che al momento dell'at to, entrava in redazione.

Mentre il Missich, Apollonio e le non destano preoccupazioni pe entità piuttosto lieve delle ferite collega Neri, nonostante il pronto tervento dei chirurghi dell'Osp « Regina Elena » è in condizioni vissime.

Subito dopo avvenuta l'esplo è stato informato il Ministero Interni e S. E. Turati, che ha cato il Segretario federale Per di recare il suo saluto ai feriti e Redazione del giornale, bersaglio criminale attentato.

Il criminoso attentato al Popolo *Trieste ha suscitato grande impre ne in città. All'organo del partito tinuano a pervenire attestazioni viva fraternità e di solidarietà da te di giornali e di giornalisti. Du la notte e nella mattinata è cont il pellegrinaggio di autorità e tadini al capezzale dei feriti. condizioni del giornalista Neri mangono sempre gravi mentre gli tri tre sono fuori pericolo. quattro sono rimasti feriti da gie metalliche alle gambe ed al ventre. Le autorità hanno inizia vissime indagini per identif malvagi autori dell'odioso atten*

Messaggio del conte Nard al Capo del Governo

ROMA, 11

A S. E. il Capo del Governo è nuto da Trieste il seguente tele ma:

« *Una proditoria, non meta granata da 149, ha sconvolto la trincea del* Popolo di Trieste *volgendo quattro nostri camera no di essi è in pericolo di vita gravi. Malgrado sconquasso il g le esce. Collo stesso cuore e co que dei camerata feriti rinno tutti serena illimitata dedizione il Duce.* — Raffaello Nardini dini ».

L'Ufficio stampa dei profess artisti comunica:

Il Presidente della Confede ne professionisti ed artisti info dell'attentato a *Il Popolo di T* ha subito telegrafato al diretto Raffaele Nardini Saladini: « So stra disposizione per aiuti came riti. Rallegramenti per vostra co fascista. Alalà. — *Di Giacomo* ».

La solidarietà dei giornali di Milano

MILANO, 11

Il segretario del Sindacato gio sti lombardi Gino Rocca ha fatto venre al conte Nardini diretto *Popolo* di Trieste questo tele ma:

« I giornalisti lombardi giura vendicare il sangue dei Caduti fiancandosi ai superstiti nella sa trincea del *Popolo di Trieste* le nuove battaglie, per l'imman vittoria ».

Corso di istrumentazione per banda tenuto da Mascagni Bolzano

BOLZANO, 1

Si è chiuso il primo corso mentazione per banda, tenuto stro Pietro Mascagni, per delle bande atesine iscritte all' Naz. Dopo Lavoro. Nel corso zioni sono state illustrate le la struttura, la tecnica e le p ri caratteristiche degli istrume fanno parte della moderna per banda. Sono state inoltre tite nozioni sulla direzione e che riflette la preparazione e lo luppo degli allievi affidati al delle bande, nonchè la formazione un sano repertorio musicale dal Il corso è stato frequentato stri delle bande di Dobbiaco, Campotures, Colleisarco Mareta nes.